

TARIFFA REGIME LIBERO - "POSTE ITALIANE S.P.A." -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DBB GENOVA

ELLERRE

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 15

N. 73

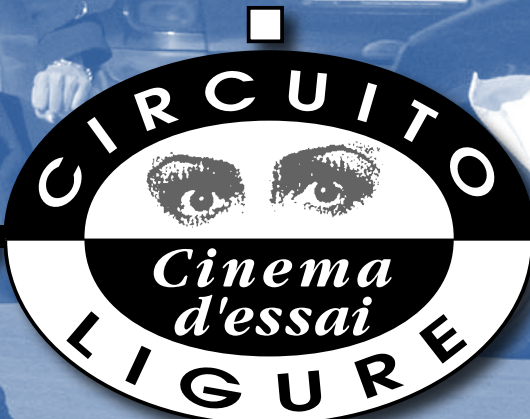
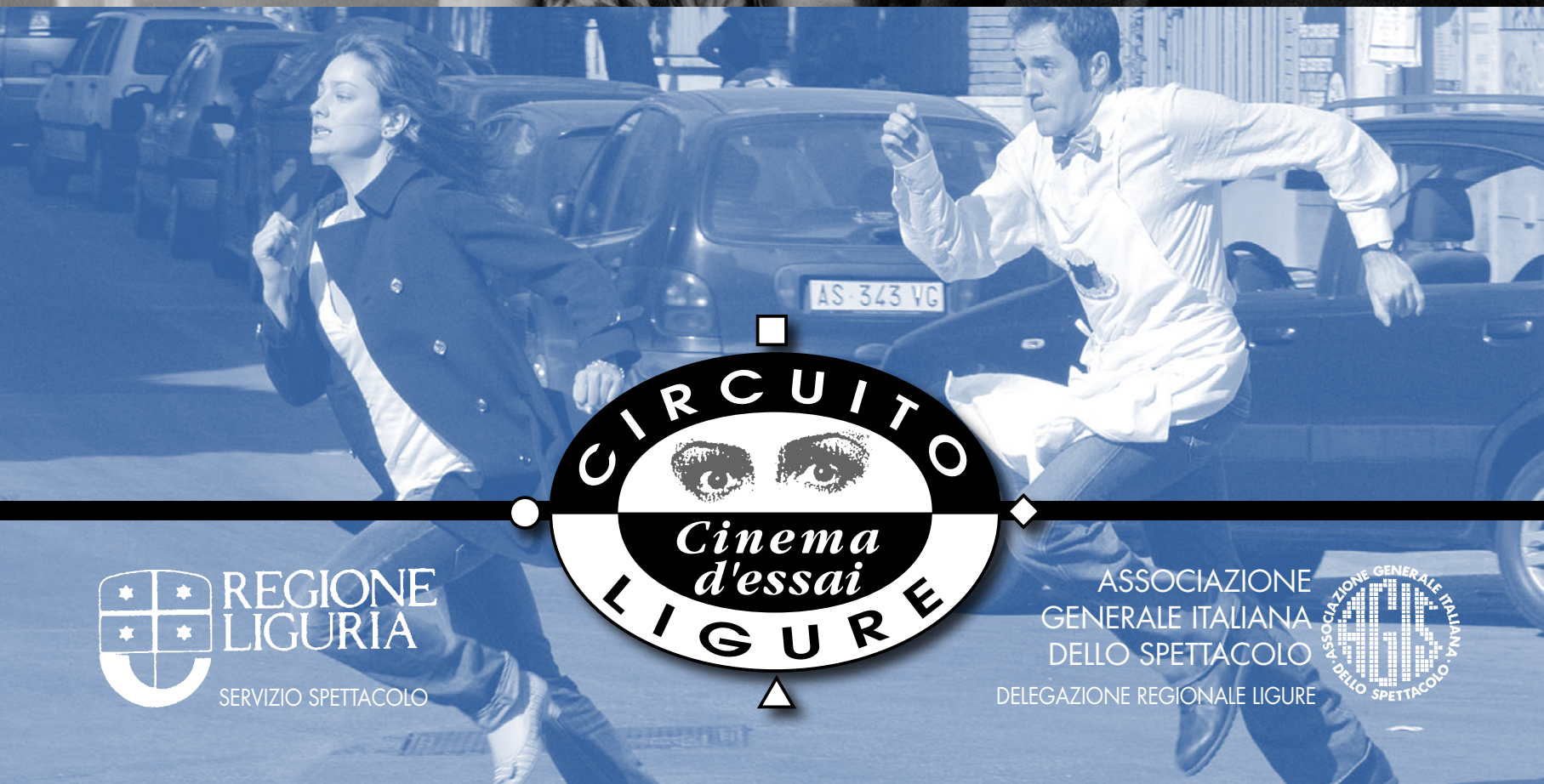
Maggio - Agosto 2007

**Temi d'oggi:
cinema e potere**

**Festival
a tutto campo**

**Sul set
di Woody Allen**

**La violenza
sullo schermo**



 **REGIONE
LIGURIA**
SERVIZIO SPETTACOLO

ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Servizio Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo



(disegno di Elena Pongiglione)

FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

www.filmdoc.it

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 15 - Numero 73
Maggio - Agosto 2007

c/o A.G.I.S. LIGURIA

via S.Zita 1/1

16129 Genova

tel. 010 565073 - 542266

fax 010 5452658

www.agisliguria.it

e-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile

Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale

Giancarlo Giraud

Registrazione stampa

N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione

Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa

Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
v.Brignole De Ferrari, 3r Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C. - F.E.D.I.C.
C.G.S. - A.N.C.C.I.

In questo numero

3 Il tema del potere nel cinema di oggi

4-7 FESTIVAL: Bergamo - Budapest - Cinema europeo - Milano - Cannes - Genova Film Festival Bologna - Locarno - Trento - Alba

7 La semplicità di una linea e di un colore

8 L'ora della fantasia - dalla scena allo schermo

9 Missione impossibile sul set di Woody Allen

10 Percorsi sonori - Profili: Ennio Morricone

11 Che rivincita il documentario!

12 Occhio ai Film D.O.C. - Fac

14 La violenza nei film - Jodorowsky

15 Verità e necessità nel cinema di Dumont

16 La formula Roger Moore

17 La posta di D.O.C. Holliday - Quiz

18 Libri & Riviste

19 LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie
Il vento fa il suo giro - Addio Universale

26 Usciti in Liguria (nov.-dic.) - INDICE 2006

Film in cerca di schermi

La copertina di Film D.O.C. Liguria d'Essai di questo numero è dedicata a *IL VENTO FA IL SUO GIRO*, opera prima di Giorgio Diritti. Il film è del 2006 ma arriva solo oggi sugli schermi italiani nonostante numerosi riconoscimenti a festival in Italia e all'estero e prestigiose segnalazioni critiche, come quella di Morando Morandini che - su "Film Tv" e su "Segnocinema" - lo aveva inserito senza esitazioni "tra i dieci migliori film italiani visti nel 2006".

La storia de *IL VENTO FA IL SUO GIRO* si svolge nelle valli occitane del Piemonte, protagonista è un ex professore francese diventato pastore che si trasferisce dai Pirenei a Chersogno, in Alta Val Maira, con la sua famiglia, le sue capre e gli arnesi per fare il formaggio. Se questa nuova presenza inizialmente è salutata come occasione di rilancio del paese, in seguito diventerà motivo di contrasti e di antiche chiusure. Girato con tecnologia digitale senza finanziamenti statali il film è stato coprodotto dagli stessi attori e dalle persone della troupe e viene distribuito ora direttamente dalla casa di produzione, l'Aranciafilm, attraverso una serie di iniziative regionali che vedono coinvolti diversi soggetti: esercenti, associazioni, festival (in Liguria il Missing Film Festival, in Lombardia la Lab 80...). Insomma non c'è una distribuzione ufficiale e vale perciò il fai da te. Non è un caso isolato, *IL VENTO FA IL SUO GIRO* è l'ultimo esempio in ordine di tempo di una nuova distribuzione che sfida la chiusura del mercato e il suo grigiore con operazioni che coniugano fantasia e utopia: niente spot tv e radio e affissioni a pagamento, niente flani sui giornali ma feste, incontri, occasioni gratuite per dire e far dire che il film esiste.

In questo senso un piccolo successo è stata nel 2005 la distribuzione del film *TU DEVI ESSERE IL LUPO* di

Vittorio Moroni. "Riuscire a farsi produrre un film è un calvario - scrive il regista - ma l'inferno è riuscire a farselo distribuire". Per fare uscire il film gli attori e i tecnici del film di Moroni si sono tassati e hanno creato una associazione culturale, la Myself, che si è occupata di organizzare in molte città una serie di pre vendite. In pratica moltissimi dei 25mila spettatori del film in prima visione hanno comprato il biglietto prima che il film fosse programmato nelle sale. Questi risultati di pubblico e di visibilità hanno spinto Moroni a riprovarci con il suo nuovo film *LE FERIE DI LICU* in uscita a maggio e hanno convinto anche altri registi a tentare la via dell'autopromozione. Ad esempio, con una formula analoga, è in arrivo *L'ESTATE DI MIO FRATELLO*, lungometraggio d'esordio di Pietro Reggiani.

Tutto ciò è forse l'ulteriore prova che una certa distribuzione non serve più, occorrono modalità più agili e diversificate. Ben vengano quindi operazioni come quella messa a punto recentemente dagli esercenti della F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) che per una più ampia circuitazione dei film di qualità hanno trattato condizioni di noleggio favorevoli e una più ampia reperibilità delle copie.

Nel 1982 quel "matto da slegare" di Silvano Agosti programmò *PIANETA AZZURRO* di Franco Piavoli al cinema Scipioni di Roma per un anno e lo distribuì da solo in tutta Italia.

Come ricorda una piccola filosofia popolare citata da uno dei personaggi del film di Giorgio Diritti: "Le cose sono come il vento, prima o poi ritornano".

Giancarlo Giraud

Come ogni anno FILM D.O.C. non esce nel periodo estivo. Riprenderà le pubblicazioni nella seconda metà di settembre. Buone vacanze a tutti.

La copertina



Un noir metropolitano che è anche una commedia sentimentale

Tratto da un romanzo di Giampiero Rigosi, *NOTTURNO BUS* è un film che cerca, nel quadro del cinema italiano di oggi, una propria identità originale e intrigante. Sostanzialmente in linea con il titolo, la storia imbocca una strada inquietante popolata di figure misteriose e congegni sofisticati, di uomini di potere e donne pericolose. Ma alla suspense e ai meccanismi dell'azione s'intrecciano toni da commedia brillante e sentimentale, in una sorta di riedizione da anni duemila di quel filone "giallo-rosa" che ebbe vari decenni fa una lunga fortuna. La regia è di Davide Marengo, che ha all'attivo una ragguardevole esperienza nel campo del documentario e del videoclip musicale. In questo suo primo lungometraggio recitano Valerio Mastandrea, Giovanna Mezzogiorno, Ennio Fantastichini, Antonio Catania, Roberto Citran. (foto di Claudio Iannone)

IL TEMA DEL POTERE

nel cinema di oggi

Si sente dire spesso che a far girare il mondo sono denaro, sesso e potere. Nel cinema odierno numerosi film raccontano di scalate al potere, di lotte o di cadute, oppure descrivono la vita di potenti e di sovrani. L'avidità non è di moda: ci vorrebbe un altro '29 perché tornasse in auge. I soldi sono una conseguenza tutto sommato banale, perché l'importante è arrivare, fare carriera. I mezzi sono diversi, e il sesso non sembra essere uno di essi (già visto, e fin troppo).

Si prenda la figura di Nick Naylor (un brillante Aaron Eckhart) in *Thank you for smoking*. Un grande affabulatore che difende le multinazionali del tabacco contro gente che muore di cancro. Come fa Nick a corrompere l'ex *testimonial* delle sigarette, ora per contrappasso malato terminale? Certo, ci sono di mezzo anche i soldi. Ma è la sua eloquenza ad avere - è proprio il caso di dirlo - l'ultima parola. E non è poco usare la parola come strumento di potere nella società dell'immagine. Nick è l'ultimo discendente degli antichi sofisti greci, e schiettamente sofisticato è l'insegnamento che impartisce al figlio. Il dato più politicamente scorretto del film è che il potere della parola venga messo a servizio, e con successo, di coloro che il potere lo detengono già.

Ma i potenti dispongono di mezzi ben peggiori. Si veda il boss interpretato da Jack Nicholson in *The Departed* di Martin Scorsese. Il malavitoso inserisce nella polizia Colin (Matt Damon), a cui tiene come a un figlio, perché gli faccia da talpa. Questi accetta non solo per riconoscenza, ma anche perché è un arrivista della peggior specie. Gli andrà male, e nell'ultima inquadratura, con quella cupola dorata sullo sfondo e il topo che zampetta in primo piano, Scorsese indica palesemente il marciume che si nasconde dietro ai giochi di potere.

Giochi spesso condotti da donne, come le cattive di Jodie Foster nel poliziesco *Inside Man*, e Meryl Streep nel fantapolitico *The Manchurian Candidate* (2004). La prima è una mediatrice al soldo dei potenti, la seconda una madre incestuosa che, per fare del suo figliolo una marionetta e innalzarlo ai sommi vertici, si serve della più moderna tecnologia. Al di là delle assurdità scientifiche, si intravedono le accuse mosse al potere in questi film americani: l'utilizzo di infiltrati, spie, uomini di paglia, lo sfruttamento e la manipolazione persino dei propri figli, adottivi o meno. E spesso sono le donne le vere potenti del Duemila, con la spregiudicatezza che si è vista, oppure con l'onestà e lo spirito di sacrificio che contraddistinguono il magistrato interpretato da Isabelle Huppert ne *La commedia del potere*. Nel film di Chabrol si indaga il rovescio della medaglia: occupare certe posizioni comporta anche grossi guai. Con quell'attenzione tutta francese per i dettagli della vita quotidiana, il regista si mostra interessato, più che ai rischi che la sua protagonista corre sul lavoro, alla sua crisi familiare. Le vere tragedie, parrebbe dire Chabrol, non sono causate dagli scontri con i mafiosi, ma dai conflitti in camera da letto, o comunque tra le mura di casa. Sul lavoro, invece, è possibile trovare alleati nella lotta alla corruzione.

Di tutt'altro avviso Steven Zaillian, che in *Tutti gli uomini del re* dipinge la trasformazione di Willie Stark (Sean Penn) da onesto cittadino in losco maneggiatore politico. La fotografia, calda nella prima metà del film, si fa cupa, ferrigna, quando Stark viene eletto governatore. Non c'è scampo dal potere: agli ideali più nobili si sostituiscono le manovre politiche, le lotte a viso aperto cedono il posto ai colpi bassi, peraltro sempre possibili, perché in certi ambienti tutti hanno qualcosa da nascondere, perfino l'intemerato giudice interpretato da Anthony Hopkins. E le croci che spesso costeggiano le strade percorse dall'auto di Stark sono un simbolo un po' grossolano, in un film la cui tesi è troppo sbandierata per essere accettata *in toto*. Ancora senza chiaroscuro, ma passando dal grigio plumbeo al bianco più accecante, è la figura di Robert F. Kennedy nell'agiografico *Bobby*, martire in nome di quegli ideali (pace, libertà, democrazia) che oggi vengono calpestati - dovrebbe pensare lo spettatore - dall'amministrazione Bush. Meglio allora le critiche mirate di Michael Moore in *Fahrenheit 9/11* (2004).

Tra febbre di successo e rimpianto d'autorevolezza



Ma nelle sale arrivano anche i ritratti di alcuni sovrani. Nell'anarchiceggiante *N Io e Napoleone*, Paolo Virzì mette in scena un pover'uomo, un ex imperatore lontano dall'immagine di grandezza che di lui viene diffusa. Il "gorillone" tratteggiato da Forest Whitaker in *L'ultimo re di Scozia*, un folle ora gioviale ora crudele, incarna le contraddizioni di tanti governi africani. Più interessanti la Maria Antonietta di Sofia Coppola (*Marie Antoinette*), e l'Elisabetta II di Stephen Frears (*The Queen*).

La recitazione di *The Queen* è improntata al più rigoroso realismo, la regia punta all'obiettività, mostrando vizi e virtù sia della monarchia che del laburista Blair. *Marie Antoinette* è un film storico, ma rivisita il personaggio e il suo ambiente con l'occhio della modernità, ritraendo la regina come un'adolescente di oggi, vivace e viziata. In tutti e due i casi essere sovrani non è bello come si potrebbe pensare: entrambe le regine devono fronteggiare un grosso problema di integrazione. La sposa di Luigi XVI deve abbandonare amici e parenti per trasferirsi in una corte che le è ostile, e di cui oltretutto deve assumere l'assurdo cerimoniale (la vestizione al mattino). L'attuale regina di Inghilterra, invece, si trova a suo agio nelle sue residenze, ma fa fatica a rapportarsi col mondo attuale. L'interrogativo che pone Frears è intrigante: cosa deve fare l'erede di una tradizione centenaria, la riconosciuta rappresentante e custode dell'autorità statale, di fronte a un evento mediatico (la morte di Diana), che ha sconvolto i suoi sudditi? Continuare per la sua strada, incurante in primo luogo di questi ultimi, o piegarsi alle esigenze dello spettacolo televisivo?

Potere e immagine spesso entrano in conflitto: una soluzione la offre Lars von Trier ne *Il grande capo*, in cui il dirigente di una società afferma per anni di essere un semplice dipendente, in contatto però col presidente del titolo. Lo scopo? Addossare a una persona inesistente critiche e accuse. Ma prima o poi c'è bisogno di un presidente in carne e ossa, e allora si rende necessario inventarlo. Ogni società ha bisogno di un'autorità di cui fidarsi, o in cui credere. *Il grande capo* lo dimostra relativamente a un piccolo gruppo di persone, *The Queen* nella prospettiva di un intero popolo. Il mondo non conosce solo abusi, ma anche vuoti di potere. E oggi come mai l'autorità in tutti i campi sembra avere problemi di autorevolezza.

Emanuele Gavi

Nelle foto, dall'alto: *The Queen*, *The Departed*, *Thank you for smoking* e *La commedia del potere*.



UN'EDIZIONE
TARGATA ENGLAND

Venticinque candeline, un nuovo presidente, un direttore in meno. L'edizione 2007 del Bergamo Film Meeting (10-18 marzo) segna una svolta nell'assetto del festival, ma non nelle linee guida che da sempre lo contraddistinguono: la ricerca e riscoperta del passato, lo studio delle cinematografie europee meno conosciute, la valorizzazione dei grandi classici, l'attenzione ai nuovi autori. Al presidente storico Sandro Zambetti, succede Alberto Castoldi, Magnifico Rettore dell'Università di Bergamo, così come la condirettrice Emanuela Martini abbandona la carica per stare al fianco di Nanni Moretti al Torino Film Festival. Ma entrambi continueranno a collaborare con la manifestazione bergamasca. Novità anche in campo logistico per l'annuncio dell'attesa ristrutturazione dell'Auditorium Piazza Libertà. Si confermano invece il grande successo di pubblico, un programma raffinato, un concorso stimolante (Rosa Camuna d'oro a *Vuoti a perdere* del belga Geoffrey Enthovene), e, purtroppo, i problemi con l'amministrazione pubblica, con i finanziamenti a singhiozzo e i tagli che affliggono il Bfm da anni.

Un quarto di secolo per il Film Meeting, mezzo dalla nascita del "Free Cinema". E così il festival di Bergamo ha voluto ripercorrere la storia del cinema "arrabbiato" inglese, quello che si oppose (e continua a farlo) alle contraddizioni della società britannica: economiche, di classe, ma pure derivanti da una mentalità conservatrice, conformista e benpensante. Una protesta che ha le sue radici tanto nel cinema documentaristico degli anni '30, quanto nella rivolta degli "angry young men", i letterati ribelli degli anni '50. In quel periodo, quando appaiono le prime lacune della politica britannica di riforme sociali, nasce il "Free Cinema" (è del 1956 la raccolta così titolata di cortometraggi di Lindsay Anderson, Lorenza Mazzetti, Karel Reisz e Tony Richardson) come contrapposizione al sistema sociale e ai film commerciali, come bandiera di un rinnovamento che parta dalla "fede nella libertà, nell'importanza del popolo e nel significato del quotidiano".

Nel '59 gli esponenti del "Free Cinema" confluiscono nel più strutturato "nuovo cinema inglese". E sarà la stagione di *La strada dei quartieri alti* di Jack Clayton, dei *Giovani arrabbiati*, *Sapore di miele* e *Tom Jones* di Richardson. Dopo un periodo di decadenza del cinema nazionale, dovuto anche al peso della televisione, negli anni '80 l'insofferenza della "working class", penalizzata dal liberismo della Thatcher prima e poi dal neo-laborismo di Blair, prende voce nei giovani insofferenti di Stephen Frears, nei proletari inquieti di Ken Loach, nei piccolo borghesi



di Mike Leigh. Fino ad arrivare agli squattrinati organizzati dei recenti *Full Monty*, *Trainspotting*, o di *Piccoli affari sporchi*.

Oltre alla retrospettiva "Ricorda la rabbia", indimenticabili l'omaggio a Billy Wilder e il focus sulla cinematografia polacca con Krzysztof Zanussi, Jerzy Skolimowski, Wladyslaw Slesicki. Ma di grande interesse anche la "personale" di Jan Sverak, presente a Bergamo e giustamente festeggiato.

Praghese, figlio di un "monumento" della cultura ceca, due oscar (nel 1989 miglior film di studenti di scuole di cinema per *Ropaci*, nel 1997 miglior film straniero per *Kolya*, a soli 32 anni). Jan Sverak non è un regista qualunque. Sette pellicole all'attivo - sei delle quali presentate dal Bergamo film Meeting all'interno di un focus sull'autore - che alternano al realismo di una contemporaneità grottesca (come *Akumulator 1*, guerra fantascientifica fra l'uomo e la tv), il ricordo della storia recente di Praga, sfondo di vicende dai toni malinconici. Un filone legato alla memoria del padre di Jan, Zdenek Sverak, famoso sceneggiatore e attore, che per il figlio scrive e recita, appunto. In Repubblica Ceca è uscito da poche settimane *Vuoti a rendere*. "Fino ad ora il film ha registrato il più grande successo di pubblico degli ultimi 15 anni - dice il regista -. E questo nonostante le ottime condizioni meteo che avrebbero dovuto influenzare negativamente gli incassi! Lo spettatore ceco, come quello italiano, ama vedere al cinema personaggi, storie e location della sua nazione". Ambientato a Praga ai giorni nostri, il film chiude la trilogia degli Sverak sulle età della vita, iniziata

con i piccoli protagonisti di *Scuola elementare* (1991) che crescono nel periodo della Cecoslovacchia postbellica fra tra la fine del nazionalismo e l'instaurazione del socialismo reale, e proseguita con il musicista scapolo incallito di mezza età di *Kolya*, che si trova a occuparsi di un bimbo russo, in un rapporto che svela anche le tensioni fra ex-vittime (i cechi) e ex-invasori (i russi) dovute a decenni di dipendenza politica di Praga da Mosca. A fine giugno *Vuoti a rendere* parteciperà al Festival di Karlovy Vary, dopodiché sarà distribuito negli altri Paesi europei, Italia compresa.

Francesca Felletti

Nella foto: da Sabato notte domenica mattina di Reisz; a fianco, Trainspotting



BUDAPEST Alla Settimana del Cinema Magiaro

Il 1956 brucia ancora



2006 ha segnato il cinquantesimo anniversario della rivoluzione ungherese (23 ottobre - 11 novembre 1956) schiacciata dai carri armati del Patto di Varsavia e seguita da una lunga scia di repressioni e impiccagioni arrivata sino agli albori degli anni Sessanta. Era ovvio che, fra ricordi e celebrazioni, s'inserisse anche il cinema con un ventaglio di titoli che vanno dai disegni animati ai film narrativi, ai documentari.

La 38ma edizione della Settimana del Cinema Magiaro, nel febbraio scorso, ha testimoniato di questa tensione mai sopita con opere di diverso valore, ma unite da un comune senso della memoria nazionale e dell'omaggio alle migliaia di caduti, il cui numero è tuttora frutto di sole ipotesi. Fra i film narrativi merita una segnalazione particolare *Mansfeld* d'Andor Szilágyi, dedicato ad un giovane che non si è rassegnato alla sconfitta e che due anni dopo, con alcuni amici, sequestra un poliziotto. E' un'azione dimostrativa, poco più che una ragazzata, come finiscono col capire gli stessi inquirenti, ma che serve al potere per inscenare un processo-simbolo teso a dimostrare la pericolosità dei *fascisti controrivoluzionari*. E' un dibattito senza difesa e si chiude con la condanna a morte del giovane Péter Mansfeld che si è assunto ogni responsabilità. Il film ha il taglio della classica opera di denuncia politica, è realizzato molto bene, ma innova poco a livello di stile.

E' molto meglio il disegno animato che Danila Kostil ha dedicato alla stessa tragedia (*In memoria di Péter Mansfeld*) in cui si ripercorre, in pochi minuti, il

Calvario del giovane con disegni straziati commentati da brani della sentenza di condanna a morte. Un piccolo gioiello di pietà e intelligenza. Giusto il contrario della grandiosa posposità di *Figli della gloria*, una superproduzione di tipo hollywoodiano in cui Krisztina Goda racconta, in più di due ore dense di scontri, cannonate e battaglie stradali, la storia d'amore fra una rivoluzionaria e un giocatore della nazionale ungherese di pallanuoto, la squadra che vincerà le olimpiadi di Melbourne battendo russi e tedeschi. E' un superspettacolo in cui la tragedia collettiva si trasforma in semplice sfondo.

Molto interessante anche il materiale documentario riunito da Gyula Gulyás in *Questo è il tempo*, un video di meno di mezz'ora in cui si sviluppa una profonda indagine su quei giorni drammatici partendo da fotografie amatoriali e professionali. Il ricordo di quel lontano dramma non è stato il solo tema affrontato dai cineasti magiari, alcuni dei quali hanno firmato opere d'ottimo livello. Ricordiamo almeno *Fine*, in cui Gábor Rohonyi racconta, fra l'ironico e il drammatico, i triboli di una coppia di pensionati. I due si erano conosciuti nel pieno delle repressioni post 1956 (lei si nascondeva e lui, il poliziotto che doveva scovarla, l'aveva salvata) e oggi, oppressi dalle difficoltà economiche, decidono di mettersi a rapinare banche e uffici postali riuscendo a farla franca. Davvero un bel film in equilibrio fra riso e malinconia.

Umberto Rossi

Nella foto: da Fine di Gábor Rohonyi.

GIRO D'ORIZZONTE sul nuovo cinema europeo



Buon segno quando un'iniziativa mette radici. Ci sta riuscendo la rassegna cinematografica varata due anni fa dal Centro Culturale Europeo - Fondazione Carige con la collaborazione del Genova Film Festival e le partecipazioni di vari enti e istituzioni, e mirata a far conoscere un congruo numero di nuovi film realizzati in ambito europeo. Film, in genere, di produzioni indipendenti, non sempre

destinati a circolare fuori dei confini nazionali, e comunque costretti, per quel che riguarda le uscite, a una dura competizione con i prodotti delle compagnie maggiori e della grande distribuzione. Ecco dunque definita l'utilità di questo osservatorio puntato soprattutto sulle giovani forze che sono alla ricerca di un'identità e di una collocazione nel quadro della realtà cinematografica del nostro continente.

Giunta alla terza edizione, la Rassegna del Nuovo Cinema Europeo ha assicurato la visione di ventitré lungometraggi dal 13 al 22 aprile alla multisala America di via Colombo a Genova. I tempi di chiusura di questo numero in tipografia non consento-

no di dar conto qui dell'assegnazione, l'ultima sera, del premio Musa del Cinema e di quello del pubblico in palio fra otto dei titoli in cartellone, ma già le proiezioni dei primi giorni hanno dato indicazioni incoraggianti relativamente all'interesse del pubblico e degli addetti ai lavori e per stabilire, in ogni caso, che la rassegna appartiene di diritto a quelle occasioni di aggiornamento che meritano di essere sostenute e valorizzate.

S'è detto: ventitré film. La selezione, effettuata dagli Istituti di Cultura stranieri che fanno parte del Centro Culturale Europeo di Genova, ha compreso un film italiano per la serata inaugurale (*Cover-boy. L'ultima rivoluzione* di Carmine Amoroso), tre film francesi, tre svizzeri, tre spagnoli, tre tedeschi, tre austriaci, tre ungheresi e uno slovacco. Otto di questi, in rappresentanza ognuno di una specifica cinematografia (Italia esclusa) hanno costituito la rosa dei film in concorso. Si è trattato di: *Mon frère se marie* (Mio fratello si sposa) di Jean-Stéphane Bron, Svizzera-Francia; *O dve slabiky pozadu* (Indietro di due sillabe) di Patarina Sulajova, Slovacchia; *A golpes* (A colpi) di Juan Vicente Cordoba, Spagna; *Z Odzysku* (Materiale riciclato) di Stawomir Fabicki, Polonia; *Le dernier des fous* (L'ultimo dei pazzi) di Laurent Achard, Francia; *Slumming* di Michael Glawogger, Austria; *Fehér Tenyér* (Palmi bianchi) di Szabolcs Hajdu, Ungheria; *Vier Minuten* (Quattro minuti) di Chris Kraus, Germania; tutti sottotitolati in italiano, preceduti da presentazione a cura di un critico e seguiti dall'incontro con il regista o con un rappresentante della produzione.

Nelle foto: in alto, da Forza Etxebeste!; a sinistra, da Pardonnez-moi.

MILANO FF Film industriali e pubblicità

Il binomio cinema-industria è stato celebrato nell'ambito della settima edizione del Milano Film Festival (22 marzo - 2 aprile) con una nuova sezione dedicata al video e filmato industriale, al documentario aziendale, allo spot televisivo d'autore. In tempi di sovrabbondante Product placement (la promozione di marchi commerciali all'interno d'un film) definire il confine tra pubblicità e creazione artistica diventa una ricerca intrigante. Il MFF, diviso fra il cinema San Carlo e il Centrale, ha comunque rispettato le consuetudini d'ogni festival, con sezioni in concorso: nella fattispecie quella per lungometraggi e quella - una novità di quest'anno - per i documentari. Nell'album dei premi spiccano: miglior film: *Finché nozze non ci separino* di Julie Lipinski, miglior regia: Hilary Brougher per *Stephane Daley*, miglior documentario: *Centravanti nato* di Giancarlo Guiducci.

A pochi mesi dall'uscita del suo *Le rose del deserto*, Mario Monicelli ha ricevuto l'ennesimo riconoscimento alla carriera, scandita, come tutti ricordano, da film indimenticabili, da *I soliti ignoti* a *La grande guerra*, da *L'armata Brancaleone* a *Amici miei*. Un omaggio - questo, purtroppo, postumo - è stato dedicato a Osvaldo Cavandoli, il famoso cartoonist, recentemente scomparso, creatore dell'omino "la linea", protagonista dei caroselli Lagostina negli anni Sessanta, un tratto geniale che ancora avvince per la sua graffiante semplicità. Infine un premio curioso: il Neuro Award al film in cui meglio si mostra "il cinema che fa bene al cervello", un'iniziativa a favore della creazione di una banca di cellule staminali cerebrali umane.

CON MICROCINEMA PRIMO CIRCUITO DI SALE DIGITALI

Per inaugurare il primo circuito italiano di sale digitali, Microcinema ha scelto la "diretta" della "Traviata" dal Teatro dell'Opera di Roma, regia di Franco Zeffirelli, con il tenore Giuseppe Filianoti nei panni di Alfredo e il soprano Alexia Voulgaridou in quelli di Violetta (20 aprile u.s.). L'appuntamento seguente sarà con il documentario "Nati per volare" girato da Mario Visalberghi e prodotto da DocLab per National Geographic in collaborazione con Rai Uno.

Ma che cos'è Microcinema? E', come s'è detto, il primo circuito italiano di sale digitali, e gestisce l'intermediazione dei contenuti - film e audiovisivi - per monosale e multisale attraverso la trasmissione bidirezionale via satellite e la conseguente proiezione digitale in alta definizione. Inaugura la sua attività con un primo circuito di 25 sale della Comunità (Acce) distribuite sul territorio nazionale (per la Liguria è presente per ora l'Eden di Genova Pegli). Lo scopo è quello di applicare le tecnologie digitali alla filiera industriale cinematografica per abbattere i costi della distribuzione dei contenuti in analogico e per aumentare la flessibilità dell'intero sistema. Ne beneficerà l'esercente, sia per i minori costi del prodotto in sé e del relativo trasporto sia per la possibilità di gestire in maniera più varia e autonoma le proprie scelte. Microcinema annuncia trattative con molte case di distribuzione per l'uscita in contemporanea o meno con quella nazionale dei film in listino. Farebbero parte della programmazione anche titoli che ancora non hanno una distribuzione, ma che meriterebbero di averla. Per esempio, verranno selezionati alcuni film della settima edizione di Alba International Film Festival.

Cinque continenti in un Palais

CANNES
È festival per
la 60ª volta



Sessanta edizioni sono un gran bel traguardo, ancora di più per un festival che riesce sempre ad essere un palmo avanti a tutti gli altri concorrenti europei, Venezia purtroppo incluso. Cannes festeggia i sessanta con i film di alcuni dei suoi autori preferiti: da Wong Kar-way ai fratelli Coen, da Tarantino a Kusturika, da Michael Moore a Steven Soderbergh e con tanti altri che piange il cuore non poter citare tutti per ragioni di spazio.

Ci saranno anche l'ultimo Olmi, *Centochiodi*, e, a sorpresa, l'ultimo Luchetti, *Mio fratello è figlio unico*: nessuno dei due, però, in concorso per la Palma d'oro, perché nella selezione ufficiale competitiva l'Italia non figura. Il film di Olmi sarà presentato, come da desiderio dell'autore, fuori concorso nella sezione Hommage allestita per il sessantesimo anniversario, e quello di Luchetti farà parte del "Certain Regard". Tra i nomi fatti sopra saranno fuori concorso anche Moore (con il film-documentario *Sicko* sulla sanità americana) e Soderbergh con lo spettacolare *Ocean's 13*, terzo episodio. Le speranze per vedere in competizione i nostri *L'abbuffata* di Calopresti e il film di Soldini girato a Genova di recente non si sono realizzate: nella rosa dei ventun film scelti per il concorso infatti non figurano.

A giudicare le ventuno opere in gara sarà una giuria presieduta da Stephen Frears e della quale fanno parte Marco Bellocchio, Michel Piccoli, Maria De Medeiros, Maggie Cheung, Toni Colette, Sarah Polley, Ohran Pmuk, Abderrah Sissako. Chi è sensibile alle partecipazioni dei colori nazionali e avrebbe voluto una maggiore rappresentanza italiana sugli schermi del Palais può consolarsi con le presenze di Asia Argento nel film di Catherine Breillat in concorso *Una vieille maitresse* e di Riccardo Scamarcio nel film di Luchetti già citato. E sempre a proposito di film in gara va almeno rimarcata l'inclusione nella loro rosa di *Paranoid Park* di Gus Van Sant, di *The Man from London* dell'ungherese Bela Tarr e di *Alexandra* del russo Alexander Sokurov, divenuto anche lui, ormai, un habitué dei festival di prima grandezza. Ancora una nota di cronaca: il manifesto di Cannes 60 presenta un'evoluzione aerea di alcuni "personaggi" d'ogni continente del cinema d'oggi: Almodovar, Binoche, Cissé, Cruz, Depardieu, Jackson, Willis, Wong Kar Way.

SE DIECI ANNI vi sembrano pochi

“Dieci anni? Sono letteralmente volati!”. Antonella Sica e Cristiano Palozzi non hanno dubbi: il Genova Film Festival nel 2007 tocca un traguardo non da poco ma a loro sembra di aver iniziato appena ieri. In questi anni la manifestazione ha svolto con determinazione e costanza un compito importante: ha osservato i movimenti del cinema sul territorio, cercando nel contempo di rendere sempre più saldo il legame con la produzione internazionale, ed è diventato un punto di riferimento per i giovani filmmaker. Anche se, ci tengono a sottolineare Cristiano e Antonella, “è solo la punta di un iceberg. Daunbailò (l'Associazione da loro fondata) significa anche X_Scienze (il Festival del Cinema di Fantascienza), e Festival del cinema delle donne, oltre alla collaborazione con la Rassegna del Nuovo Cinema Europeo.

In questo primo decennio del Festival i momenti indimenticabili, anche nelle difficoltà, sono stati tanti: pellicole bloccate in dogana e “liberate” solo a poche ore dalla proiezione; programmi cambiati all'ultimo minuto per l'imprevisto più imprevedibile, con l'adrenalina a mille e la voglia di farcela nonostante la fatica e lo sconforto. Ma anche le lezioni di vita di Ken Loach, la cordialità fiera di Mario Monicelli, la dolcezza infinita di Emanuele Luzzati. Per celebrare degnamente la decima edizione (Sala Sivori 2-8 luglio) sono previste grandi anteprime, feste di apertura e chiusura con ospiti di tutto rilievo e un catalogo speciale, che conterrà una ricca galleria fotografica dei momenti più belli.

Cuore della manifestazione rimarrà come sempre il Concorso Nazionale per Cortometraggi e Documentari (oltre 4mila sono state le opere, di qualità sempre maggiore, pervenute in questi anni e confluite nell'Archivio di Palazzo Ducale). La giuria che decreta i vincitori sarà composta da qualificati professionisti, tra i quali Angelo Signorelli, direttore del Bergamo Film Meeting. Confermati anche il Premio della Critica, assegnato dal Gruppo ligure del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, il Premio per la miglior Colonna Sonora, il Premio Short Village ed il Premio Daunbailò.

Obiettivo Liguria è la sezione competitiva dedicata ad opere realizzate da autori residenti o nati nella nostra regione. Novità importante di quest'anno, i partecipanti residenti a Genova e provincia (nati a partire dal 1 gennaio 1976) saranno ammessi automaticamente alla selezione per il concorso “Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo”, XIII Edizione, ad Alessandria d'Egitto.

La sezione Oltre il confine prevedeva quest'anno una retrospettiva dedicata al cinema del Lussemburgo (una cinematografia recente che, dopo un timido avvio negli anni Ottanta, ha messo in piedi valide coproduzioni con Paesi vicini, come Francia, Belgio, Germania. Un esempio, i *Kirikù* di Ocelot). Difficoltà tecniche e



organizzative emerse d'improvviso nel Paese d'origine mettono però in forse lo svolgimento di questa parte del programma, che sarà comunque sostituita da un'altra incursione cinematografica “oltre il confine”.

Il tradizionale Omaggio a Vittorio Gassman, curato da Claudio G. Fava, approfondirà per la prima volta in modo specifico il legame tra il “mattatore” e Dino Risi, cui va il merito di aver consacrato la versatilità dell'attore. L'omaggio sarà suddiviso in due parti: quest'anno riguarderà il decennio 1960/70 e, con la partecipazione di Risi, verranno proiettati *Il sorpasso*, *Il gaucho* e *Il mattatore*. L'anno prossimo verrà analizzato il periodo che va dal 1970 al 1990.

Particolarmente d'attualità la sezione ABCinema, che è dedicata a Silvio Soldini. Un regista ormai di casa a Genova: da poco ha concluso le riprese del suo ultimo film, ambientato nella nostra città come in precedenza *Agata e la tempesta* ed il documentario girato per promuovere la regione ligure. Durante il Festival verrà proposta una retrospettiva completa delle sue opere ed è previsto un incontro con il pubblico. Percorsi di stile, la sezione creata per promuovere il lavoro dei nuovi autori di talento, ha per protagonista Francesco Falaschi. Grossetano, dal 1990 ad oggi ha scritto e diretto una lunga serie di documentari e cortometraggi, molti dei quali attraversati da un'efficace vena comico-ironica. Nel 1999 il suo cortometraggio *Quasi fratelli* ha vinto il David di Donatello. Nel 2001 ha realizzato il film *Emma sono io* (protagonista Cecilia Dazzi), finalista nel 2003 al David di Donatello, al Ciak d'oro e al Nastro d'Argento per il migliore regista esordiente. La sua opera seconda è *Last Minute Marocco*, con Maria Grazia Cucinotta e l'idolo delle teenager Nicolas Vaporidis. Interessante anche l'attività didattica: i cortometraggi, realizzati con gli studenti di alcuni istituti scolastici di Grosseto, hanno ottenuto premi e riconoscimenti. Il Festival presenterà la sua filmografia completa ed è previsto un incontro con il pubblico cui dovrebbe partecipare anche Cecilia Dazzi.

Ingrandimenti, la sezione ideata da Oreste De Fornari per valorizzare il cinema italiano e la sua storia, quest'anno avrà per tema il colpo di stato. In programma la proiezione di *Colpo di Stato* di Luciano Salce, alla presenza dell'attrice Orchidea De Santis. E poi ancora Genova per noi, lo spazio dedicato ai cineasti liguri ormai famosi (tra gli eventi in programma, il ritorno di Marcello Cesena), Anteprime e Proposte e la sezione Editoria, che presenterà l'ottimo volume di Paola Cristalli “La commedia americana in 100 film” edito da Le Mani.

Maria Francesca Genovese

Nella foto: il regista Silvio Soldini, a cui è dedicata la Sezione ABCinema.

“Chapliniana” l'evento dell'estate 2007 a Bologna

Culminerà durante
il CINEMA RITROVATO

La Cineteca di Bologna celebrerà con un programma senza precedenti la figura di uno dei massimi artisti del XX secolo attraverso una mostra internazionale e una serie di film-concerto nel quadro della prima retrospettiva integrale dedicata a Chaplin. L'evento “Chapliniana” è in naturale rapporto di continuità con l'attività di restauro e diffusione dell'opera del grande cineasta intrapresa nel 1999 in accordo con la famiglia Chaplin. Anzi, grazie al progetto Chaplin, la Cineteca è diventata luogo internazionale d'elezione della famiglia Chaplin per conservare, restaurare, mostrare e riscoprire la produzione dell'artista.

A inaugurare “Chapliniana” sarà la mostra “Chaplin e le immagini” che aprirà i battenti il 25 maggio nella centralissima Sala Borsa per rimanervi fino a ottobre, mentre un'altra istituzione culturale della città, il MamBo (Museo di arte moderna di Bologna) inaugurerà i propri spazi con una grande mostra dedicata all'arte del Novecento, a sottolineare il collegamento sinergico della politica culturale delle due istituzioni che con l'ausilio di Chaplin e degli artisti in mostra rafforzeranno i loro reciproci sguardi. La mostra “Chaplin e le immagini”, curata da Sam Stourdzé, è già stata visitata da oltre 300.000 persone a Parigi, Rotterdam, Amburgo, Bruxelles e Losanna. Nel trentennale della morte di Chaplin (1977) giunge a Bologna, unica tappa italiana.

Il 2007 segna una tappa decisiva per il progetto Chaplin, entrato ormai nella sua fase finale: sono già stati restaurati undici capolavori tra medio e lungometraggi e 25 comiche del primo periodo. “Chapliniana” sarà in ogni caso la prima grande retrospettiva integrale delle opere di Chaplin, e comprenderà – oltre alle comiche del periodo 1914-18 e gli amatissimi *Il monello*, *Tempi moderni*, *Il circo*, *Luci della città* – anche i grandi film della maturità, come *Il grande dittatore* e *Luci della ribalta* (nella foto). La rassegna proseguirà tutta l'estate e l'autunno e si snoderà attorno ai luoghi che hanno finora ospitato le iniziative storiche della Cineteca. La maggiore concentrazione di rarità e nuovi restauri si avrà – e non potrebbe essere altrimenti – durante la nuova edizione del festival “Il Cinema Ritrovato”, dal 30 giugno al 7 luglio.



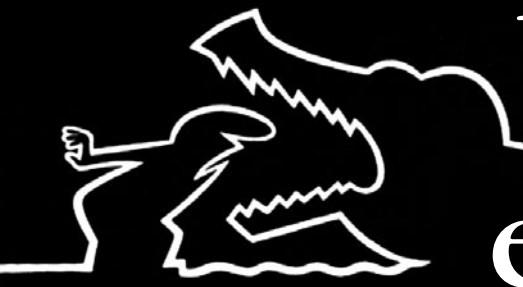
A Locarno 2007 “pardo d'onore” a Hou Hsiao-hsien

Il 60° Festival del film di Locarno si svolgerà dal 1 all'11 agosto. E sarà l'occasione per la consegna del Pardo d'onore a un regista di Taiwan che alla più importante manifestazione cinematografica svizzera è stato presente già parecchie volte: la prima addirittura nel 1985, all'inizio o quasi, di carriera, e poi nel 1986, e ancora nel 1993 con quel nitido tributo al dovere filiale che è “Il maestro burattinaio” (tra l'altro, in Italia il suo talento venne riconosciuto nel 1989, quando a Venezia conquistò il Leone d'oro con *La città dolente*).

Nato nel 1947, fino ad ora ha diretto una quindicina di film (uno recentemente in Francia, anche in veste di produttore, con Juliette Binoche, *The Red Balloon*). E' tra i maggiori rappresentanti di quella “nouvelle vague taiwanese” degli anni Ottanta che si è imposta all'attenzione mondiale grazie ad una serie di opere di notevole intensità. Attraverso le tematiche affrontate – dai film autobiografici alla rivisitazione della storia moderna di Taiwan alle riflessioni sul ruolo dell'individuo nella società contemporanea – Hou Hsiao-hsien, in particolare, è diventato uno dei più interessanti registi di oggi sia per le scelte coraggiose sia per la finezza dello stile. Tra i suoi film più recenti, *Millennium Mambo* (2001), *Café Lumière* (2003) e *Three Times* (2005).

Tra i “colleghi” che l'hanno preceduto sul palco della Piazza Grande per ricevere il premio “d'onore” figurano Rivette, De Oliveira, Fuller, Godard, Bertolucci, Loach, Olmi, Kiarostami, Wenders, Sokurov.

Addio a Osvaldo Cavandoli
e Yvan Delporte



La semplicità di una linea e di un colore



Nell'arco di pochi giorni si sono allontanati verso altri luoghi della fantasia Osvaldo Cavandoli e Yvan Delporte, creatori entrambi di personaggi che negli anni Sessanta - con prolungamenti sino nei Novanta e oltre - hanno costituito l'alfabeto dell'immaginario per generazioni di imberbi teleudenti. Ma pure di meno giovani appassionati della narrativa grafica e del disegno animato, ché il *Signor Linea* e gli azzurri *Schtroumpfs* (ossia i più pronunciabili Puffi) hanno scorazzato per schermi grandi o piccoli, costituendo un indubitabile caso di ininterrotto successo popolare.

Il meneghino Osvaldo aveva debuttato in una veste abbastanza anomala per uno che doveva poi stabilirsi tra i massimi rappresentanti del cinema nazionale passo-uno: come disegnatore tecnico all'Alfa Romeo appena diplomato. Una applicazione che gli andava abbastanza stretta, considerato che con la matita avrebbe preferito di gran lunga riservarsi alla vignetta umoristica, alla caricatura, alla satira. Ma i tempi - si vestiva ancora la camicia nera - non erano certo i più propizi per orientarsi in tale direzione. Meglio tentare altre strade, purché il conflitto lo consentisse...

L'incontro con i Pagot, nell'immediato dopoguerra dopo la deportazione in Germania, è per Cavandoli la svolta decisiva. Gli riesce finalmente di dedicarsi a quegli scarabocchi che stavano alla cima dei suoi sogni giovanili. Collabora alla realizzazione di *I fratelli Dinamite*, a qualche altro lavoro dei Pagot, ma di nuovo avverte i segni di una prigionia creativa. Deve mettersi in proprio e tentare l'avventura dell'imprenditore, quando, per il vero, sono solo pochi ad occuparsi dei cartoni animati in Italia.

Ma la strada del "Cava" è senz'altro quella e al successo ci penserà qualche anno più tardi un'invenzione strepitosa, fulminante nella sua essenzialità: quella "linea", bizzarra, estroverta, maliziosa, che gioca preoccupata con se stessa, si trasforma ed anche si annulla. Né smette di inventarsi nuove trasformazioni, inattese capriole surreali, invoglianti capricci senz'altro

accentuati dalla parlata gramelotiana di Giancarlo Bonomi. È il trionfo internazionale, per cui è la Linea, a sua volta, a sentirsi troppo stretta tra gli impegni pubblicitari per pentole e casseroles. Pretende l'indipendenza, e la ottiene, per animare sullo schermo o nella pagina ulteriori avventure, facendosi "sexy", "superstar", o irrispettosa controparte del suo creatore.

Di tutt'altra pasta i Puffi, invece "rassicuranti, positivi, immersi nella natura" secondo la diagnosi di un gruppo di psicologi. Anche se il giudizio non s'accorda con le accuse del passato per via di quel loro vivere associativo tutto al maschile (eccezion fatta per una "puffa" di pelo biondo). Per quasi mezzo secolo questi omini bluastri hanno saltabecato tra pagine di giornalini e fotogrammi animati, mettendo insieme una sorta di impero, inclusa ogni possibile derivazione pubblicitaria o commerciale. Un caso abbastanza insolito, se si pensa che, a detta degli autori (Delporte e il disegnatore Pierre Culliford, alias Peyo), i Puffi sono nati nel corso di una cena, frutto di uno scherzo giocato tra colleghi nella redazione della rivista belga "Spirou". La loro popolarità è cresciuta stagione dopo stagione, grazie a quella riferibilità che i diversi membri del club in blu ostentano nei confronti degli umani.

Delle loro versioni miniaturizzate, senza dubbio, quanto a comportamenti e caratteri. C'è il poeta e il vanitoso, l'inventore e il pigro, il freddoloso e lo scansafatiche. Naturale, pertanto, che siano riusciti a convincere pubblici diversi (non soltanto infantili) e a compiere il giro del mondo, sollecitando educatori e analisti, in virtù del quasi maniacale attaccamento che più generazioni hanno loro dimostrato.

Insomma, due perdite gravi, quelle di Cavandoli e Delporte, per il vuoto che lasciano nei territori della surrealtà, di una immaginazione che può inventarsi storie straordinarie fatte soltanto di una linea o di un colore.

Claudio Bertieri

TRENTO
Dal 28 aprile
al 6 maggio



55° Film Fest

Dal 1952 il cinema di montagna (e di avventura, esplorazione, alpinismo e sport estremi) ha la sua vetrina a Trento. Non è più, il suo festival, l'unico al mondo dedicato alla materia in parola: sulle sue orme sono nati un po' qua e un po' là, specie negli ultimi vent'anni, parecchi suoi emuli, ma la capitale dei film d'arrampicata o di scoperta ambientale, di ecologia o di viaggi, rimane qui, in riva all'Adige e con la cerchia delle montagne attorno. E ad ogni edizione rimane confermata e rafforzata la sua vocazione, anche se i problemi non mancano né per ciò che riguarda gli equilibri tra le due "anime" fondanti del festival stesso - l'amore di cinema e l'amore di montagna - né per l'impatto tra le ambizioni organizzative e le disponibilità finanziarie.

In ogni caso, Trento festeggia quest'anno la sue cinquantacinquesima volta. Con la direzione artistica di Maurizio Nichetti e con il solito ricco contorno di mostre e incontri, dal 28 aprile al 6 maggio passano sugli schermi del festival numerosi documentari provenienti da decine e decine di Paesi. Ma non mancano i lungometraggi. E fra questi i selezionatori hanno trovato il posto per il film che Giuseppe Ferrara ha girato sulla tragica vicenda di un italiano dalla forte coscienza civile che era anche un grande innamorato della montagna, Guido Rossa.

Il regista americano ospite dell'International Festival

D.O.C. FESTIVAL

Passeggi per Alba e incontri Pollack

Incontrare Sydney Pollack che passeggia per le strade di Alba o che si ferma al bar per un cappuccino non è cosa da tutti i giorni. Ma gli albesi quasi ci avevano fatto l'abitudine (e i baristi un vanto!) in quei lunghi giorni durante i quali l'Alba International Film Festival ha ospitato il regista de *La mia Africa*, dedicandogli un'ampia retrospettiva: dal suo esordio nel cinema del 1965 *La vita corre sul filo*, stimolante thriller psicologico interpretato da Sidney Poitier e Ann Bancroft, all'ultimo film e prima esperienza nel documentario *Sketches of Frank Gehry*, sull'ispirazione artistica del grande architetto americano. Altri ospiti illustri: la regista (*Falling*, 2007) e produttrice (*Grbavica*, 2006) austriaca Barbara Albert e l'indonesiano Garin Nugroho, i cui film sono praticamente inediti in Italia. Ma la VI edizione del festival di Alba (29 marzo - 4 aprile) ha brillato anche per la qualità delle due sezioni competitive, fiction e documentario, nel segno dello spirito che da sempre contraddistingue questo festival: i temi della ricerca esistenziale e i problemi dell'uomo contemporaneo. Ha vinto il premio Albacinema per il miglior film *The Journals of Knud Rasmussen* degli inuit canadesi Zacharias Kunuk e Norman Cohn, sulla vita di uno sciamano eschimese costretto a scappare dal suo villaggio per l'arrivo dei missionari negli anni '20. Un riconoscimento anche all'argentino Ariel Rotter per *El Otro* (già Orso per il protagonista Julio Chavez e Gran Premio della giuria a Berlino), tranche de vie di un cinquantenne affetto da sindrome di Peter Pan che lascia moglie incinta e padre in fin di vita per ritrovare se stesso in un viaggio senza destinazione e senza identità. Fra i documentari, primo posto al toccante *Le Papier ne peut pas envelopper la braise* del cambogiano Rithy Panh sulla tragedia e il dolore di un gruppo di prostitute di Phnom Penh, fra disgusto per se stesse, paura dell'aids, figli dati in affido e droghe per dimenticare. Il premio del pubblico è andato al curioso *Santiago* del brasiliano João Moreira Salles, fratello del famoso Walter (I diari della motocicletta, 2004). Ritratto di Santiago, maggiordomo di origini piemontesi della ricca famiglia Salles, uomo di sensibilità raffinata che trascorre il suo tempo libero fra lo studio delle stirpi nobili di ogni era e nazione (e alla loro catalogazione in articolati fascicoli dattiloscritti) e l'ascolto dell'opera classica. E riflessione sul cinema, sulle inquadrature, sul tempo e sulla vita. Il 2007, come annunciamo in dettaglio a pagina 5, segna la nascita di un accordo fra l'Alba Film Festival e il neonato circuito di cinema digitale Microcinema per la distribuzione dei film vincitori o di quelli che saranno ritenuti più interessanti per il pubblico.



E.F.

L'ORA DELLA FANTASIA

La commedia di Anna Bonacci
all'origine di due film di
Mario Camerini e Billy Wilder

dalla scena allo schermo

Quando apparve per la prima volta a stampa sulla rivista teatrale "Scenari" del marzo 1954 *L'ora della fantasia* di Anna Bonacci venne annunciata come «la commedia italiana più fortunata del dopoguerra»: infatti, dopo aver debuttato nel 1944 al Teatro Argentina di Roma per la Compagnia di Carlo Ninchi, Assia Noris e Roldano Lupi, senza destare eccessivo entusiasmo, era stata ripresa nel 1948 da Diana Torrieri, ed esportata negli anni successivi un po' dappertutto, in Svizzera, Austria, Svezia, Olanda, Messico, Inghilterra, Portogallo, Stati Uniti e nel 1953 al Teatro Antoine di Parigi, dove ebbe un travolgente successo, anche grazie all'interpretazione di Jeanne Moreau e Bernard Lancret. Più volte ripresa in Italia, anche alla radio o in televisione, a scorrere gli elenchi degli interpreti, s'incontrano i nomi di mezzo teatro italiano da Adriana Asti a Olga Villi, da Andreina Pagnani a Sandra Mondaini, sino a Pippo Baudo e Maurizio Costanzo, autore nel 1972 di una versione *musical*.

Non si trattava di un'opera prima, ché Anna Bonacci, nata a Roma il 28 novembre 1909, nipote per parte di madre di Pasquale Stanislao Mancini, insigne giurista e due volte ministro nelle file della sinistra nell'Italia postunitaria, aveva già scritto altri testi teatrali (tra cui *Rag*, in scena la prima volta a Genova nel marzo 1941 con la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari) e altri avrebbe continuato a produrne. Tutti caratterizzati da una particolare attenzione per i moti più intimi dell'anima femminile e le sue aspirazioni inappagate. Tale anche *L'ora della fantasia* che, ambientata in una convenzionale Inghilterra vittoriana, ha per protagonista la Signora Sedley, giovane donna «dalle grazie nascoste ed ignorate», devota al marito, organista della parrocchia di un paesino di campagna e compositore di presunto talento. La loro monotona esistenza viene sconvolta dall'annunciata visita dello sceriffo della contea, il quale, particolarmente sensibile al fascino femminile, come già accaduto con altri condiscendenti mariti, potrebbe fare la fortuna del misconosciuto Sedley. Secondo il piano architettato dal compiacente borgomastro Taylor, con uno scambio di case, basterà sostituire la padrona di casa con la piccante Geraldine Hubbes, additata in paese per i suoi facili costumi, e il gioco è fatto.

Quella che ne scaturisce è una commedia degli equivoci, che vede Geraldine recitare con troppa convinzione la parte della mogliettina devota, assecondata, peraltro, da un Sedley inaspettatamente ingelosito sino a mettere alla porta l'intraprendente ospite, e la Signora Sedley compensare



Gino Cervi, affascinato dalle grazie di Nadia Gray. Nel cast del film una Gina Lollobrigida «imbruttita» da un paio di occhiali. Pur considerato una delle pellicole migliori dell'ultimo Camerini, *Moglie per una notte* non ebbe il successo sperato. Erano tempi, del resto, di produzioni numerose, anche per il cinema italiano, che arrivava a contare più di trecento film all'anno, alcuni dei quali d'autore (nel '52 escono *Umberto D* di De Sica, *Europa '51* e *La macchina ammazzacattivi* di Rossellini, *Roma ore 11* di De Santis, *Totò a colori* di Monicelli e *Lo sceicco bianco* dell'esordiente Fellini).

Né andò meglio a Billy Wilder, quando nel 1964 girò *Kiss Me, Stupid!* (Baciami, stupido!), inizialmente destinato a essere interpretato da Marilyn Monroe e poi affidato a un'intensa e commossa Kim Novak. Proprio per la spregiudicatezza del doppio adulterio finale il film venne attaccato e duramente criticato: «L'aspetto più squallido di tutta la faccenda fu l'atteggiamento della Chiesa cattolica, - ricorda Wilder nel libro intervista di Cameron Crowe (*Conversazioni con Billy Wilder*, Milano, Adelphi, 2002) - che promise di dare il suo placet al film se avessi tagliato una certa scena. Ai vecchi tempi... anzi, diciamo pure nell'antichità, questo tipo di cose accadeva regolarmente. I preti mettevano nero su bianco le loro richieste. Apportai alcuni tagli, ma la Chiesa continuò a trovare da ridire. Pretendevano che tagliassi del tutto una scena d'amore, piuttosto complessa (tra Dean Martin e Felicia Farr)».

Appena iniziate le riprese, un'altra sostituzione si rese necessaria: Peter Sellers, previsto per la parte del marito pianista venne rimpiazzato da Ray Walston. Interrogato da Cameron circa la tiepida accoglienza di pubblico, curiosamente Wilder risponde riduttivamente, confondendo la commedia di partenza con l'adattamento cameriniano: «Non lo capì perché non era un bel film. Era ispirato a una commedia italiana di grande successo, il cui protagonista era un tizio con la fissa delle donne. L'originale era una commedia in costume e così doveva rimanere, io credo. Ambientata in Italia, molto calata nel suo tempo».

«Una commedia d'ambiente?» - suggerisce Crowe, che evidentemente non ha mai letto il testo originale. Al che Wilder replica: «Sì. (Con distacco). Non ho mai amato quel film, né credo mi sarebbe piaciuto di più con Peter Sellers, che era troppo inglese. Ma lo avevo scelto io, perché mi aspettavo chissà cosa da lui. Lasciamo perdere, vuole?».

Al contrario, la «morale sessuofobica del piccolo borghese americano» viene qui «rovesciata come un guanto, dileggiata e compatita», secondo Tullio Kezich, che scrisse all'uscita del film: «Ci vuole una vita per arrivare alla sorridente amarezza che Wilder mostra in questo film. Vi ritroviamo la sua natura di viennese amante dell'operetta, la sua curiosità di notomizzatore della società d'oltreoceano, un totale disprezzo per le convenzioni e un affetto mortificato per tutti gli esseri umani».

Alessandro Tinterri

Nelle foto: in alto, da *Moglie per una notte*; a sinistra, da *Baciami stupido*.



il malcapitato sceriffo, che avrebbe corso il rischio di andare in bianco, se un'inedita Mary Sedley non avesse deciso di vivere sino in fondo la sua «ora della fantasia». Ma non si tratta di una qualsiasi *pochade*. Anna Bonacci ha letto Pirandello e non ignora Ibsen, ma, soprattutto, non teme l'accusa di immoralità ed è pronta a correre il rischio per il rispetto dovuto ai suoi personaggi, prima fra tutti Mary Sedley. Basti a rendere l'idea la seguente battuta, che ricorda gli aforismi di Oscar Wilde: «Io penso che il matrimonio unisca malinconicamente per tutta la vita due persone che avrebbero passato insieme qualche settimana deliziosa».

Non saremmo qui a parlarne, se il successo di palcoscenico de *L'ora della fantasia* non fosse stato coronato da ben due versioni cinematografiche d'autore, girate entrambe in bianco e nero. Il primo a interessarsene fu Mario Camerini, che nel 1952 ne trasse il film *Moglie per una notte*, alla cui sceneggiatura collaborò Franco Brusati. Trasferita l'ambientazione in Italia, è il Regio di Parma il teatro cui ambisce il giovane compositore interpretato da Armando Francioli, egli spera irretire il conte parmense, che ha il volto di

Missione impossibile

Cronaca di un'incursione
estiva sui moli di Brighton

Il terzo - e forse ultimo film "inglese" di Woody Allen - dopo *Match Point* e *Scoop* - intitolato *Cassandra's Dreams* e interpretato da Ewan McGregor e Colin Farrell è la storia di due fratelli che, a causa di problemi finanziari, avranno a che fare con il crimine mettendo così a dura prova il loro rapporto. Di più, durante la lavorazione (estate 2006) non era possibile sapere: tutto top secret. La tentazione di capire qualcosa di più, avvicinando direttamente il set, era troppo forte. Ma come fare? Con uno scatto da James Bond prendo armi e bagagli (blocco, penna, registratore e qualche vestito) e volo (letteralmente) a Londra.

Lo ammetto, la fortuna aiuta gli audaci, soprattutto se coadiuvata da una soffiata di un collega d'oltre Manica, particolarmente abile nell'estrarre informazioni top secret. Vengo così a sapere che la troupe sta girando proprio davanti alla Paddington Railway Station. Prendo la linea verde a Notting Hill Gate e dopo pochi minuti davanti ai miei occhi di semplice *tourist o passer-by* (la copertura, no?) prende vita il tipico brusio, fermento, movimento convulso di persone indaffarate. Il solito mucchio di cavi buttati qua e là, braccia (massicce) alzate seguite da urla perché si sa, su un set, la comunicazione verbale è prerogativa dei soli attori.

Cammino con *nonchalance* alla ricerca della posizione migliore per vedere e non essere vista e intanto indosso un paio di occhiali da sole a dir poco enormi, e un cappello di paglia che se in spiaggia mi fa sembrare un clone di B.B., qui ha più l'effetto da 'maniaco al parco'. Guardo un po' più in là e benché a pochi passi da me ci sia il mio promesso sposo (anche lui utile a depistare, chi mai temerebbe una giovane donna con compagno?), vengo subito distolta da un bel giovane. Sarà stata la sua camicia bianca, sarà il sorriso o forse quell'aria da uno qualunque che beve un caffè in santa pace, ma quello è proprio uno che si nota. E non può essere altrimenti, giacché dall'altra parte della strada, c'è il noto attore scozzese Ewan McGregor (certi attori è come se animassero il set rendendo invisibile tutto ciò che è loro intorno. Che sia il famoso fattore X?).

Le riprese continuano. Ewan posa il bicchierone di caffè. Una ripassatina al trucco e una pettinata, poi indossa una giacca beige e si prepara per il ciak. Curiosa come un bambino la mattina di Natale, mi chiedo che scena vedrò, magari una bella zuffa. Sbagliato! Ewan deve solo attraversare la strada e guardarsi intorno in maniera circospetta. Ora si prepara a girare un'altra scena e Woody gli si avvicina. Ewan si siede al tavolo di un bar con una sospetta busta gialla in mano, sorseggia acqua e ghiaccio (pare), il volto è pensieroso. Arriva una macchina scura. Si affianca alla strada. Ewan cammina a passo svelto verso la macchina. Scende un uomo. I due si salutano, parlano animatamente e la busta passa da una mano all'altra. "This was great!" urla Woody Allen, mentre guardo com'è venuta la mia prima foto 'clandestina'! Grazie ad un po' di intelligence con qualche nerboruto della security (sì, il promesso sposo è a pochi passi, ma il lavoro è lavoro), scopro che domani si va a Brighton, o meglio al Brighton Pier, un 'paese dei balocchi' costruito sopra ad un molo.

Nuovo giorno, nuova location. Eccoci a Brighton, sotto al molo. Un posto particolarmente romantico: ciottoli bianchi, gabbiani qua e là, cielo terso. Per intenderci una bella cornice...secondo me qui ci scappa un incontro amoroso. Benedetto sesto senso! Ewan arriva sul set in jeans, t-shirt e sneakers nere. Passa al trucco e al parrucco, indossa un vestito a giacca scuro su una camicia chiara sbottonata. Passeggia, prende il cellulare, scambia battute con chi gli è intorno, fuma una sigaretta (ma non aveva smesso?) e beve un numero smisurato di bottigliette d'acqua. Nel frattempo il set si trasforma nel solito formicaio: pannelli per riflettere la luce, gente che si scambia pareri, e lui, Woody Allen versione coloniale (camicia bianca di lino, pantaloni beige, mocassini, capellino con visiera alla Spielberg, copione in tasca e cuffie abbassate sul collo), imperturbabile, dirige come un vero direttore d'orchestra.

La cosa buffa è che a pochi metri dal set, svariati e ignari bagnanti si godono il mare! Qui comunque non si è da meno. Si respira aria da gita scolastica, sono tutti in shorts e alcuni membri della troupe non indossano nemmeno più la maglietta. Il tutto si fa più scanzonato quando sul set arrivano dei gelati che Ewan pare gradire in modo particolare. Ne mangia un paio con una voracità e velocità inverosimili, facendo però attenzione



sul set di

Woody Allen



a non macchiare gli abiti di scena. Le ore si accavallano, poi arriva la pausa pranzo con i relativi cestini (i pranzi preconfezionati chiusi in cartoni da pizza da asporto). Anche i gesti si susseguono con puntualità. Trucco, capelli, vestiti, luci, inquadrature, pannelli, ciak...

C'è però una cosa che mi colpisce; nonostante la nutrita sicurezza che sorveglia il set, il clima pare tranquillo, quasi familiare. Woody è rilassato, ha vicino a sé la moglie Soon-Yi e la figlioletta adottiva Manzie di sei anni, e certo non risparmia loro carezze ed attenzioni, ma al tempo stesso è attento, preciso, quasi chirurgico e non si lascia sfuggire nulla.

La mia ricerca di notizie ha dato i suoi frutti: verso sera la troupe si sposterà sul molo, per girare un paio di scene solo con Ewan che cammina tra le giostre. Nei

prossimi giorni invece è previsto il rientro di Colin Farrell, che dovrebbe girare con McGregor una scena su una barca a vela, la *Cassandra's Dream*, a Hoo, vicino Rochester. Intanto sul set è arrivata Hayley Atwell, la nuova musa di Allen, una bella brunetta di 24 anni (nota in Gran Bretagna soprattutto per il dramma della BBC *The Line Of Beauty*, ndr). Anche lei passa dalle sapienti mani dei truccatori, poi dei costumisti che le cambiano ben tre abiti. Poi Allen le va incontro e insieme raggiungono McGregor. Si torna al lavoro. I due attori sono fermi in piedi sulla spiaggia sotto ad uno smisurato ombrellone con svariate mani che si avvicinano su di loro come fossero dei pupazzi (chi sistema il colletto, chi il ciuffo di capelli, chi il bottone della camicia). Allen è già al posto di comando e diciamo, è un anticonvenzionale; non usa il monitor ma si limita ad osservare i suoi attori in azione. Non dice mai né action né cut. Per terminare la ripresa con tono dolce chiede: 'ok?'. E' questa informalità a rendere il set singolarmente tranquillo. Credo sia perché Mr Woody Allen lascia ai suoi attori parecchia libertà. Ora che Allen è vicino (ha l'aria intimidita, credo si senta osservato), si volta verso i pochi curiosi presenti, tra cui la sottoscritta, e dice sorridendo: "Non ho quasi mai dovuto dir loro nulla!" (indicando McGregor e la Atwell). Prendo la palla al balzo, supero un istante di indecisione e butto lì un "Why?". La fortuna è dalla mia parte, Allen risponde: "Dico loro di andare dove vogliono, di fermarsi dove vogliono, indossare quello che vogliono. E loro lo fanno. E il 98% delle volte quello che scelgono di fare è giusto."

Dopo pochi istanti, l'aiuto regista ricorda di far silenzio e di spegnere i cellulari. E via con il nuovo ciak. Ewan e Hayley si prendono per mano. Camminano lentamente sotto al molo. Lei si ferma, si leva la scarpa e lascia cadere qualche pietra. Riprendono a camminare sulla riva del mare e finalmente (ricordate la mia premonizione) il bacio (appassionato) non tarda ad arrivare. Lui si ferma, la guarda, si toglie gli occhiali da sole, la stringe a sé mentre lei, in puro stile *Gone with the wind*, si abbandona e ha giusto la forza di carezzargli il viso. Un lavoro davvero terribile... ma qualcuno deve pur farlo!

Barbara Zorzoli

PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM

Sogno e realtà sono da sempre un binomio che si fonde e confonde nel mitico mondo delle favole. Talvolta sogni e realtà sono anche idee musicali che si rincorrono con emozione. Accade nello splendido score di Javier Navarrete per **IL LABIRINTO DEL FAUNO**. Un lavoro appassionato che si apre con "Long, Long Time Ago", tema struggente ricco di archi in sottofondo accompagnati da una voce surreale. La tristezza, evocata da



cori fanciulleschi, caratterizza "The Labyrinth", mentre "Rose, Dragon" trasporta in luoghi lontani. Il mondo del fantastico e dell'epico vengono sviluppati ulteriormente nel lungo "The Moribund Tree And The Toad", ballata piena di arpeggi soffusi. Seguono l'angosciosa "Not Human", la sinfonica "The Funeral", l'epica di "Pan and The Full Moon" e la rassicurante "The River". Chiude il cerchio "Pan's Labyrinth Lullaby", che ripropone lo splendido tema iniziale. L'atmosfera sognante è resa attraverso l'uso massiccio di archi e pianoforte che disegnano melodie soffuse. Da non dimenticare poi le voci, veri e propri strumenti di questa partitura. Per sognare ad occhi aperti.

Composizioni che danno forza alle immagini pur mantenendo personalità. Stiamo parlando dell'inconfondibile stile di Hans Zimmer, compositore che sembra lasciare l'impronta su ogni film che è chiamato a musicare. Ennesimo esempio della sua versatilità è la soundtrack scritta per la commedia **L'AMORE NON VA IN VACANZA**. Pochi gli ingredienti: il pianoforte e l'inaspettata allegria di una chitarra ritmica arricchita da archi. Ogni composizione danza intorno ai sentimenti portanti del film: solitudine, incontro, amore. Idee che si espandono e si dipanano continuamente: la tristezza di "Iris and Jasper", il ritmo ballerino di "Kayak for One", l'allegria "Dream Kitchen" sino alla chiusura con "Cry". The Holiday è una composizione accurata, che vive di vita autonoma, adatta ad ogni pubblico.

Orecchiabile e divertente, sono senza dubbio gli aggettivi che meglio descrivono lo score della piacevole commedia **SCRIVIMI UNA CANZONE**. Merito di Hugh Grant e Drew attori, nonché in questo caso cantanti, che duettano nel main theme "Way Back Into Love", motivetto ammiccante di Adam Schlesinger (ripreso nella sequenza finale del concerto, in cui Hugh



Grant canta insieme alla teen-star Cora Corman, l'esordiente Haley Bennett). Vera sorpresa della colonna sonora è l'attore britannico, irresistibile nei panni della pop star tipicamente anni '80, alle prese. Lo si intende già dai titoli di coda, con "Pop! Goes My Heart" di A. Wyatt e A. Vicente, gradevole canzone-video clip che tanto ricorda il sound tipico di gruppi quali Wham, Duran Duran e A-Ha, e il look degli Eighties. E' poi la volta di "Meaningless Kiss", nuovamente composta da Schlesinger, e "Dance

With Me Tonight" di Wyatt e C. Lawrence, brani marcatamente ispirati alle melodie di George Michael, mentre la sentimentale ballata al pianoforte "Don't Write Me Off", sempre di Schlesinger, rappresenta una parentesi romantica. In "Budda's Delight", "Entering Bootytown" e "Slam" il testimone invece passa alla giovane Haley Bennett, una forzata caricatura di pop star come Shakira, Cristina Aguilare e Britney Spears. Un Cd divertente e leggero, per ripercorrere con allegria i momenti più divertenti del film.

Per lo score del nuovo film di Steven Soderbergh, **INTRIGO A BERLINO** (The Good German), trasposizione cinematografica di una novella di Joseph Kanon e omaggio ai registi americani degli anni Quaranta e Cinquanta, si è scelto un commento sonoro che rispolvera le atmosfere retrò e fumose di quegli anni. Thomas Newman, discendente della grande dinastia di compositori, tesse una partitura

che si ispira allo stile musicale della Golden Age hollywoodiana, impreziosendo e dando anima alle algeide immagini in bianco e nero. Recuperando l'eredità del padre e ispirandosi a compositori quali Korngold, Steiner, Rózsa, Herrmann e Waxman, Newman fima un impianto melodico avvolgente. Un'ennesima prova di versatilità per l'abile compositore. Decisamente d'atmosfera, si consiglia l'ascolto serale.

Per i drammi esistenziali del giovane protagonista di **CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO**, il regista Ryan Murphy opta per l'ormai consunta formula dell'insieme di canzoni più o meno famose. La scelta rispecchia fedelmente il sound anni 70 e 80, e non poteva essere altrimenti, dal momento che la pellicola è ambientata proprio in quegli anni. Apre le danze la zucherosa "Pick Up The Pieces" degli Average White Band, seguita dallo storico pezzo pop "Blinded By The Light" della Manfred Mann's Earth Band. Di differente matrice sono invece "The Things We Do For Love" dei 10cc e la versione rivisitata di "Mr. Blue" di Catherine Feeny. A seguire "Quizas, Quizas" di Nat King Cole e "Bennie and the Jets" di Elton John, due evergreen della musica mondiale. Ritroviamo poi alcuni classici del periodo, come "Year of the Cat" di Al Stewart, "Tannenbaum" del trio Vince Guaraldi e la country "Teach Your Children" di Crosby, Stills & Nash. "A Great Ocean Liner", composizione ricca di archi e percussioni scritta dal compositore ad hoc da James S. Levine, chiude il Cd. Dall'ascolto piacevole, questa soundtrack è indicata soprattutto per gli amanti della musica di quegli anni.

Per la commedia **LA TELA DI CARLOTTA**, tratta dal romanzo dello scrittore per ragazzi E.B. White, Danny Elfman (compositore/musicista prediletto da Tim Burton) costruisce una partitura sinfonica in cui gli echi favolistici emergono con prepotenza attraverso un uso massiccio di archi e flauti. Da notare la trascendente Main Title, ripresa e opportunamente rivisitata nelle successive "The Plan Begins", "Some Pig" e "Fun Suite". Il tono sinfonico della colonna sonora viene spezzato da "Escape", una dolce melodia cantata dalla protagonista Dakota Fanning, e "Ordinary Miracle", una ballata esaltata dalla purezza della voce di Sarah McLachlan. Quello che si crea è un rapporto empatico con le immagini che, *ça va sans dire*, si perde nel puro ascolto della colonna sonora. Ideale per una pausa di puro relax.

Barbara Zorzoli



PROFILI

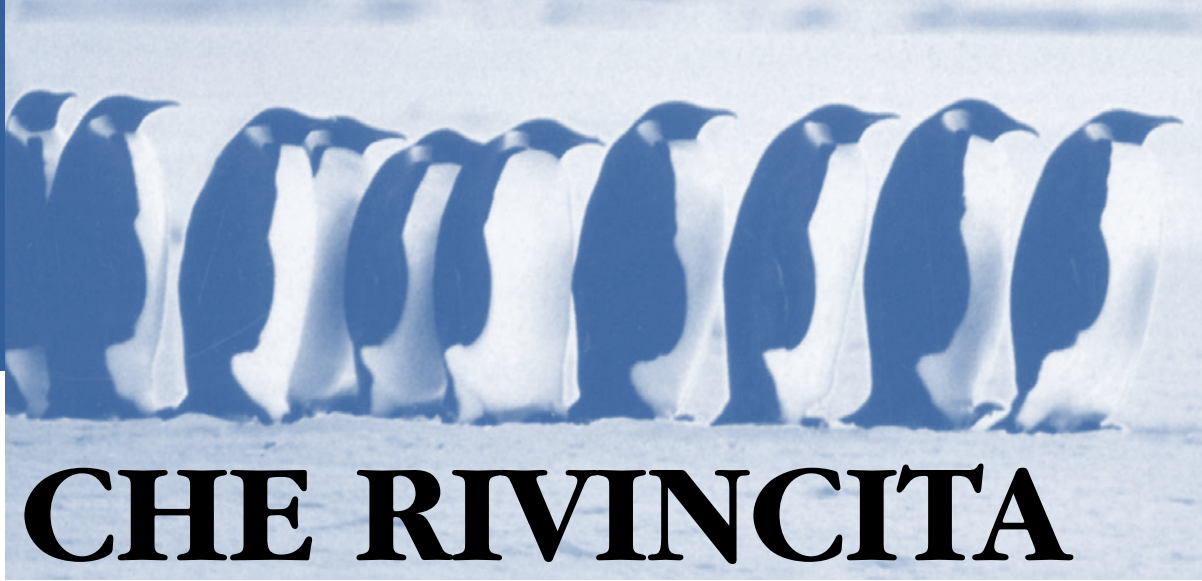
Ennio Morricone



Una carriera da Oscar

“L'Academy vuole riconoscere non soltanto l'importante numero di colonne sonore composte da Morricone, ma anche il fatto che molte di esse sono capolavori amatissimi e popolari”. Questa – secondo Sid Ganis (presidente dell' Academy of Motion Picture Arts and Sciences) – la motivazione dell'Oscar alla carriera al Maestro Ennio Morricone. Nonostante avesse alle spalle ben 400 colonne sonore e cinque nomination all'Oscar (*I giorni del cielo*, *Mission*, *Gli Intoccabili*, *Bugsy* e *Malena*) in quarantacinque anni di attività, Ennio Morricone non aveva mai vinto la dorata statuetta. Con già all'attivo otto Nastri d'Argento, sei David di Donatello, quattro Bafta, due Golden Globe ed altri innumerevoli premi, il 25 febbraio 2007 a Los Angeles, Ennio Morricone riceve a 78 anni il riconoscimento più ambito della Settima Arte, un meritatissimo Oscar alla carriera. A consegnargli il premio è stato l'attore Clint Eastwood, icona dei film western diretti da Sergio Leone e musicati dal Maestro romano. “A dirla tutta, speravo di rimanere senza Oscar. Sarei stato in compagnia di altri illustri non-vincitori”, questo il suo commento a caldo, salvo poi ritornare sui propri passi e dedicare felice il premio alla moglie. Di lui tutto è già stato detto e scritto, per cui ripercorriamo la sua lunga carriera nelle tappe essenziali. Morricone nasce il 10 novembre 1928 a Roma, nel quartiere di Trastevere, e compie gli studi di Composizione con Goffredo Petrassi al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si diploma in Tromba (1946) e Strumentazione per banda (1952). Negli stessi anni, scrive musiche di scena per teatro, radio e televisione. Lavora in seguito come arrangiatore ed autore di musica leggera, per esordire poi sul grande schermo nel 1961 con *Il federale* di Luciano Salce. Con i film western di Sergio Leone, ad iniziare da *Per un pugno di dollari* (1964), diventa famoso in tutto il mondo. Ben presto intreccia altri importanti sodalizi artistici (Petri, Pontecorvo, Bolognini, Bellocchio, Pasolini, Montaldo, Patroni Griffi, Bertolucci e Tornatore) e tesse prestigiose collaborazioni internazionali (Polansky, De Palma, Joffé, Lautner, Carpenter, Molinaro, Don Siegel, Peterson e Stone). Per la televisione, firma molteplici fiction: *Mosè*, *Marco Polo*, *I Promessi Sposi*, *Il cielo sotto il deserto*, *Nostramo*, *Ultimo*, *Ultimo la sfida*, *Il quarto re*, *Padre Pio*, *Nanà*, *Perlasca un eroe italiano*, *Un difetto di famiglia*.

Una curiosità: durante la consegna dell'Oscar, Céline Dion, in omaggio al compositore, ha cantato il brano "I Knew I Loved You", ispirato al tema del film *C'era una volta in America*. In corrispondenza a questo evento è stato messo in commercio un album-tributo la cui realizzazione era iniziata già nel 2006 dalla Sony BMG. Nel disco, intitolato "We all Love Ennio Morricone", sono contenuti tutti i maggiori successi del maestro, interpretati da cantanti e artisti di fama mondiale: Metallica, Céline Dion, Andrea Bocelli, Bruce Springsteen e molti altri. B.Z.



CHE RIVINCITA

IL DOCUMENTARIO!

La vitalità
multiforme
di un "genere"
cinematografico

Da alcune stagioni il cronista e lo spettatore devono fare i conti con un "genere" cinematografico, il documentario, particolarmente in voga (e i titoli che qui di seguito citiamo sono tutti degli ultimi 5-6 anni). I documentari vanno ai festival, a volte li vincono (è il caso di Michael Moore e del suo *Fahrenheit 9/11*). Aiutano a comprendere meglio il mondo che viviamo (i film recenti di Fernando Solanas sulla realtà argentina di oggi o *Il muro* di Simone Bitton, sulla barriera di protezione fatta innalzare da Sharon nel 2002 lungo la linea di confine tra Israele e Palestina) e la storia (vedi *La strada di Levi* di Davide Ferrario, ricognizione odierna sul viaggio compiuto dallo scrittore nel 1945 da Auschwitz fino a Torino, e le interviste filmate alle vittime dei campi di sterminio prodotte da Spielberg). I documentari invadono il palinsesto televisivo (i documentari naturalistici di *Geo&Geo* e *Quark*, per fare un esempio) e sono al centro di iniziative editoriali (l'ultima è un periodico che abbina rivista a dvd di film recenti del filone). Sono rappresentati pure ai Premi Oscar con una categoria ad hoc ("miglior film documentario", nel 2007 appannaggio di *Una scomoda verità* su Al Gore e la campagna di informazione sui rischi dell'effetto serra).

Difficile quindi orientarsi in un panorama tanto variegato. Proviamo in ogni caso a esaminare il fenomeno e affidiamo a futuri approfondimenti l'individuazione delle ragioni del boom.

Per iniziare, cosa si intende con "documentario"? Il termine compare per la prima volta, in lingua inglese, nel 1926 in una recensione di J. Grierson

a proposito del film *Moana* di Flaherty. Si può tentare di definirlo in negativo: il documentario fondamentalmente non è un film di finzione. Per una definizione in positivo, ricordiamo quella data dal cineasta Dziga Vertov: sono documentari tutti quei prodotti

filmati che sembrano mostrare fatti reali e frammenti di vita vissuta "colti in flagrante". Vero fino ad un certo punto perché un documentario, volendolo, può usare e manipolare tessere autonome e di per sé autorevoli di realtà, ricomponendole in un mosaico potenzialmente arbitrario ed ingannatore. E qual è stato il primo documentario della storia del cinema? Già nel programma presentato al Gran Café des Capucines, nel 1895, dai Fratelli Lumière, troviamo "proto-documentari" come *La sortie des usines* e *L'arrivée d'un train*.

Per ragioni di spazio, sorvoliamo sulla storia (e sui maestri, come Flaherty e Ivens, per citare solo due giganti), e concentriamoci sull'attualità (offrendo magari solo alcuni spunti). Si riscontra che esistono diversi filoni, all'interno del "genere". C'è quello naturalistico-etologico (dai francesi *Microcosmos* e *Genesis* fino a *La marcia dei pinguini*, non dimenticando i mediometraggi che precedevano il film di animazione Disney negli anni 60-70). C'è il "finto-documentario" (modello *Zelig* e *Accordi e disaccordi* di W. Allen), come il recentissimo *Death of a President* di G. Range, che descrive l'assassinio dell'ottobre 2007 del Presidente George W. Bush: realistico il contesto (le proteste pacifiste contro la guerra in Medio Oriente e le paure per gli esperimenti nucleari in Corea del Nord), inventato il fatto di cronaca che dà il titolo alla pellicola. E c'è il documentario musicale: un regista segue i concerti e la vita

di artisti (come Wenders in *Buena vista social club* o il talentuoso turco Fatih Akin in *Crossing the bridge*). Ma, per quantità e qualità, c'è soprattutto il documentario di denuncia sociale americano (se l'argomento interessa, si consiglia la lettura di "Stranger than real" Edizioni di Cineforum).

Abbiamo citato sopra Moore, forse non il migliore documentarista americano, ma sicuramente il più noto presso il grande pubblico. La sua carriera è sempre stata contrassegnata da una feroce satira contro il potere dominante delle major e del business. Già nel 1989, con *Roger e io* attacca la General Motors, colpevole a suo dire, di "avere distrutto Flint nel Michigan", riducendo di circa 30.000 posti di lavoro la fabbrica ivi ubicata. Nel documentario del 2002, *Bowling a Columbine*, ha preso di mira le lobby statunitensi delle armi. Nel 2004 ha presentato a Cannes *Fahrenheit 9/11* ove pone al centro dell'attenzione la guerra in Iraq scatenata da George W. Bush dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. Il successivo film di Moore, *Sicko*, in cartellone a Cannes 2007, si concentra sui problemi della sanità statunitense, basata su un sistema che riserva le cure migliori alle classi più abbienti. Moore ha poi annunciato il seguito di *Fahrenheit 9/11*, ovvero *Fahrenheit 9/11 1/2* nel quale, verrà continuata l'analisi della politica bellica di Bush.

Ma oltre a Moore, sul versante del documentario americano, c'è dell'altro. Dobbiamo almeno citare Errol Morris, attivo fin dalla fine degli anni Settanta, regista che ha realizzato film originali, fondamentali per ricostruire l'immagine della società americana degli ultimi vent'anni (basti ricordare *Mr. Death* o l'ultimo *The Fog of War*), o Frederick Wiseman che lavora da più di trent'anni alla rappresentazione lucida e viva delle contraddizioni di un paese sulla carta libero e democratico, più spesso vittima delle proprie paure. Senza dimenticare l'attività documentaristica di registi noti per la fiction come Oliver Stone, autore di *Persona non grata*, reportage su un incontro a lungo atteso con Arafat, dove affronta la difficile questione israeliano-palestinese, o come Jonathan Demme da anni interessato alla realtà haitiana, che ha firmato nel 2003 *The Agronomist*, un documentario su Jean Dominique, giornalista che ha combattuto ad Haiti per i diritti umani, contro ingiustizie e oppressioni. Più

il caso di Martin Scorsese, che passa con disinvoltura dai suoi noir a documentari omaggio alla settima arte (da consigliare soprattutto la sua personale ricognizione nel cinema americano, quattro ore di appassionata lezione di storia del cinema).

In più, il "caso" di Werner Herzog. Il nostro ha diretto, oltre ai film veri e propri ventuno documentari a partire da *Fata Morgana* (1971), e ci ha raccontato, tra gli altri, un uomo che ha vissuto allo stato brado in Alaska in compagnia di soli orsi (*Grizzly Man*), l'equipaggio dello Shuttle della Nasa (*L'ignoto spazio profondo*), e l'attore Klaus Kinski, compagno di mille

avventure herzogiane (*Il mio nemico più caro*).

Ma c'è da essere sicuri che l'invasione, anche sui nostri schermi, di documentari per tutti i gusti e interessi non è finita. Mentre Pollack ci racconta la storia dell'architetto Gehry (quello del Guggenheim di Bilbao), *USA contro John Lennon* ci suggerirà una nuova versione della morte del componente dei Beatles. E dovrebbe arrivare anche il docu-film di Spike Lee, acclamato a Venezia 2006, *When the leaves broke*.

Alberto Marini

Nelle foto: in alto, da *La marcia dei pinguini*;
al centro *Una scomoda verità* e *When the leaves broke*.



INTRIGO A BERLINO

Revival bianco e nero

Il regista di Sesso, bugie e videotape rende omaggio al cinema in bianco e nero: cosa che oggi regala automaticamente a ogni film un'aureola autoriale, quasi allo stesso modo che i buchi dei tarli garantiscono a un mobile l'apparenza dell'antichità. E proprio un'operazione "d'antan" sembra essere stata al centro dell'interesse di Steven Soderbergh nel mettere in scena questo *The Good German*, di cui firma anche sotto duplice pseudonimo la fotografia e il montaggio. Un film d'altri tempi, quindi, ambientato negli anni felici "in cui il nemico era quello che ti sparava addosso" e girato con compiaciuto riferimento al cinema degli anni Quaranta. Ma le ambizioni del regista caro ai cultori del nuovo cinema americano vanno ben oltre, tanto che constatare che *The Good German* è un film che inizia come Germania anno zero, prosegue strizzando l'occhio a Il terzo uomo e si conclude con la citazione di Casablanca, significa forse coglierne solo la forma esteriore. Soderbergh aspira a molto più che a un semplice omaggio al passato: cioè - per usare le sue stesse parole - egli intende servirsi di "una forma estetica del passato con la libertà espressiva contemporanea, onde poter parlare del presente rivolgendosi al passato". Ma che cosa c'è di moderno in questo thriller, ambientato a Berlino nei giorni della conferenza di pace di Potsdam e interpretato da attori guidati a riproporre modalità espressive di un divismo che non c'è più? In modo astuto e sornione, Soderbergh lavora più sulle sfumature profonde che sulla superficie narrativa: da una parte, spiazzando lo spettatore attraverso la moltiplicazione delle voci fuori campo che raccontano la vicenda (dapprima quella del "subdolo" autista Patrick Tully, poi quella del "romantico" capitano Geismer e infine quella della "dark lady" Lena Brandt) e, dall'altra,



punteggiando il film di situazioni e ammiccamenti al contemporaneo che vanno dalla libera rappresentazione della violenza e del sesso ai parallelismi creati tra le disinteressate giustificazioni con cui Truman interviene alla conferenza di Potsdam e le parole con cui Bush motiva le attuali ingerenze americane in Afghanistan o in Iraq. Confezionando un film che ricalca le forme esteriori (fotografia, montaggio, scelta degli obiettivi e convenzioni narrative) del cinema classico hollywoodiano, Soderbergh intende cioè raccontare anche il processo di spaesamento, d'incertezza e di relativismo etico subentrato e affermatosi negli States (e nel mondo) nei decenni che hanno fatto seguito alla seconda guerra mondiale. Ambizione alta, certamente. Anche se poi, alla resa dei conti, accade che sullo schermo tutto questo resti relegato in prevalenza al piano delle buone intenzioni, perché - come sempre più sovente ormai gli accade - postosi dietro la cinepresa, Soderbergh si fa ben presto catturare dal proprio narcisismo estetico e, invece, di puntare diritto verso la direzione indicata, finisce con l'avvolgersi in modo compiaciuto e compiacente nelle belle immagini o nel gioco delle citazioni, sino a devitalizzare nella strizzata d'occhio "cinephilitica" un'operazione cinematografica che a più riprese induce invece a una ben più partecipata considerazione. A.V.

INTRIGO A BERLINO (The Good German, U.S.A. 2006)

REGIA: Steven Soderbergh - SOGGETTO: Joseph Kanon - SCENEGGIATURA: Paul Attanasio - FOTOGRAFIA: Peter Andrews (Steven Soderbergh) - MUSICA: Thomas Newman - SCENOGRRAFIA: Doug J. Meerdink - COSTUMI: Louise Frogley - MONTAGGIO: Mary Ann Bernard (Steven Soderbergh) INTERPRETI: Jack Thompson (Breimer), John Roeder (generale), George Clooney (cap. Jacob "Jake" Geismer), Tobey Maguire (Patrick Tully), Cate Blanchett (Lena Brandt), Dominic Comperatore (Levi), Dave Power (ten. Schaeffer), Tony Curran (Danny). Distribuzione: Warner Bros. Italia - durata: un'ora e 45 minuti

CENTOCHIODI

La provocazione di Olmi

C'è sempre qualcosa di anti-moderno nel cinema di Ermanno Olmi. Anche quando, come accade in questo *Centochiodi*, affronta temi di grande attualità (il rapporto tra fede e verità o tra religione e dottrina, tra vita ed erudizione), infatti, egli lo fa sempre con ritmi, tempi e angolazione di sguardo che nulla hanno a che fare con i modelli estetici del momento o con la primaria prospettiva della ricerca linguistica. Questo, però, non fa di Olmi un classico, perché dei classici egli non partecipa né all'altezza di tono, né alla mitica visione del mondo, preferendo risolvere tutto il suo racconto sull'esile filo di un'interiorità ora dolente e ora favolistica. Eppure, *Centochiodi* ha un inizio molto suggestivo e certo da annoverare tra le cose migliori messe in scena da Ermanno Olmi. La luce del mondo esterno che contrasta con l'oscurità ordinata e silenziosa dell'atrio e dei corridoi dell'antica biblioteca bolognese. La quotidianità del



giro di sorveglianza del custode rotta improvvisamente da un evento eccezionale a lungo negato allo sguardo dello spettatore. L'avvio dell'inchiesta giudiziaria fatta di immagini essenziali, che non si negano il sorriso sulla futilità del mondo (il preside che arriva con casco e motocicletta, non riconosciuto dalla polizia, che lo allontana). La rivelazione, infine, del luogo del delitto con tutti quei libri inchiodati come Cristo sulla croce. E' in queste immagini che Olmi dà l'impressione di aver trovato una freschezza narrativa troppo sovente assente dal suo cinema bonariamente pensoso,

il quale torna però a imporsi con l'affermazione dell'assunto tematico che il regista-sceneggiatore decide di porre al centro del film. Vale a dire, una specie di Via Crucis alla rovescia che inizia con la crocifissione, prosegue con la svestizione del novello Messia, si dipana nel ritrovamento degli apostoli e nella predicazione della Verità; per concludersi, infine, nel ritorno della realtà in un buio senza Dio, ma forse rigenerato dal suo fuggevole passaggio. Nel raccontare tutto questo, Olmi privilegia uno stile insieme raffinato e naïf, ingenuo e sofisticato, che mescola con personale convinzione Rossellini e Tonino Guerra, Cesare Zavattini e Fellini, ma anche Tinto Brass e Pupi Avati. Uno stile fatto di sguardi dolci su un'umanità scoperta con il candore di una prima volta: sia questa umanità condensata nel volto di un contadino del delta del Po o nelle cosce liberate dallo svolazzare della gonna della panettiera che attraversa la campagna in motocicletta; uno stile ora documentaristico e ora lirico, capace di sortire - sul filo delle note di "Non ti scordar di me" - un film dolce e ideologico, insieme. Fatto di banalità del tipo che "tutti i libri del mondo non valgono un caffè bevuto con un amico", ma anche di grida ideologiche contro le religioni dottrinali "che non hanno mai salvato nessuno". Abbandonata la storia (*Il mestiere delle armi*) e la favola orientaleggiante (*Dietro i paraventi*), Olmi sembra ritrovare lo sguardo innocente dei suoi primi film (*Il posto*, soprattutto) e conserva al suo cinema l'andamento di una parabola delle piccole cose, sottesa da una sincera predilezione per i "perdenti", i "dimenticati": per coloro che non sanno adeguarsi a questa civiltà dei libri e dei villaggi turistici. A.V.

CENTOCHIODI (Italia 2006)

REGIA E SCENEGGIATURA: Ermanno Olmi - FOTOGRAFIA: Fabio Olmi - MUSICA: Fabio Vacchi - SCENOGRRAFIA: Giuseppe Pirrotta - COSTUMI: Maurizio Millenotti - MONTAGGIO: Paolo Cottignola. INTERPRETI: Raz Degan (il professore), Luna Bendandi (la panettiera), Amina Syed, Michele Zattara, DAMIANO SCAINI, FRANCO ANDREANI. Distribuzione: Mikado - Durata: un'ora e 32 minuti

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

I Taviani e gli Armeni

Varcata ormai da tempo la soglia dei settant'anni, i fratelli Taviani restano fedeli a una loro idea di cinema insieme letterario e sentimentale, brechtiano ed emotivamente coinvolgente, comunque sempre impegnato ad affrontare argomenti forti e non rassegnato ad appiattirsi sull'imperante minimalismo quotidiano. La masseria delle allodole, liberamente tratto dal romanzo autobiografico di Atonia Arslan, è esplicita testimonianza di questa loro vocazione a parlare di qualcosa di grande, come appunto lo è stato il massacro degli armeni attuato dall'esercito turco durante la prima guerra mondiale, quando nell'arco di soli due anni furono uccise seicentomila persone, deportate altrettante e il sopravvissuto terzo di un popolo fu costretto a emigrare all'estero. Il tutto con la motivazione della differenza etnico-religiosa, anche se (come accadde pochi decenni dopo in Germania agli ebrei) con lo scopo malcelato di impadronirsi dei loro beni e di mettere le mani su un impero economico-commerciale. Con la complicità della Arslan, i Taviani scelgono di raccontare una tragedia storica dal punto di vista di un dramma familiare. Il patriarca degli Avakian muore nel suo letto profetizzando sanguinose tragedie prossime venture, che puntualmente si concretizzano nonostante l'incredulità dei suoi parenti armeni abituati da sempre a convivere con i turchi, ospitandoli ai loro pranzi e alle loro feste o - come accade alla giovane Paz Vega con il bel Alessandro Preziosi - scambiando con loro promesse d'amore. Ma la guerra - si sa - incrudelisce gli animi ed esaspera le differenze. Ed ecco allora che, mentre il fratello del nuovo padrone di casa Avakian deve rinunciare al progetto di ritornare in patria dall'Italia dove ha fatto fortuna, i fratelli Taviani invitano lo spettatore ad assistere al-

l'odissea di una famiglia, quale metafora di quella di un intero popolo. Abbandonati dagli amici turchi, mentre tutto intorno si moltiplicano gli eccidi, gli Avakian vedono irrompere i soldati nella loro casa di campagna (la "masseria delle allodole" del titolo), i quali saccheggiano e fanno strage dei maschi di ogni età, gettano la testa del marito nel grembo della moglie, costringono tutte le donne a una lunga marcia sino ai confini del deserto, lasciando dietro di loro una lunga scia di sangue e di cadaveri. Una storia grande, si diceva, che i Taviani raccontano con ambizioni alte, ma di fatto con modalità essenzialmente calligrafiche che fanno del loro film qualcosa di più simile a uno sceneggiato televisivo che a una tragedia cinematografica. La grande assente, in questo *La masseria delle allodole*, è proprio la messa in scena, che non solo latita nel raccordare le vicende private con i pubblici eventi, ma sembra anche rassegnata all'idea di un cinema "piccolo", inteso come illustrazione di una vicenda narrativa piuttosto che come sua struttura linguistica significativa, nonché alla rappresentazione di personaggi appiattiti sull'esteriorità di una recitazione tesa più a esibire idee e sentimenti che a dar loro autentica vita. Certo, infine, restano a pregio del film la testimonianza storica e il dolente virtuosismo dei singoli interpreti, ma questo non basta a fare di *La masseria delle allodole* quel film epico che i fratelli Taviani annunciano a più riprese di voler portare sul grande schermo. A.V.

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE (Italia 2006)

REGIA: Paolo e Vittorio Taviani - SCENEGGIATURA: Paolo e Vittorio Taviani dal romanzo di Atonia Arslan - FOTOGRAFIA: Giuseppe Lanci - MUSICA: Giuliano Taviani - SCENOGRRAFIA: Andrea Crisanti - COSTUMI: Lina Nerli Taviani - MONTAGGIO: Roberto Perpignani. INTERPRETI: Paz Vega (Nunik Avakian), Moritz Bleibtreu (Yousouf), Alessandro Preziosi (Egon), Angela Molina (Ismene), Arsine Khanjian (Armineh Avakian), Mohammed Bakri (Nazim), Tchékya Karyo (Aram Avakian), Mariano Rigillo (Assadour), André Dussollier (colonnello Arkan), Itzhak Finzi, Linda Batista, Hristo Shopov, Stefan Danailov, Christo Jivkov, Ubaldo Lo Presti. Distribuzione: 01 Distribution - Durata: due ore e 2 minuti

Questa piccola guida, in appoggio alle locandine dei cinema d'essai, è una selezione di film di recente o di imminente uscita che ci sembrano meritevoli di particolare attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono viva materia di discussione o di riflessione all'interno d'una scelta che privilegia comunque il cinema di qualità.

IL PIACERE E L'AMORE

(*Klimler*) Turchia-Francia 2006 - Regia: Nuri Bilge Ceylan - Con: Nuri Bilge Ceylan, Ebru Ceylan - Psicologico - Durata: un'ora e 38' - Distr. BIM ●

Un film sugli incontri mancati e sugli isolamenti esistenziali, sull'esasperazione degli affetti e sullo sgomento degli abbandoni. È opera del regista turco di *Uzak*, con largo ricorso, dunque, ai primi piani e alle suggestioni paesaggistiche in funzione psicologica. Suddiviso in tre capitoli, racconta l'affievolirsi della passione in un professore universitario che, in vacanza con la sua compagna, s'accorge di non volerla più; salvo comprenderne l'importanza con il passare del tempo e cercare di riconquistarla.

NO RESERVATION

(*id.*) USA 2006 - Regia: Scott Hicks - Con: Catherine Zeta-Jones, Aaron Eckhart - Commedia - Durata: un'ora e 50' - Distr. W.B.

Un ristorante alla moda a Manhattan. La rinomata chef della cucina, una perfezionista, è messa a dura prova quando le viene affidata una nipotina di nove anni e deve, nel frattempo, fronteggiare un cuoco recalcitrante. Ma come spesso accade la rivalità cede a una qualche simpatia, e per amore anche una chef dura come la protagonista finisce per cedere al compromesso e per legare, qui, con il collega e tener buona la ragazzina. Rifacimento americano d'una commedia tedesca (*Ricette d'amore* di Sandra Nettelback)

IL COLORE DELLA LIBERTÀ'

(*Goodbye Bafana*) Belgio - Sud Africa-Fr-Italia - Germania 2006 - Regia: Bille August - Con: Joseph Bienne, Tennis Haysbert - Drammatico - Durata: un'ora e 55' - Distr. LUCE ●

Il carisma di Nelson Mandela è al centro di questo film ambientato nel penitenziario di Robben Island quando vi era detenuto appunto il futuro leader del Sud Africa democratico. "Affidato" a un secondino afrikaner bianco convinto razzista, Mandela riesce, grazie all'influenza della propria personalità, a convertire l'aguzzino carceriere alla causa per la quale egli sta lottando in nome degli ideali di giustizia e riscatto umano.

CATCH A FIRE

(*id.*) USA-Sud Africa 2006 - Regia: Phillip Noyce - Con: Tim Robbins, Derek Luke, Bonnie Mbuli - Drammatico - Durata: un'ora e 41' - Distr. UIP

Un'altra storia d'ambiente sudafricano. Questa s'incanta sulla scelta di un nero che, già ingiustamente imprigionato tempo prima, all'inizio degli anni Ottanta si unisce alla lotta armata unendosi a un'associazione impegnata contro l'apartheid, trovandosi a fronteggiare un poliziotto accanito nella funzione repressiva e tradizionalista. Con Tim Robbins nello scomodo ruolo del poliziotto. Un thriller duro e controverso che affronta temi di ricorrente attualità.

LUCKY YOU

(*id.*) USA 2006 - Regia: Curtis Hanson - Con: Eric Bana, Drew Barrymore, Robert Duvall - Drammatico - Durata: un'ora e 55' - Distr. W.B.

Diretto dal Curtis Hanson di *8 miles* e *L.A. Confidential*, il film, girato quasi completamente a Las Vegas, è il ritratto di un giocatore di poker che, arrivato a un passo dalla vittoria del campionato mondiale, deve fare i conti con il proprio passato e compiere delle scelte importanti sia nella vita sentimentale (il rapporto con una cantante) sia in quella familiare (nella gara più importante gli tocca misurarsi proprio con il padre).

I ROBINSON: UNA FAMIGLIA SPAZIALE

(*Meet the Robinsons*) USA 2007 - Regia: Steve Anderson - Film d'animazione - Durata: un'ora e 25' - Distr. Buena Vista ■

Tratto da un romanzo per bambini di William Joyce, e girato in 3D, il film dispiega la fantasiosa vicenda d'un inventore dodicenne impegnato a costruire uno "scanner della memoria" capace di aiutarlo a trovare la sua vera mamma. Purtroppo il

solito cattivo che c'è in ogni favola - qui è l'Uomo dal cappello a bombetta" - va a rubare la preziosa invenzione. Ma un misterioso ragazzo proveniente dal futuro fa saltare il piccolo protagonista sulla macchina del tempo, portandolo a conoscere i segreti della sua stupefacente famiglia e a dare la caccia al cattivone.

TRANSFORMER

(*id.*) USA 2007 - Regia: Michael Bay - Con: Shia Le Beouf, Megan Fox, John Turturro - Fantascienza avventurosa - Durata: due ore - Distr. UIP ◆

Un "live action movie" per l'estate. Robot provenienti da altri pianeti, ghiacciai che contengono preziose incisioni, misteriose fonti di energia, buoni contro cattivi: gli ingredienti consentono un impianto narrativo sufficientemente mosso. A proposito di energia, tra le fonti primeggia il Cubo Energon, fondamentale per la sopravvivenza dei robot provenienti da Cybertron. Ma per arrivare a Energon occorre una mappa speciale, e sarà il giovanissimo eroe della vicenda a scoprirla e a far trionfare il bene.



LISCIO

Italia 2006 - Regia: Claudio Antonini - Con: Laura Morante, Antonio Catania, Umberto Morelli - Commedia - Durata: un'ora e 25' - Distr. Stardust

Tratto da un soggetto (di Marco Cambogiani) vincitore d'un Solinas, e felicemente scoperto alla Festa di Roma nella sezione "Alice in città", questo film concentra nel titolo tutto un mondo di musica popolare ("semplice e piacevole, ma capace di risvolti sorprendenti") che ha un posto ben radicato nel nostro costume. Il film ne risuona grazie alla storia di un ragazzino che vive con la bella madre, cantante appunto di liscio in un'orchestra di famiglia, ma alla vita familiare tutt'altro che incline, presa com'è da parecchia confusione sentimentale e da altre ambizioni e altri generi in campo professionale. Laura Morante disegna con divertita ironia la irrequieta ragazza di balere.

Film segnalati dal FAC

(Comitato Naz. Diffusione Film d'Arte e Cultura)

GENNAIO - FEBBRAIO 2007

L'ARIA SALATA (It.) 01 Distr.; L'ARTE DEL SOGNO

(It./Fr.) Mikado; BOBBY (Usa) 01 Distr.; DREAMGIRLS

(Usa) Universal; IL GRANDE CAPO (Dan./Svez./Fr./It.)

Lucky Red; LA GUERRA DEI FIORI ROSSI (Italia/Cina)

Istituto Luce; INFAMOUS - UNA PESSIMA REPUTAZIONE

(Usa) Warner Bros; INTRAMONTABILE EFFER-

VESCENZA (Spagna/Argentina) Lady Film; LE LUCI

DELLA SERA (Finlandia) Bim; LA RICERCA DELLA

FELICITÀ' (Usa) Medusa; UNA SCOMODA VERITÀ'

(Usa) Universal; LA STRADA DI LEVI (Italia) 01 Distr.;

VEDI NAPOLI E POI MUORI (Italia) Istituto Luce

ALPHA DOG (Usa) Moviemax; APNEA (Italia) Istituto

Luce; ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI (Francia)

01 Distr.; BLACK BOOK (Ol./G.B./Belgio/Germ.) DNC

Distr.; LA CENA PER FARLI CONOSCERE (Italia) Me-

dusa; DIARIO DI UNO SCANDALO (Gran Bretagna)

20th Century Fox; INLAND EMPIRE - L'IMPERO DEL-

LA MENTE (Usa) Bim Distr.; LETTERE DA IWO JIMA

(Usa) Warner Bros; SATURNO CONTRO (Italia) Me-

dusa; L'ULTIMO RE DI SCOZIA (Gran Bretagna) 20th

Century Fox; LA VOLTAPAGINE (Francia) Mikado

THE FLYING SCOTSMAN

(*id.*) - Gran Bretagna 2006 - Regia: Douglas MacKinnon - Con: Johnny Lee Miller, Brian Cox, Laura Fraser - Biografico - Durata: un'ora e 45' - Distr. DNC ●

È la storia di Grame Obree, recordman e campione del mondo di ciclismo che nel 1993 conquistò il record dell'ora fino a quel momento detenuto da nostro Francesco Moser. Il soprannome "scozzese volante" toccò a Obree non soltanto per le sue doti di velocista ma anche per la sregolatezza che in lui s'accompagnava alla genialità, facendone un fuoriclasse dalla singolare carica umana, tale da assicurargli un posto speciale fra i personaggi delle cronache sportive.

10 ITEMS OR LESS

(*id.*) USA 2006 - Regia: Brad Silberling - Con: Morgan Freeman, Paz Vega - Commedia - Durata: un'ora e 50' - Distr. DNC ●

Un attore hollywoodiano dalla fama consolidata ma prossima ad appannarsi incontra una giovane ispanica commessa di supermercato. Un giro dei due in auto nella Los Angeles suburbana potrebbe preannunciare l'ennesimo scandalo da tabloid, e invece si rivela come l'inizio d'una profonda amicizia, nutrita dal desiderio di ognuno dei due di scoprire come si vive nell'ambiente dell'altro. Un film che gioca sulle differenze generazionali rispettando le diverse visioni del mondo e chiarendo le possibili convergenze su comuni valori umani, a cominciare dai sentimenti.

QUATTRO MINUTI

(*Vier Minuten*) - Germania 2006 - Regia: Chris Kraus - Con: Monica Bleibtreu, Hannah Herzsprung - Psicologico - Durata: un'ora e 51' - Distr. Lady Film

Disagi esistenziali e talento per la musica. Su un tema frequentato più volte dal cinema, il regista tedesco Chris Kraus imbastisce un dramma psicologico scandito dal conflitto tra un'anziana e scontrosa insegnante di pianoforte che va a insegnare in una prigione e una giovane detenuta aggressiva e isolata ma straordinariamente comunicativa alla tastiera. Due destini segnati, le cui strade, dopo l'iniziale difficoltà, finiranno per appianarsi e sostenersi a vicenda. Con una struttura a flashback e sequenze dall'impatto anche eccessivo, ma con una meticolosa messa a fuoco delle due personalità.

LA VITA SECONDO CHARLIE

(*Sélon Charlie*) Francia 2006 - Regia: Nicole Garcia - Con: Jean-Pierre Bakri, Vincent Lindon - Commedia - Durata: un'ora e 35' - Distr. Lucky Red

Destini incrociati anche qui. E anche qui crisi esistenziali come occasioni di racconto. In una città francese sulla costa atlantica vivono un ausiliario di talassoterapia, un professore liceale di scienze, un paleontologo che ha fatto ritorno nella sua terra natale, un ladro che sta progettando un colpo sensazionale e un ragazzino che "dall'alto" dei suoi undici anni osserva le scelte dei grandi, i loro problemi, le commedie ora tristi ora gritate che vanno vivendo. Una precoce e, alla fin fine, importante lezione di vita.

APNEA

Italia 2004 - Regia: Roberto Dordit - Con: Claudio Santamaria, Elio De Capitani - Noir - Durata: un'ora e 33' - Distr. LUCE ●

Ci sono voluti tre anni perché questo piccolo ma significativo "noir" di produzione italiana trovasse la strada degli schermi (e costituisse poi una delle sorprese della stagione 2006-2007). De recuperarlo, ove è possibile, come esempio d'un cinema dall'impronta indipendente e dallo sguardo ficcante, puntato, nella fattispecie, su un angolo del Nord Est operoso ma non sempre trasparente. La strana morte d'un giovane industriale di successo spinge un suo amico di gioventù divenuto giornalista a ricercare la verità. E sarà uno scontro duro con la "chiusura" dell'ambiente, in particolare con quella della famiglia dello scomparso.

Nella foto: da Liscio.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indiciamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori

LA VIOLENZA NEI FILM tra sociologia e mercato

Le polemiche suscitate da *Apocalypto* di Mel Gibson hanno rappresentato un interessante pretesto per interrogarsi sulla rappresentabilità della violenza nel cinema. Si è tornati a parlare di censure e "buon gusto", anche se con poca convinzione: lo sdegno provocato dai massacri contenuti nell'ultima fatica del regista australiano è stato sì forte, ma ha provocato un semplice divieto ai minori di quattordici anni, nonostante l'intervento personale del ministro dei Beni Culturali. Pur se poco incisivo in sé, il divieto segna una svolta piuttosto significativa, in quanto per la prima volta dopo molti anni si è posto un limite ad un blockbuster, categoria generalmente trattata con molto riguardo per non danneggiare troppo le major americane.

Inutile negare la complessità della questione, viste le molte implicazioni politiche ed economiche, nonché estetiche. Da quest'ultimo punto di vista molto sembra essere cambiato rispetto al passato. Film che un tempo fecero epoca oggi non possono che sembrarci superati, per non dire ingenui, finendo con l'essere documenti di un cinema ormai lontano. Il vomito verdastro dell'*Esorcista* e la carneficina di indiani in *Soldato blu* non provocano in noi reazioni neanche lontanamente paragonabili allo sconcerto che colse il pubblico d'allora. Tuttavia, che la virtuosistica macelleria del primo Dario Argento non ci scomponga più di tanto non costituisce in sé un fatto anomalo, trattandosi della dimostrazione di un chiaro mutamento avvenuto nel gusto dello spettatore.

Se ci si addentra nel panorama cinematografico odierno risalta immediatamente l'innalzamento del tasso di violenza. Provando a ricercarne le motivazioni, senza tirare in ballo complesse teorie sociologiche, si potrebbe azzardare che, essendo l'arte un prodotto della società, e progredendo le due parallelamente, ad una società violenta non può che

corrispondere un cinema violento. Significativo in questo senso *Casino Royale*, dichiarato tentativo di "svecchiare" il personaggio di James Bond attraverso un'iniezione di brutalità assente nei film precedenti, come se per rinnovare la storica serie bastassero torture più sadiche ed un umorismo più truce. Il risultato è stato uno 007 definito "al passo con i tempi", una sorta di Charles Bronson in smoking.

Ovvio però che le differenze tra i vari film e registi siano piuttosto nette, tenendo anche presenti le

prerogative dei rispettivi generi cinematografici di riferimento. Importante è innanzitutto distinguere l'uso che viene fatto della violenza in termini narrativi: se in altre parole essa sia funzionale al racconto o viceversa. Nel primo caso rientrano certe opere di Martin Scorsese o di Michael Mann, registi tanto eclettici quanto coerenti con la propria "poetica", di cui la violenza iperrealistica è carattere essenziale. A rientrare nel secondo caso, invece, sono, ad esempio, gli horror seriali che invadono periodicamente le nostre sale, e non sorprende affatto che sia proprio questo il genere in cui l'"evoluzione" della violenza è maggiormente evidente. Data la richiesta di sangue e terrore, si ricorre oggi all'abuso di effetti raccapriccianti, che, nel caso di film come *Hostel* di Eli Roth, finiscono appunto con il costituire la vera ragion d'essere della pellicola. Il ritmo si velocizza, la narrazione si snoda in una serie di squartamenti, la sceneggiatura si riduce a raccolta di infinite variazioni sul tema di case infestate, famiglie di maniaci, assassini con maschere da hockey e seghe elettriche. Così esasperate, le mostruosità si accumulano dando vita ad un'annichilente galleria di efferatezze, tanto sconvolgenti nel buio della sala quanto facili da rimuovere lungo il tragitto dal cinema al posteggio.

Se in questi casi la violenza è strumento per turbare i malcapitati, in molti film d'azione invece serve ad elevare il tasso di spettacolarità, diversamente dai più recenti film bellici, in cui la rappresentazione degli orrori degli scontri armati è legata ad esigenze cronachistiche. Il nesso violenza-realtà è qui molto forte, tanto che il voler mostrare una guerra più vera del vero ha imposto definitivamente un campionario di pallottole fischianti, ventri squarciati e arti mozzati. Si pensi ai primi trenta minuti di *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg, divenuti ormai

canonici, tanto da aver influenzato, seppur marginalmente, persino certe sequenze di *Flags of our fathers* e *Lettere da Iwo Jima* di Clint Eastwood.

Tirando le somme, risulta difficile stabilire quanto l'inasprimento generale sia riconducibile a una sete di sangue del pubblico che affolla i cinema, e quanto invece a menti distorte che si danno dietro alle macchine da presa. Certo è che il pubblico sembra gradire, e ciò farebbe sospettare un rapporto di reciproca influenza, per cui chi si aspetta la violenza ne riceve sempre in eccesso, creando, di fatto, un circolo vizioso.

A questo proposito sarà interessante vedere se i recenti interventi porteranno a scelte più oculate, oppure se, al solito, a spuntarla saranno le case di produzione, i distributori e la loro paura di perdere quote di mercato. Per ora i divieti che hanno colpito film come *Hannibal Rising* di Peter Webber o *Black Book* di Verhoeven sembrerebbero avvalorare la prima ipotesi. Si resta però nell'ambito delle buone intenzioni, con prese di posizione apprezzabili ma poco coraggiose, specie nel caso di kolossal come *Apocalypto*: siamo proprio sicuri, infatti, che la visione di un indio che azzanna i testicoli di un tapiro non debba essere risparmiata anche ai minori di diciotto anni?

Massimo Lechi

Nelle foto: accanto al titolo, da *Apocalypto*; al centro, da *Casino Royale*.



Ripercorrendo la provocatoria trilogia cui deve la maggiore fama

Alejandro Jodorowsky e il suo universo "psico-magico"

Alejandro Jodorowsky è uno di quei personaggi che non contemplano le mezze misure. Può esercitare un'attrazione smisurata nel suo spettatore oppure lo può ripugnare, ma sicuramente non può rimanere indifferente a chi abbia visto i suoi film. Jodorowsky è un artista poliedrico: regista, attore, romanziere, fumettista, ma anche cartomante, sciamano, maestro di vita. La sua vita itinerante ha avuto tre fulcri principali: Cile (dove è nato nel 1930), Messico e Parigi. Da questi tre paesi ha assorbito diverse connotazioni culturali che messe insieme hanno contribuito alla creazione dell'universo magico, o meglio "psico-magico", Jodorowskiano.

Il corpo principale dei suoi film - *Il paese incantato*, *El topo* e *La montagna sacra* - è stato girato in Messico. *Il paese incantato* si può considerare il suo primo film, in quanto l'antecedente *Le teste scambiate* è andato perduto. Questo film stranissimo, ma così semplicemente bello nel suo impatto visivo immediato, è stato girato nel 1968. "Il paese incantato" è tratto da un soggetto di Arrabal. Jodorowsky, Arrabal e Topor sono le tre menti del movimento panico, una sorte di appendice estrema del Surrealismo. Lo sfasamento surrealista del personaggio nell'ambiente caratterizza il film. Un'improbabile coppia di amanti, un'algida paraplegica costretta su un carretto e un baldi ragazzotto che spinge tale carretto, vaga in un deserto alla ricerca di Tar. I due si scontreranno con i demoni del proprio inconscio, intriso di traumi infantili, e incontreranno stranissimi personaggi nel loro viaggio verso l'impossibile. Il tutto risulta essere una sorta di distrazione all'ineluttabile impotenza di raggiungere quell'utopico paese dove risiede l'umana felicità. Sicuramente più complesso, anche se non meno criptico, è il secondo film di Jodorowsky.

El topo, girato nel 1970, è un'opera atipica. Si può definire un western surreale e metafisico, anche se



VERITÀ E NECESSITÀ nel cinema di Dumont

Gia durante il lontano 1999 a Bruno Dumont venne consegnato un Grand Prix, in occasione della partecipazione del suo *L'humanité* (1999) alla consueta manifestazione cinematografica cannesse, la cui giuria fu presieduta dal barone del sangue David Cronenberg. E se non per un fattore sanguinolento, il secondo (appena) film di Dumont lo premiò per una ragione di spiccata sensibilità, della quale sono entrambi insaziabili. Il francese cominciava a mettersi in luce per questa connotazione, ma soprattutto per una forte tipicità nel modus operandi, che saltava subito all'occhio non appena lo schermo si accendeva come la luce di un sole che illumina le sue Fiandre, le terre verdi, ora marroni ed il cielo azzurro prima d'incarognirsi.



Questo sguardo, al di là della finestra del mondo, nel cinema di Dumont si prolunga per interi sonori minuti di vorace inghiottimento dell'immagine, dura e pura. Un sostanziale ridimensionamento, quindi, della manipolazione tipica dei tempi (e dei temi) della fiction, che vengono abitualmente rincorsi dai suoi protagonisti; un dimagrimento della scena, normalmente pullulante di ammenicoli, atti alla futile esteriorità di un cinema che s'ingozza solo di essa.

Dumont riforma, e non viene capito, perché la realtà è oggi paradossalmente interpretata come il suo contrario, e viceversa. Così, di nuovo, nel

relegare questo film in una semplice categoria non è facile. La prima parte del film evidenzia inconfutabili caratteristiche del genere western: ci sono il pistolero, i duelli, le sfide. Tuttavia quando la storia sembra procedere linearmente - la parabola del pistolero è giunta al suo apice - lo spettatore subisce uno sfasamento nel plot e il film prende un'altra piega, trasformandosi nel racconto di un viaggio mistico e ascetico. Il pistolero - el topo - si trasforma in una sorta di messia che vuole condurre il suo popolo sotterraneo, costituito da freaks e storpi, alla luce del mondo in superficie. "La talpa (el topo) è un animale che scava sottoterra e che quando arriva in superficie e vede il sole diventa cieco": questo è l'incipit della pellicola. Infatti el topo non riesce nel suo salvifico intento. Per questo si uccide, ma lascia indirettamente il compito di portare a termine la sua missione alla nuova generazione. I fotogrammi conclusivi ci riconducono alle immagini iniziali del film: un pistolero a cavallo con un bambino piccolo nudo. Però il pistolero non è più el topo: al suo posto c'è il figlio, che presumibilmente ripeterà le imprese paterne.

La montagna sacra è senza dubbio il film più ispirato di Jodorowsky. Girato nel 1973, questo film è l'ennesima storia di un viaggio impossibile: quello verso i segreti dell'immortalità. Un Alchimista riunisce gli uomini più potenti della terra, tra i quali comprende una figura un po' blasfema di un Cristo ladro: "Avete potere e denaro, ma siete mortali. Sapete che non potete sfuggire alla morte. Ma l'immortalità si può raggiungere. In ogni tradizione si parla di Montagna Sacra". E' evidente come la descrizione dettagliata dei potenti sia una critica all'inumanità dettata dalla ricerca di potere e denaro. In quest'ottica *La Montagna Sacra* assume quasi le caratteristiche di un film di critica sociale. Ma con Jodorowsky niente va dato per scontato e lo spettatore subirà un ennesimo sfasamento narrativo per essere catapultato nell'ascesa di questi improbabili pellegrini al monte della suprema conoscenza. Quando giungono sulla vetta un'amara sorpresa attende i pellegrini.

In cima alla montagna al posto degli immortali non ci sono che fantocci e la loro guida spirituale, l'Alchimista, inizia a sbeffeggiarsi di loro e rivela l'arcano: quello che hanno vissuto fino ad ora non è la realtà, ma solo un film. L'Alchimista, non a caso interpretato dal regista stesso, non vuole prendersi gioco solo dei suoi personaggi. Il suo obiettivo principale è quello di mettere in crisi chi lo guarda e lo vuole quasi uccidere in qualità di spettatore di una finzione: "Noi non siamo che immagini, sogni, fotografie. Non dobbiamo restare qui prigionieri. Romperemo l'illusione. La vita reale ci attende".

Cristina Caffiero

Nella foto: da *La montagna sacra*.



2006 ottiene alla kermesse più famosa del mondo un altro Grand Prix, questa volta da Wong Kar-Wai, per il suo ultimo film *Flandres*, che rischiamo, come ignobilmente accaduto per il precedente film premiato, di non vedere distribuito (neanche in DVD) sul nostro territorio.

Per questo il cineasta francese dice basta. Alla suddivisione dilaniante fra realtà e finzione. Il cinema di Dumont è un tuttuno indistinto d'immagini reali, riempite da esseri umani prima che attori (rigorosamente non professionisti), da una troupe essenziale che dipinge la pellicola e da una quasi ingombrante dose ispirativa, accumulata dall'esperienza diretta o dall'aver camminato a lungo su e giù per la terra ("J'ai passé un temps fou à marcher dans les fermes pour trouver cette inspiration. J'ai un rapport mystérieux avec cette terre natale." Conférence de presse "Flandres" - 23/05/2006).

Motivo di riflessioni arcane sulla posizione che l'uomo ha occupato, occupa e occuperà sul suolo terrestre. E le somme tratte sono ancor più misteriose dell'azione

nuda e cruda dei personaggi dumontiani che calpestano il mondo. Uomini minuscoli, ragazzi, nel caso dell'esordio *La vie de Jésus* (Caméra d'Or a Cannes - 1997), che sfrecciano sugli stessi luoghi di tutto il futuro cinema del francese (tranne che per *29 Palms* - 2003), sulle loro squinternate moto da cross, nella più inossidabile monotonia. Le moto, come la consistente presenza di asfalto, isolano i ragazzi dal contatto con la natura prima e sola, che li richiama dal suo paesaggio sterminato e ondulato fino alla linea dell'orizzonte. Infatti Freddy, il giovane protagonista, ritrova il contatto col necessario manto erboso dopo una caduta dalla moto e dalla vita, avendo ucciso un coetaneo arabo, e lì piange subendo la trazione emotiva della terra che chiama, a gran voce. Un richiamo di assordante silenzio che squassa anche il tenente di polizia Pharaon, protagonista de *L'humanité*, che dopo la visione dell'uman dolore di un corpo di bambina prima deflorato e poi barbaramente freddato, abbandonato sul ciglio di un grosso campo rettangolare, rincorre il nulla in cima a una collina di zolle limacciose marroni, tra le quali cade quasi incantandosi e mordendole. "La ragione è la sola cosa che ci fa uomini e ci distingue dalle bestie" diceva Cartesio, e qui l'uomo trova conforto soltanto fra le braccia della terra o di un corpo nudo e sessuato, oltre che dentro la sua annihilante cella abitativa, dalla quale può soltanto scorgere l'immensità del mondo.

Echi ottocenteschi risuonano oltre alla musica squisitamente narrativa del cinema di Dumont, che viene in soccorso a Pharaon dopo l'insostenibile e truce visione. Treni sfrecciano collegando i grossi centri urbani, che a Dumont stanno larghi, e che centellina in scene sole e necessarie. Così come il topos della tecnologia viene guardato con timore da Pharaon, che ha paura di una finestra virtuale sul mondo, che ancor più lo distacca dal lieve conforto della terra magnanima.

Ma l'uomo non può che subire il progresso meccanico di una realtà primordialmente meccanicistica, che ora lo trasporta su una Hummer bordeaux cui tiene non si graffi né risenta della ruvidità del deserto. E nelle svanenti lande californiane, circostanti all'assemblamento dei prefabbricati motel di *Twenty-nine Palms*, *Zabriskie Point* cui non si può scampare al fascino primitivo e regressivo, sesso animale consumato su massi tondeggianti color porpora, fra arbusti ed enormi turbine dell'energia eolica.

Così, dopo essersi sporcati di sabbia e terra bagnata da lacrime di dolore, avviene il ritorno alla terra feconda delle *Flandres* (2006), finalmente arata da un trattore che la schiaccia con il suo peso insopportabile. Di nuovo atti sessuali spesi sull'erba più noncurante, e contemporaneamente uno stupro, altrove, ancora nella cavernosa e infernale realtà desertica, questa volta tunisina, dove una guerra si sta svolgendo. Laggiù si comincia per la prima volta a scavare, nelle trincee di un conflitto senza tempo e senza bandiere, per trovare ancor maggiore e necessario coraggio di vivere nella terra più fresca e sensibile alle vite umane. Placenta di indicibili torture e coscienza universale dei dolori e del sangue, che come una spugna assorbe nel suo ventre ammalato.

Nato e cresciuto in una retriiva monotonia pubblica, seguendo le visite del padre medico di campagna, Dumont decide di far germogliare un cinema vero e necessario. Rifiutato dall'accademia cinematografica di Parigi, dedicatosi alla filosofia e divenutone presto docente, ha preferito conservare per intero il proprio sogno di fare cinema. Realizzandolo poi in maniera enormemente viscerale.

Davide Ticchi

Nella foto: da *Flandres*.

“FORTUNA + HUMOUR”

la formula Roger Moore

Movendo dall'assunto secondo il quale il segreto del successo sarebbe dato per tre parti uguali da talento, bell'aspetto e fortuna, l'attore inglese Roger Moore - celebre per aver vestito i panni di Simon Templar nella serie televisiva *Il Santo*, di Brett Sinclair in *Attenti a quei due* e quelli dell'agente segreto James Bond - ha ritenuto opportuno correggere tale asserzione confessando che, nel suo caso, si è trattato per il 99% di fortuna e ha relegato nel restante un per cento le altre due qualità. Questa è la dimostrazione (se mai ci fossero dubbi in proposito) dello spiccato senso dell'umorismo, tipicamente britannico, che ha sempre contraddistinto il personaggio. Dopo oltre mezzo secolo di carriera e alla veneranda età di quasi ottant'anni, il popolare 007 continua a non prendersi troppo sul serio.

Nato il 14 ottobre del 1927 nel quartiere londinese di Stockwell, a sud della città, Roger George Moore lasciò la scuola verso i sedici anni e trovò lavoro presso la Publicity Picture Productions di Soho. Si trattava di una compagnia operante nel settore dei cartoon. Tra le varie mansioni di tuttofara, Roger svolgeva anche quella di ricalcatura, mettendo a frutto una predisposizione per l'arte che aveva mostrato nel corso del suo iter scolastico.

Perso il posto a causa di una banale distrazione, Roger ebbe modo di lavorare come comparsa nei film *Cesare e Cleopatra* (G.B. 1945, di Gabriel Pascal) e *Intermezzo matrimoniale* (G.B. 1945, di Alexander Korda) grazie al fortuito incontro di suo padre - George Moore, sergente di polizia - con

il regista Brian Desmond Hurst. Sentendosi motivato da queste esperienze, Roger fece il suo ingresso alla Royal Academy of Dramatic Art e cominciò a recitare a teatro in piccole parti. Chiamato alle armi nel 1945, dopo aver servito con scarso entusiasmo la patria collezionò una serie di provini cinematografici andati male, tra cui uno per il film *Incantesimo nei mari del Sud* (G.B. 1948, di Frank Launder). Quasi prefigurando il successo raggiunto

negli anni a venire, però, ottenne un piccolo ingaggio in un film (*The Paper Orchid*, 1949) diretto da quel Roy Ward Baker che in seguito sarebbe stato regista di numerosi episodi dei due serial 'cult' interpretati da Roger Moore: *Il Santo* e *Attenti a quei due*.

Dopo un lavoro di scenotecnico negli studi televisivi londinesi di Alexandra Palace, si distinse come modello posando per le più importanti linee di maglieria del momento e nei fotoromanzi. A quanto pare, il suo fascino e la scarsa concorrenza lo resero un soggetto molto richiesto nell'ambiente. Intanto continuò a recitare in teatro, in qualità di semplice sostituto del primo cast. Nel 1953 si recò negli Stati Uniti al seguito della seconda moglie, la cantante inglese Dorothy Squires. Quello che doveva essere solo un viaggio promozionale per lei, si risolse in un colpo di fortuna per lui. Messo sotto contratto dalla MGM, ottenne il suo primo ruolo di rilievo - pur sempre secondario - nel film di Richard Brooks *L'ultima volta che vidi Parigi* (Usa 1954), dove ebbe l'opportunità di comparire in un paio di sequenze al fianco dei due protagonisti Elizabeth Taylor e Van Johnson. Seguirono due parti nei film *Oltre il destino* (Usa 1955, di Curtis Bernhardt) e *Il ladro del re* (Usa 1955, di Robert Z. Leonard) e il più considerevole ruolo del re di Francia Enrico II in *Diana la cortigiana* (Usa 1955, di David Miller), accanto a Lana Turner. Ma, alla scadenza, il contratto non fu rinnovato. Prima di rientrare in Inghilterra, però, fu inaspettatamente chiamato a New York per recitare

nella trasposizione televisiva di una piece di Noel Coward, *This Happy Breed*, dove figurava tra i tre protagonisti principali.

Il primo vero successo lo ottenne in patria. Alla fine del 1956, infatti, siglò un contratto con la Columbia per il ruolo di Ivanhoe nell'omonima serie televisiva ispirata al romanzo di Walter Scott: 39 episodi della durata di mezz'ora ciascuno, andati in onda nel 1958, che costarono all'attore diverse fratture dovute alle molteplici, rocambolesche scene di battaglia.

Da quel momento Roger Moore iniziò a dividersi tra cinema e televisione: i serial *Maverick* (Usa 1959 - 1961) e *The Alaskans* (Usa 1959-1960), il western *L'oro dei sette santi* (Usa 1961, di Gordon Douglas), il melodrammatico *Desiderio nel sole* (Usa 1961, dello stesso Douglas), la scialba rievocazione storica de *Il ratto delle sabine* (Italia - Francia 1961, di Richard Pottier), sul cui set conobbe la futura nuova moglie Luisa Mattioli. Per giungere, finalmente, alla longeva serie britannica *Il Santo*, dove Roger Moore interpretò - dal 1962 al 1968, passando dal bianco e nero al colore, per un totale di 118 episodi - Simon Templar, il suadente, elegante avventuriero nato dalla penna di Leslie Charteris. Dietro la macchina da presa si alternarono, tra gli altri, Roy Ward Baker, John Gilling, Leslie Norman, Freddie Francis e lo stesso Moore. L'attore fu regista anche di due episodi della fortunata serie *Attenti a quei due* (titolo originale *The Persuaders!*, G.B. 1971-1972), dove vestiva i panni di un aristocratico inglese, Lord Brett Sinclair, che in coppia col ricco playboy americano Danny Wild (Tony Curtis) sventa pericolosi intrighi internazionali.

La fama di Roger Moore rimane ancora oggi indissolubilmente legata a questi due telefilm, sempre presenti nei palinsesti televisivi di mezzo mondo, ma anche alla fortunata creatura letteraria di Ian Fleming, 007 alias James Bond, da lui portato sul grande schermo per ben sette volte (*Vivi e lascia morire*, 1973 - *L'uomo dalla pistola d'oro*, 1974 - *Agente 007 La spia che mi amava*, 1977 - *Moonraker Operazione spazio*, 1979 - *Solo per i tuoi occhi*, 1981 - *Octopussy Operazione Piovra*, 1983 - *007 Bersaglio mobile*, 1985). I critici, però, sembrano pressoché unanimi nel ritenere che Roger Moore non sia stato in grado di raccogliere appieno l'eredità lasciatagli da Sean Connery, primo interprete del famoso agente segreto. Colpa - forse - di un mutato apparato produttivo, attento più agli effetti speciali che alla caratterizzazione del personaggio.

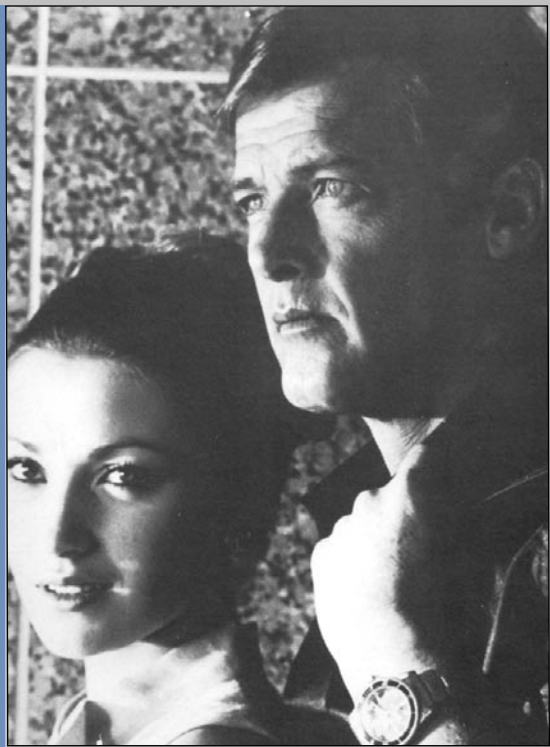
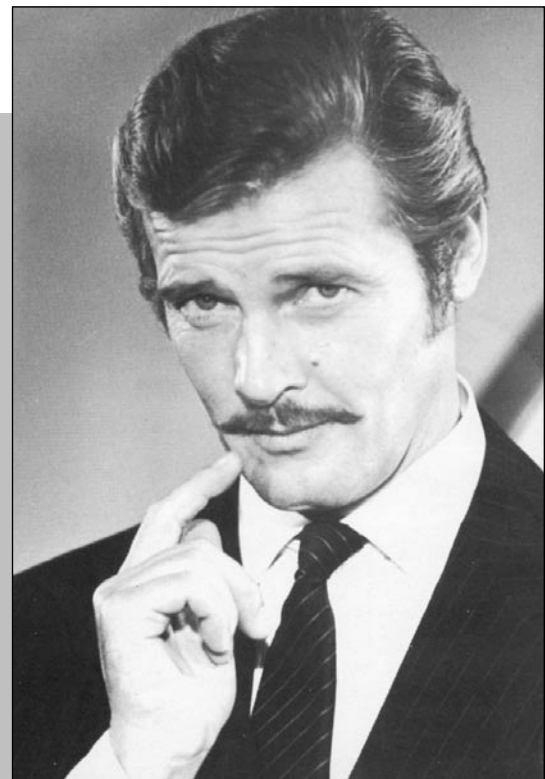
Vanno menzionate, inoltre, le buone prove d'attore drammatico nei film *L'uomo che uccise se stesso* (G.B. 1970, di Basil Dearden), *Sherlock Holmes a New York* (Usa 1976, di Boris Sagal), *I quattro dell'Oca Selvaggia* (Usa 1978, di Andrew V. McLaglen) e nel poco considerato *A faccia nuda* (Usa 1984, di Bryan Forbes), tratto da una novella di Sidney Sheldon e supportato dall'ottimo commento musicale di Michael J. Lewis.

Dalla fine degli anni ottanta le apparizioni di Roger Moore sul grande e sul piccolo schermo si sono fatte più sporadiche, per via del suo intenso impegno come ambasciatore UNICEF. Citiamo almeno l'Edgar Dobbs de *La prova* (Usa 1995), action movie firmato da Jean-Claude Van Damme.

Una volta, nel rispondere alle domande di un giornalista, disse: "La mia recitazione si basa su due semplici espressioni del volto: in una inarco il sopracciglio, nell'altra lo abbasso. Tutto qui". E' l'ulteriore prova del suo sottile humour inglese, testimoniato da chi ha avuto modo di lavorare con lui. Ma è anche segno di umiltà. Le stesse doti che, probabilmente, gli hanno fatto accettare il ruolo del vecchio turista gay nel demenziale *The Boat Trip* (Usa 2002, di Mort Nathan): scelta ammirevole, se pensiamo alla sua reputazione di sex symbol eterosessuale !

Mario Galeotti

Nelle foto: in alto, da *L'uomo che uccise se stesso*; al centro, l'esordio nei panni di James Bond in *Vivi e lascia morire*.





La posta di D.O.C. Holliday

Claudio G. Fava



“...Sa dirmi Lei se l'attrice Candice Bergen è tuttora in attività? Non mi pare di averla vista da anni sullo schermo....Come mai? Grazie e molta stima”. Serena MORASSUTTI – Genova

La sua domanda mi ha incuriosito perché io stesso mi ero posto qualche volta il problema. Per meglio risponderle ho fatto qualche ricerca ed ho scoperto una cosa tanto ovvia che in fondo non ci avevo pensato. Candice Bergen è viva, continua a lavorare (anche molto mi pare) ma dedica sempre più tempo alla Televisione e meno al cinema. In sostanza la sua carriera è stata intensa ma diseguale ed in certo senso, pur avendo ottenuto notevoli risultati, ha finito col diventare meno clamorosa e nota di quanto avrebbe potuto essere. Quando di colpo apparve, ventenne e splendida sullo schermo, ormai 41 anni fa, io ero pronto a scommettere che Candice si sarebbe sollecitamente imposta come una diva totale, nella grande tradizione delle attrici hollywoodiane che diventavano (magari senza meritarglielo compiutamente) riassunto e simbolo di una intera generazione. Invece in buona parte mi sono sbagliato.

Riassumo qui, per comodità sua e dell'eventuale terzo lettore, carriera e vita di Candice Bergen. Nasce a Beverly Hills il 2 maggio 1946. I genitori sono Frances Westerman - ex "Powers Model", cioè allieva, con il vero nome di Frances Westcott, di una nota scuola per attrici e modelle - ed un famosissimo ventriloquo, Edgar Bergen, nato a Chicago il 16 febbraio 1903 e morto a Las Vegas il 30 settembre 1978 (I genitori di Edgar, svedesi americanizzati, si chiamavano in realtà Johan Henriksson Berggren e Nilla Svensdotter). Edgar imparò da solo, a 11 anni, a diventare ventriloquo. Lavorò sin da giovane in teatro ma, fatto curioso, fu la radio a dargli (malgrado non lo si vedesse, e non ci fosse quindi nessun modo di sventare trucchi eventuali) la prima popolarità, poi ribadita dal teatro, dal cinema e dalla televisione. Nel 1938 ricevette addirittura un "Oscar onorario" per aver creato la figurina di Charlie McCarthy, ovvero il suo "personaggio" portatile attraverso il quale utilizzava la sua riconosciuta abilità di ventriloquo.

Candice, presumibilmente favorita da una famiglia con forti legami nel mondo dello spettacolo, apparve per la prima volta a circa 11 anni in un quiz a fianco di Groucho Marx. Nel lungometraggio cinematografico - per un certo periodo fu mannequin e poi anche fotografa e fotoreporter di successo, lavorando per "Life", "Esquire" e "Playboy" - esordì nel 1966, immediatamente ad alti livelli, in un film del grande Sidney Lumet, *Il gruppo*, tratto da un fortunatissimo romanzo di Mary McCarthy. Si impose subito, sia per la parte interpretata -una studentessa lesbica all'interno di una snobbissima università femminile ispirata appunto a quella di Vassar- che per la naturale presenza "aristocratica" in stile Grace Kelly. Da quel momento molti anni di successi: nel 1966 "Quelli della San Pablo" di Robert Wise a fianco di Steve McQueen, nel 1967 inaspettatamente un film francese a fianco di Yves Montand, *Vivere*

per vivere di Claude Lelouch. Nel 1970 il violento western pro-indiano *Soldato blu* di Ralph Nelson. Nel 1971 *Conoscenza carnale* di Mike Nichols a fianco, fra gli altri, di Jack Nicholson e *Appuntamento con una ragazza che si sente sola* di Herbert Ross. Nel 1975 *Stringi i denti e vai!* di Richard Brooks con fior di comprimari (Gene Hackman, Ben Johnson, James Coburn, ecc). E via via ancora per diversi anni molti film, fra cui diversi di vario interesse. Per semplificare mi limiterò qui a ad arrivare al 1981 quando il grande George Cukor, qui al suo ultimo film, la diresse insieme a Jacqueline Bisset in *Ricche e famose* che era un "remake" di un film del 1943, "L'amica" (di Vincent Sherman con Bette Davis e Miriam Hopkins), quasi a ribadire un simbolico passaggio di testimoni nella storia del divismo femminile.

A questo punto inizia la seconda parte della carriera di Candice quella a cui forse abbiamo tutti fatto meno attenzione, anche per l'obiettiva difficoltà di documentarci. Naturalmente ci sono ancora film, a cominciare dal *Gandhi* di Richard Attenborough, del 1983, quello con Ben Kingsley nella parte del Mahatma, dove Candice ebbe un "cameo" appunto nei panni, lei che fotografa lo era stata davvero, di una fotografa famosa, Margaret Bourke-White. Ma buona parte dei contratti Candice li ottiene dalla Televisione, spesso per lunghissime prestazioni: ad esempio come protagonista della serie *Murphy Brown*: ben 247 episodi in onda dal 1988 al 1998. Impersona una famosa giornalista televisiva e si ritiene che la serie sia una di quelle che hanno esercitato maggiore influenza nella società americana nell'ultimo decennio del secolo appena trascorso. Egualmente ha già interpretato 51 episodi, dal 2005 al 2007, di *Boston Legal*, seriale ambientato in un grande studio legale bostoniano, dove Candice è Shirley Smith, uno dei soci fondatori. Poi a fianco di queste due saghe - si pensi all'enorme impegno necessario per lavorare da protagonista in quasi trecento episodi televisivi - vi sono decine di TV film singoli o sceneggiati in più episodi in cui la Bergen è stata interprete, a testimonianza della sua capacità di lavorare. Per quel che riguarda la sua vita privata ricordo che è stata dal 27 settembre 1980 sino al 23 novembre 1995 (data del decesso del regista francese) la moglie di Louis Malle, da cui ha avuto nel 1985 una figlia, Chloe.

Del resto si ricorderà che a partire da *Pretty Baby* (1978) Malle ha diretto tutti i suoi ultimi undici film, salvo due, negli Stati Uniti. Dal canto suo Candice, cinque anni dopo la morte di Malle, si è risposata con tale Marshall Rose, magnate del mercato immobiliare. Sembra che nel 2008 Candice debba interpretare il film *Women* (Donne) tratto da una nota commedia di Clara Booth Luce portata sullo schermo nel 1939 da George Cukor, con un "cast" scintillante, e solo femminile, che comprendeva Norma Shearer, Joan Crawford, Rosalind Russell, Paulette Goddard, Joan Fontane e perfino Helda Hopper, famosa e "velenosa" giornalista.

Claudio G. FAVA

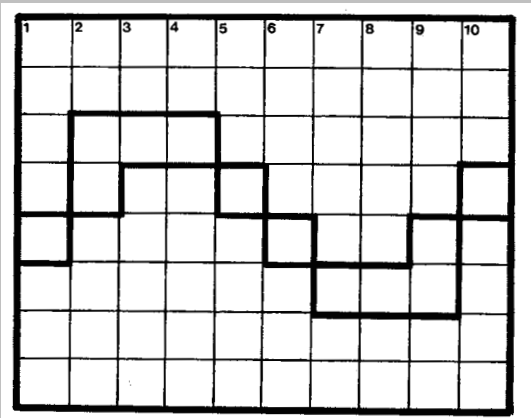
L'angolo del QUIZ



A cura di Sergio Labriola

PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

DOPPIA COPPIA - Due "coppie" italo-francesi dell'inizio anni Sessanta. Da "L'eclisse" (1961), lei è Monica Vitti; lui chi è? e il regista? Da "Vita privata" (1962), lui è Mastroianni; e lei chi è? e il regista?



CASELLARIO - Collocare verticalmente nel casellario le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate, si leggerà il titolo di un film di James McTeigue.

1. Un titolo di Irwin Winkler 2. Affianca Baldwin e Kier in "Evil Eyes" 3. Emily di "Match Point" 4. Il divo di "Unknown" 5. Interpreta Magneto nella serie "X-Men" 6. Ha firmato il sequel di "Bambi" 7. il regista di "Battaglia nel cielo" 8. Ha diretto "Sky High-Scuola di superpoteri" 9. Catrall... allo specchio 10. Il protagonista di "Rischio a due" (nome e cognome)

SOLUZIONI Nelle foto: Alain Delon, Antonioni; Brigitte Bardot, Louis Malle - Casellario: "V" per vendetta" - Rebus: C Asi - N oro - Y ale = casinò Royale



IN VIAGGIO CON ROSSELLINI

Adriano Aprà

(Falsopiano ed. Alessandria; pgg 254, € 15,00)

Come nasce e si sviluppa un rapporto intellettuale accompagnato da una nitida intesa umana. È il caso d'uno studioso di cinema (Aprà) che scopre e approfondisce l'opera di un regista (Rossellini). La complicità dei cineclub anni Cinquanta, l'inseguimento di un titolo fattosi subito raro come "Viaggio in Italia", il lungo, e tuttora aperto, lavoro critico sul complesso dei film, gli incontri, le interviste: a raccontare le tappe e le emozioni di questo viaggio attraverso l'attività e i risultati, spesso precorritori, del regista è appunto lo studioso, ossia Aprà, che affida a questo libro ampie selezioni sia delle testimonianze vissute ai festival o nate dalle frequentazioni di lavoro sia delle analisi dei singoli film sia delle riflessioni maturate, prima e dopo la morte di Rossellini, sulla modernità di un itinerario che, partito dal cinema narrativo, approdò alla concezione d'un mezzo didattico ed enciclopedico di portata universale.

FRANCO GIRALDI - Lungo viaggio attraverso il cinema

A cura di Luciano De Giusti (Kaplan ed. Torino; pgg 352, € 20,00)

Dal western al peplum, dal documentario alla commedia, da direttore di seconde unità a regista a pieno titolo, la professionalità di Franco Giraldi (Gorizia, 1931) è maturata su un'esperienza tanto varia quanto fruttuosa. Questo volume, che nasce da un progetto di ricerca attuato presso l'Università di Trieste da Luciano De Giusti, raccoglie, dopo l'introduzione del curatore, una corposa serie di saggi (a firma, tra gli altri, di Casiraghi, Cosulich, Gaberscek, Vecchi, Pellizzari) e di testimonianze (Kezich, Perlini, Magris), nonché una "conversazione con" e cinque articoli del Franco Giraldi giornalista e critico cinematografico e alcuni suoi "ricordi". Una minuziosa bibliografia, la filmografia completa e una ricca selezione di foto di set completano questo omaggio tanto rigoroso quanto affettuoso a uno dei nostri più interessanti registi di frontiera.

DALLA QUOTIDIANITA' ALLO SCHERMO E RITORNO

Romana Rutelli (Ed. ETS; pgg 160, € 6,00)

Nella collana di semiotica dell'audiovisivo La Piazza Universale diretta dall'autrice del libro in oggetto - professore ordinario all'Università di Genova e al biennio specialistico di Scienze dello Spettacolo del DAMS di Imperia - trova giusta collocazione questa riflessione sui testi filmici inerenti la quotidianità intesa non come consuetudine ma come luogo dove si profilano particolari problematiche del sociale (la patologia psichica, la pedofilia, la salute e il suo contrario, le "frontiere mobili" cittadine, eccetera). Il sottotitolo, "cinema e sociosemiotica", stabilisce il tipo di percorso su cui si sviluppa il testo. Che è appunto un approfondito studio sia sul come il vissuto del mondo viene riflesso nel "fictional" del cinema sia sulle reciproche influenze che si producono tra i due ambiti.



I MITICI EROI

Gianfranco Casadio

(Longo editore, Ravenna; pgg 312, € 25,00)

Una volta, da noi, si chiamavano film "storico-mitologici"; ma i francesi li avevano battezzati "peplum", prendendo spunto dall'abbondanza di tuniche che vi comparivano. E peplum è il termine che gli americani hanno a loro volta adottato. Di quei film, che mescolano storia, leggenda e fantasiosi anacronismi, il cinema italiano fu prodigo soprattutto negli anni Cinquanta e nei Sessanta (ma già li aveva inventati all'epoca del muto: basti un titolo, *Cabiria*, 1914) facendone un genere popolare, amato anche dai giovanissimi (mentre la critica, allora, storciva il naso; un po' meno adesso, in linea con le spinte venute da fuori e con le mode revisionistiche). Con questo volume, che prosegue la benemerita indagine sul cinema italiano di genere avviata anni fa, per esempio, con "Il grigio e il nero" (sul poliziesco) e con "Se sei vivo spara!" (sul western spaghetti), Casadio mette a disposizione di studiosi e appassionati un'altra delle sue preziose imprese: un complesso di 250 corpose schede di film girati fra il 1930 e il 1993, suddivise in capitoli specifici: il mondo greco, la romanità, gli eroi muscolari, il fantasy moderno eccetera. Il tutto completato come di consueto da accurati e utilissimi indici.

nere popolare, amato anche dai giovanissimi (mentre la critica, allora, storciva il naso; un po' meno adesso, in linea con le spinte venute da fuori e con le mode revisionistiche). Con questo volume, che prosegue la benemerita indagine sul cinema italiano di genere avviata anni fa, per esempio, con "Il grigio e il nero" (sul poliziesco) e con "Se sei vivo spara!" (sul western spaghetti), Casadio mette a disposizione di studiosi e appassionati un'altra delle sue preziose imprese: un complesso di 250 corpose schede di film girati fra il 1930 e il 1993, suddivise in capitoli specifici: il mondo greco, la romanità, gli eroi muscolari, il fantasy moderno eccetera. Il tutto completato come di consueto da accurati e utilissimi indici.

DARE FORMA ALLE EMOZIONI

Roberto Perpignani (Falsopiano ed. Alessandria; pgg 300, € 13,00)

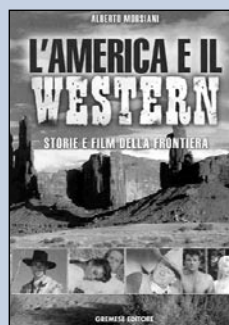
Se l'autore è Perpignani, artista e intellettuale prestato alla moviola, il volume non può non trattare quella che è diventata la sua professione d'eccellenza. E infatti il sottotitolo precisa puntualmente "Il montaggio cinematografico tra passato e futuro". Vi sono raccolti, a cura di Fabio Francione, e con postfazione di Lorenzo Pellizzari, suoi scritti appartenenti a diverse stagioni della sua attività di uomo di cinema in senso totale, di grande montatore e di esperto di progetti didattici. Il versante tecnico (aggiornatissimo: il libro s'apre con molte osservazioni sul digitale) s'incrocia con un fitto reticolo di ricordi personali di set (da quando cominciò a lavorare con Orson Welles, all'inizio degli anni Sessanta, alle esperienze con Bertolucci, Amico, Bellocchio, Amelio, i Taviani

e tanti altri registi importanti, spesso incontrati all'inizio delle loro carriere) per lasciare posto, infine, a un progetto organico di teoria e sperimentazione proposto al Centro Sperimentale di Cinematografia.

SCHERMI SLOVENI A GORIZIA

Alberto Pesce (Kinoateljje, Gorizia; pgg. 128, s.i.p.)

In occasione del ventesimo Film Video Monitor, uno dei più assidui frequentatori di questa rassegna di cinema sloveno che si tiene a Gorizia ormai dal 1981 ha raccolto le impressioni affidate, edizione dopo edizione, al proprio block notes fino al 2000. In effetti non si tratta di un comune spettatore o di un appassionato cui piace curiosare nei fotogrammi d'una particolare cinematografia. E non si tratta neppure di semplici appunti. L'autore di questa sorta di annali d'una manifestazione che assicura preziosi contatti con una produzione quantitativamente non massiccia, ma qualitativamente fervida di inventiva e di orgoglio, è in realtà un critico di professione. Anzi, uno dei più attivi e scrupolosi tra i decani della critica cinematografica italiana, Alberto Pesce. La serietà con cui racconta un "piccolo" festival è pari a quella che, da decenni, su quotidiani e riviste riserva alle mostre di prima grandezza. E dunque approfittiamo di questo libro per fare la conoscenza di film e personalità che raramente raggiungono i nostri circuiti.



L'AMERICA E IL WESTERN

Alberto Morsiani

(Gremese ed. Roma; pgg 192, € 25,00)

Nella collana "Gli Album" (monografie di cinema e spettacolo per la scuola e l'università) è scoccata l'ora del più americano tra i generi cinematografici. Non è un caso se lo scout di questo viaggio tra i film della frontiera, Morsiani, introduce il percorso richiamandone l'anima e l'epos, le radici e i simboli, le fonti e i prestiti da altre "arti e mestieri", ed evidenziandone dunque i contorni di identità geografica, etnica e culturale. Dopo questa prima parte il volume scandisce

in venticinque capitoli la storia e i temi che nel corso di un secolo e più hanno nutrito sullo schermo la sfaccettata avventura del West. È una rivisitazione che, pur lievitata da un dichiarato amore per la materia (registi, eroi, storie e leggende), supera la dimensione emotiva e cronologica per svilupparsi secondo una rigorosa riflessione a tutto campo.

PEDRO ALMODOVAR

Jean-Max Méjean (Gremese ed. Roma; pgg 126, € 20,00)

Un nome inevitabile in una collana che s'intitola "I grandi registi": Almodòvar, il cui cinema è un'esplosiva miscela di contrasti: genuino e barocco, poetico e irriverente. Il volume - nuova edizione italiana, aggiornata e rivista, dell'originale pubblicato in Francia tre anni fa - privilegia sapientemente l'impianto tematico rispetto a quello geografico-filmografico. Si articola dunque come un ventaglio di saggi ("un cineasta iberico al passo con i tempi", "eros e thanatos", "i mille volti dell'amore nel bene e nel male", "la corrida e il sacro", eccetera) piuttosto che seguire un percorso cronologico. Un'analisi minuziosa e ficcante di *Volver* occupa in ogni caso l'ultimo capitolo. Notevole, secondo la consuetudine della collana, il corredo illustrativo.

CARY GRANT - L'attore, il mito

A cura di Giaime Alvinge, Giulia Carluccio

(Marsilio ed. Venezia; pgg 240, € 20,00)

Un periplo attorno a quel grande divo - ed eccellente attore - che fu l'inglese Cary Grant, baciato dalla gloria hollywoodiana e accompagnato dall'ammirazione di un pubblico vastissimo - sia popolare sia snob - per oltre tre decenni, dagli anni Trenta ai Sessanta, grazie alla personalissima sigla interpretativa, elegante ed ironica, che aveva saputo darsi con anni di duro tirocinio e poi facendo tesoro dell'incontro, sul set cinematografico, con registi di valore (Hawks, Hitchcock, per nominare i due che meglio seppero farne risaltare le possibilità espressive). Nei vari capitoli, dovuti a diversi studiosi, vengono analizzati il suo stile, la sua fotogenia, la sua "ambiguità", i generi nei quali dette il meglio di sé.

STANLEY KUBRICK'S SHINING

Marco Carosso (Falsopiano ed. Alessandria; 208 pgg € 13,00)

Quanti film ci sono dentro a *Shining*? Almeno due. Carosso dimostra attraverso un'analisi dettagliata del film (le singole inquadrature, i dialoghi, la scenografia, i percorsi nel mitico Overlook Hotel) come l'horror di Kubrick del 1980 proceda in un continuo rispecchiamento di simmetrie. Dalla scelta di due diverse edizioni del film, per gli Stati Uniti e l'Europa, al raddoppiamento delle azioni del protagonista Jack Nicholson, alla polarità dei paesaggi e delle immagini (una su tutte: le due gemelle).

QUIZARIO DEL CINEMA ITALIANO

Sergio Sciarpa (Dino Audino ed. Roma; pgg 128, € 14,00)

Il titolo, nella sua stesura completa, precisa: "Domande e risposte su retroscena, curiosità, primati e stranezze del nostro cinema". Giocare a risolvere i quiz qui allineati è soltanto un invito di facciata poiché, in effetti, si tratta d'un pretesto per la lettura di un'infinità di informazioni che non puntano soltanto a soddisfare una semplice curiosità, ma concorrono alla mappatura di una storia avventurosa quale è stata la realtà del nostro cinema fra i momenti di gloria e quelli di più ordinaria vita sul set.

FILM

D.O.C.

LIGURIA D'ESSAI



GENOVA

Ricordo di Mauro Manciotti

SAVONA

Incontro con Pippo Delbono

LA SPEZIA e Provincia

Brancati ricordato a Lerici

IMPERIA

Bilancio del Cineforum

“Il vento fa il suo giro”

Il film d'esordio di Giorgio Diritti in distribuzione da maggio grazie al Missing Film Festival

...e arriva in Liguria

Inizia all'Instabile di Genova dal 12 al 17 maggio la programmazione del film di Giorgio Diritti *Il vento fa il suo giro*. Nel 2006 ha vinto la Rosa Camuna d'oro, al Bergamo Film Meeting e altri primi premi alle rassegne di Annecy, Lisbona, Gallio (Vicenza). È stato presentato in moltissimi festival e manifestazioni internazionali: a Londra, Monaco di Baviera, Copenhagen, Bruxelles, al Lincoln Center di New York, al Nice di New York e San Francisco, a Bastia in Corsica. Il film ha ottenuto il patrocinio del Ministero dell'Interno - Area Minoranze Linguistiche.

Dopo aver atteso più di un anno la possibilità di una distribuzione ufficiale l'Aranciafilm, la società bolognese che ha prodotto il film, ha deciso di affrontare direttamente il mercato con la collaborazione di agenzie regionali, associazioni, festival. In Liguria sarà promosso dal Missing Film Festival che da quindici anni è impegnato nella promozione delle opere prime di giovani registi italiani.

Questo tipo di distribuzione indipendente e coraggiosa non è un caso isolato, l'argomento è vivo e lo affrontiamo anche nell'editoriale “Film in cerca di schermi” su questo numero di FILM D.O.C.



LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI

Il vento fa il suo giro racconta di un ex professore francese diventato pastore, Philippe Héraud, che decide di lasciare la regione dei Pirenei per andare ad abitare lontano con la sua famiglia. Dopo una perlustrazione in Svizzera e in Val d'Aosta, capita quasi per caso nelle vallate occitane della provincia di Cuneo, scoprendo un piccolo villaggio montano chiamato Chersogno. Gli abitanti del paese sono quasi tutti anziani, solo d'estate arrivano i cittadini in vacanza e aprono le loro seconde case. Qualcosa sembra cambiare quando Philippe arriva in paese. Costanzo, il sindaco, gli dà il benvenuto in piazza, la gente lo accoglie con una fiaccolata. Quasi tutti gli abitanti sono pronti ad aiutarlo: il suo arrivo può segnare l'inizio di una possibile rinascita per il paese. Il sindaco si dà da fare per trovare una casa dove Philippe possa abitare, dei campi dove possa far pascolare le capre e dei locali in cui produrre il formaggio. Con il passare del tempo, però, i problemi aumentano e la diffidenza di alcuni abitanti non viene meno. Il paese si divide, succedono fatti spiacevoli, per Philippe si fanno sempre più difficili la vita e il lavoro.

I protagonisti principali del film sono alla loro prima esperienza professionale come attori, anche se alcuni provengono da diversi ambienti dello spettacolo. Philippe è interpretato da Thierry Toscan, scenografo, mentre per il principale ruolo femminile è stata scelta la giovane pianista Alessandra Agosti. Il resto del cast artistico è formato dagli abitanti delle valli che, oltre a ricoprire pressoché tutti i ruoli comprimari, hanno sostenuto e reso possibile il film mettendo a disposizione mezzi, animali, oggetti di scena ed ambienti dove effettuare le riprese. Attraverso l'uso della lingua materna uomini e donne delle vallate si sono identificati nella storia e come in un antico rito collettivo si sono riappropriati della loro identità culturale.

IL PRIMO FILM OCCITANO

Il vento fa il suo giro è il primo film in Italia, per il cinema, parlato in lingua occitana. Il film è stato girato interamente in Val Maira, nel Cuneese, una delle valli occitane del Piemonte. L'Occitania è una comunità linguistica europea che comprende tutto il midi della Francia, una valle in Spagna e tredici valli alpine in Italia, fra cui la valle Maira, situata nelle Alpi Cozie meridionali. La lingua d'oc, già citata da Dante come lingua poetica per eccellenza, è rimasta inalterata nei secoli fra le montagne del confine italo-francese. Sperimentale e innovativo nel film è l'uso delle lingue dei personaggi: il francese per la famiglia Héraud, l'occitano per i valligiani e l'italiano per gli abitanti del fondo valle. L'intenzione di utilizzare i sottotitoli, mantenendo inalterato l'uso delle lingue senza ricorrere al doppiaggio, non falsa la narrazione e non appiattisce il film su standard preconfezionati. Allo stesso tempo condivide e supporta recenti studi sull'intercomprensione linguistica nell'ambito delle lingue romanze.



ta del villaggio occitano di Chersogno, spopolato dall'emigrazione.

Ciò nonostante l'integrazione fra identità e motivazioni di vita maturate dai vari personaggi della storia è tutt'altro che facile. Il limite umano si manifesta anche di fronte ai progetti più nobili e ai grandi sogni. Nelle pieghe si annidano contrasti, invidie, ipocrisie che crescono, autoalimentandosi, fino a trasformare agli occhi di molti il professore francese in un intruso, in un diverso.

Il rapporto con la "diversità" diviene man mano il punto cardine dell'evoluzione narrativa, come un ostacolo o comunque un passaggio inevitabile nel rapporto dell'uomo con la propria identità e con la realizzazione di sé. La "diversità" diventa l'elemento scatenante del conflitto, che mette in discussione le certezze, le convinzioni, condiziona gli eventi, le scelte, trasforma le persone, ne ribalta il ruolo e va a proporre un sicuro spunto di riflessione sulla capacità delle società di evolversi nella valorizzazione delle diverse identità. Senza contatto, scambio di valori e accoglienza, non può esserci sviluppo umano e qualità dell'esistere e sembra inevitabile che a questo si giunga solo con il travaglio, che solo la dimensione tragica possa risvegliare nell'uomo una coscienza, da cui possa germogliare una dimensione di speranza e di fiducia.

Giorgio Diritti ha lavorato sul set di molti film di registi italiani, in particolare con Pupi Avati. Ha realizzato vari casting per film girati in Emilia, tra i quali anche *La voce della luna* di Federico Fellini. Ha partecipato alle attività di Ipotesi Cinema, l'istituto per la formazione di giovani registi fondato da Ermanno Olmi. È autore di numerosi documentari e cortometraggi. Sta lavorando negli stessi luoghi de *Il vento fa il suo giro* a *Mainaas fitaas - Bambini in affitto*, documentario sui piccoli valligiani che fino agli anni '60 venivano spediti Oltralpe per essere impiegati nella pastorizia. Un altro progetto, attualmente in fase di sceneggiatura, riguarderà invece la strage di Marzabotto.

Con l'Universale se n'è andato un pezzo di Genova

Peccato. Sarebbe diventato centenario fra non molto. Il fascio luminoso del proiettore vi era scoccato all'inizio degli anni Dieci del XX secolo, e da allora, grazie alla sua posizione centralissima (via XX Settembre), era stato uno di quei locali che fanno la storia d'una città. Parliamo dell'Universale di Genova, il cinema, poi cinema-teatro, poi nuovamente solo cinema, che il 31 marzo ha chiuso con lo Spettacolo. In realtà i suoi spazi, nel corso della lunga carriera, erano cambiati più volte, ma quasi sempre alta era stata la sua popolarità. Anzi, in certi periodi, altissima, soprattutto dalla seconda metà degli anni trenta a tutti gli anni Cinquanta e oltre, dopo, cioè, la ristrutturazione della vecchia sala, alla quale s'accadeva, sì, da via XX Settembre ma attraverso una specie di corridoio budello.

Nel totale rinnovamento della zona di Ponticello (anni Trenta), l'Universale approfittò per inserirsi in una delle nuove costruzioni, crescen-

do sia nel volume della sala, dotatasi di palcoscenico, sia in quello dell'accesso dai portici di via XX Settembre. Una soluzione felice, questa, rappresentata da un atrio tanto imponente quanto invitante: ampie pareti disponibili per reclamizzare con grandi insegne e addobbi i programmi di cinema e rivista, un record di luci, la grande cassa a forma di quadrifoglio al centro. In sala, una galleria a forte inclinazione per godere la massima visibilità e un boccascena semicircolare ricalcato, in scala ridotta, ovviamente, su quello del Radio City Music Hall che il gestore d'allora, Carrino, aveva appena visto a New York. Inaugurato alla fine del 1938 il nuovo Universale guardò spesso alle innovazioni spettacolari: per esempio, all'inizio degli anni Cinquanta, riuscì a precedere di qualche mese l'arrivo del vero Cinemascope grazie a un "surrogato", anch'esso americano, che consisteva nel proiettare film normali con un mascherino panoramico su



uno schermo più largo di quello solito.

Ma dove il nuovo Universale (che durante la seconda guerra mondiale fu colpito dalle bombe, nel '42-43, ma alacrememente ricostruito in pochi mesi) conquistò tutta una generazione, anzi due, di genovesi fu negli spettacoli di rivista - spesso con numeri internazionali di varietà e con nomi nostrani famosi, da Totò a Macario, da Spadaro ai Maggio, e, più familiarmente, con comici di casa, come Piero Pieri - presentati insieme a un film e a prezzi popolari. L'epoca di questo avanspettacolo di lusso durò, pur con qualche stagione votata solo al cinema, fino agli anni Cinquanta. Poi, dopo un ammodernamento negli arredi, furono soltanto film. Alla fine degli anni Ottanta il diffondersi delle multisale toccò anche l'Universale. Una nuova gestione (i piacentini fratelli Leopardi) puntò a rilanciarlo alla grande, trasformandolo, purtroppo con il sacrificio dell'ingresso da via XX Settembre, in un Palazzo dello Spettacolo: tre sale sovrapposte e un contesto con night-discooteca. Per il cinema erano già, però, tempi difficili, e il generoso progetto non ingrandì come era nelle attese (il palcoscenico conservato alla sala maggiore, quella a piano terra, nella speranza di resuscitare i bei tempi dell'avanspettacolo, non entrò neppure in funzione). Nonostante gli sforzi di altre gestioni - in particolare dell'ultima, negli anni Duemila - l'altalenante risposta del pubblico e i costi d'affitto e di conduzione hanno sospinto l'Universale verso il malinconico destino di altre sale del centro, le cui luci si sono spente per far posto a quelle di banche, o magazzini di moda o librerie.

Nelle foto: in alto, la sala del nuovo Teatro Universale, come fu inaugurata nel dicembre 1938; a fianco, l'atrio del cinema in occasione della prima de La monaca di Monza (1969).



Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838

maggio

da venerdì 4 a lunedì 7

SATURNO CONTRO

di F.Ozpetek, con P.F.Favino, S.Accorsi, M.Buy, E.Fantastichini, Italia, 2006

Mar.8 ore 21.15, mer.9 ore 19

LA STRADA DI LEVI

di D.Ferrario, documentario, Italia, 2006

da venerdì 11 a lunedì 14

CENTOCHIODI

di E.Olmi, con R.Degan, Italia, 2007

Mar.15 e mer.16

LA GUERRA DEI FIORI ROSSI

Z.Yuan, con D.Bowen, N.Yuanyuan, Cina, Italia, 2005

da venerdì 18 a martedì 22,
mercoledì 23 ore 19 - 21

IL VENTO FA IL SUO GIRO

di G.Diritti, con T.Toscan, A.Agosti, D.Anghilante, Italia, 2006

Giovedì 24

EVENTO SPECIALE

40 anni The Rolling Stones

TIME IS ON OUR SIDE

The Rolling Stones

di Hal Ashby, con Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts, Ron Wood, Usa, 1982
Da un tour del 1981 dei Rolling Stones un collage di tre diverse performance. Mick Jagger impazza sul palco, atletico e scatenato, con un egocentrismo sublime e la folla in delirio quando canta Honky Tonk Woman. Regia di Hal Ashby, che ha firmato negli anni '70 e '80 film come: "Harold e Maude", "L'ultima corvée", "Questa terra è la mia terra", "Oltre il giardino".

da venerdì 25 a lunedì 28

LE VITE DEGLI ALTRI

di F.H.von Donnersmarck, con U.Mühe, M.Gedeck, Germania, 2006

Mar.29 ore 21.15, mer.30 ore 19

IL SEGRETO DI ESMA - Grbavica

di J.Zbanic, con M.Karanovic, L.Mijovic, Austria, Bosnia, Germ, 2006

In collaborazione con Amnesty International

giugno

da venerdì 1 a lunedì 4

GLI INNOCENTI

di P.Fly, con J.Christensen, B.Bille, C.Fich, Danimarca, 2006

Mar.5 e mer.6

DEATH OF A PRESIDENT

MORTE DI UN PRESIDENTE

di G.Range, con H.Ayoub, B.Bolnd, Usa, G.B., 2006

da venerdì 8 a lunedì 11

UNO SU DUE

di E.Cappuccio, con F.Volo, A.Caprioli, N.Davoli, G.Battiston, Italia, 2006

Mar.12 e mer.13

CAMBIO DI INDIRIZZO

di E.Mouret, con F.Bel, F.Valette, D.Brillant, Francia, 2006

da venerdì 15 a lunedì 18

IN MEMORIA DI ME

di S.Costanzo, con C.Jivkov, F.Timi, Italia, 2007

Mar.19 e mer.20

L'ARIA SALATA

di A.Angelini, con G.Pasotti, G.Colangeli, M.Cescon, Italia, 2006

LEZIONI DI CINEMA a cura di Elvira Ardito

Martedì 15 maggio ore 18 Jean Gabin **Le mura di Malapaga**

Martedì 22 maggio ore 18 Jean Gabin **Il commissario Maigret**

Martedì 29 maggio ore 18 **CINEMA E RISORGIMENTO**

nell'ambito delle manifestazioni per il secondo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi promosse dal Consiglio di Circoscrizione di Sampierdarena

Mediateca
dello Spettacolo
e della Comunicazione
CENTRO CIVICO BURANELLO

100 Film e tante altre storie

Cronistoria delle principali iniziative del Club Amici del Cinema
nella stagione cinematografica 2006-2007

LA STELLA CHE NON C'È di G.Amelio ha aperto ad ottobre 2006 il ciclo di proiezioni per gli studenti del Liceo E.Fermi. A novembre il Cineclub è stato una delle sedi della seconda edizione di CINEM/ABILI, festival nazionale organizzato dalla Cooperativa Coserco che promuove la produzione e la diffusione di opere audiovisive documentarie e di fiction realizzate con o da soggetti disabili.

Il 26 novembre LETTERE DAL SAHARA di Vittorio De Seta, la presentazione del progetto Integrarsi del Comune di Genova, gli interventi di Stefano Todini, presidente nazionale C.G.S., Djibril Kebe, protagonista del film e Marzia Mete (montaggio) hanno inaugurato al Club Amici del Cinema la 15ª edizione del MISSING FILM FESTIVAL - Lo schermo perduto. L'iniziativa intende dare visibilità ad opere prime e seconde del cinema italiano e a film d'essai e d'autore poco conosciuti o dimenticati dalla normale programmazione delle sale cinematografiche. Film vincitore del concorso 2006 è stato il film PASSAGGI DI TEMPO di Gianfranco Cabiddu.

Sempre a novembre sono iniziate le proiezioni per gli studenti delle scuole superiori genovesi che hanno costituito la giuria del DAVID GIOVANI e quelle per i ragazzi alla domenica pomeriggio per la rassegna JUNIOR CINEMA. A dicembre con BLACK DAHLIA, ARRIVEDERCI AMORE, CIAO, LA SCONSCIUTA è partita FEBBRE GIALLA, ciclo di film dedicato al Noir che ha segnato molti appuntamenti del Club; a gennaio L'AMICO DI FAMIGLIA, LA COMMEDIA DEL POTERE, dal 13 febbraio al 13 marzo alla Mediateca dello Spettacolo e della Comunicazione presso il Centro Civico Buranello le lezioni sul Noir americano degli anni '40, ad aprile THE DEPARTED, THE PRESTIGE.

Al mondo dell'infanzia e dell'affido familiare è stata dedicata dal Comune di Genova Assessorato alla Città Solidale una ampia rassegna "Affidiamoci al Cinema" che ha fatto tappa anche al Club con LA PICCOLA IOLA di B.Tavernier (30 gennaio) e con QUANDO SEI NATO NON PUOI

GENOVA e PROVINCIA



Il Club delle 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Mercoledì 9 maggio ore 19

LA STRADA DI LEVI

sgue presentazione programma e film sorpresa nell'ambito della rassegna "FEBBRE GIALLA"

Mercoledì 23 maggio ore 19

IL VENTO FA IL SUO GIRO

Mercoledì 30 maggio ore 19

IL SEGRETO DI ESMA

Serate con degustazioni

Schermi di qualità 2007-2008

Il Club Amici del Cinema partecipa alla seconda edizione di SCHERMI DI QUALITÀ, il progetto promosso da Agis, Acec e Fice con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Scopo di SCHERMI DI QUALITÀ è garantire la diffusione della più recente produzione cinematografica italiana e comunitaria di buon livello artistico e qualitativo. Il progetto SCHERMI DI QUALITÀ sarà riferito alle attività che vanno dal 1° aprile 2007 al 31 marzo 2008. In questo periodo il Club Amici del Cinema impegnerà 200 giornate di programmazione ai film d'essai italiani ed europei.

da venerdì 22 a lunedì 25

LA VOLTAPAGINE

di D.Dercourt, con C.Frot, D.François, Francia, 2006

Mar.26 e mer.27

ECCE BOMBO

di N.Moretti, con N.Moretti, L.Rossi, G.Mauri, Italia, 1978

da venerdì 29 a lunedì 2 luglio

LE LUCI DELLA SERA

di A.Kaurismäki, con J.Hyytiäinen, M.Heiskanen, Finlandia, 2007

Orario spettacoli: feriali ore

21.15 (spettacolo unico) festivi ore 18.30 - 21.15

UNI 3 Università della Terza età

Sabato 5 maggio ore 15

SATURNO CONTRO

Sabato 12 maggio ore 15

CENTOCHIODI

Sabato 19 maggio ore 15

IL VENTO FA IL SUO GIRO

PIÙ NASCONDERTI di M.T.Giordana (16 febbraio). ORIENTAL GENOVA e SOPRAELEVATION JAZZ di Paolo Borio e Carlo Firpo sono i titoli dei video presentati in prima visione fuori programma dal 9 al 15 gennaio.

Con gli omaggi a Philippe Noiret e Ennio Morricone a febbraio 2007 è stato inaugurato IL CLUB DELLE 7, speciali proiezioni alle ore 19 con degustazione di farinata. A marzo e aprile uno spazio denominato AMICI DEL CORTO è stato dedicato all'incontro con giovani filmmakers e ai loro primi lavori e nello stesso periodo sono stati proposti i corti premiati dalla F.I.C.E. Dal 24 marzo al 25 aprile si è svolta la 12ª edizione di FILMBUSTERS, il cineclub dei ragazzi promosso dalla Biblioteca De Amicis: otto i film proiettati dal Club, tra questi ricordiamo RACCONTAMI UNA STORIA che ha visto al termine della proiezione l'incontro con la regista Francesca Elia e il giovane protagonista del film Patrizio Colombo.

Il 16 aprile il Club ha ospitato una giornata di formazione per gli insegnanti PERCORSIAFRICANI con una relazione di Patrizia Canova. Sabato 21 aprile il Club Amici del Cinema ha organizzato per i partecipanti all'Assemblea Nazionale C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) la proiezione del film ROSSO COME IL CIELO e lo spettacolo teatrale al Tempio de LA DONNA DI TESTA DEBOLE di Carlo Goldoni.

Il Club in collaborazione con il Centro Servizi Centro Ovest ha proposto una rassegna pomeridiana di film per ragazzi (il martedì alle ore 17 una volta al mese da ottobre 2006 ad aprile 2007). Ai film è stato abbinato un concorso video JUNIOR TRAILER (premiatazione maggio 2007).

In Mediateca dopo DE SICA-ZAVATTINI (27 marzo-17 aprile 2007) si concludono a maggio le Lezioni di Cinema con l'omaggio a JEAN GABIN e al rapporto tra CINEMA E RISORGIMENTO.

A giugno prosegue al Club la programmazione dei film italiani ed europei per il progetto SCHERMI DI QUALITÀ.

Il Club Amici del Cinema dal 1° ottobre 2006 al 2 luglio 2007 ha presentato 100 film (81 d'essai e 19 per ragazzi). I film d'essai provengono da una quindicina di Paesi: 31 sono italiani, 20 statunitensi, 10 francesi, 9 inglesi, 5 danesi, seguono Germania, Argentina, Spagna, Canada, India, Cina...

Giancarlo Giraud



Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146
www.cineforumgenovese.it

maggio

Martedì 8

LA DIGNITÀ DEGLI ULTIMI
di F.Solanas, Documentario,
Argentina, 2005

Martedì 15

**Evento Speciale
BELLA DI GIORNO**

di L.Buñuel, con C.Deneuve, M.Piccoli,
Francia, 1967

BELLA SEMPRE

di M.De Oliveira, con B.Ogier, M.Piccoli,
Francia, Portogallo, 2006

Ingresso riservato ai Soci

Cineclub NICKELODEON

GENOVA

Via della Consolazione - Tel. 010 589640

www.cineclubnickelodeon.it - cineguida@split.it

maggio

da martedì 1 a giovedì 3

UNO SU DUE

di E.Cappuccio, con F.Volo, A.Caprioli,
N.Davoli, G.Battiston, Italia, 2006

da venerdì 4 a giovedì 10

LEZIONI DI VOLO

di F.Archibugi, con G.Mezzogiorno,
A.Miglio Risi, Italia, 2006

Orario: spettacoli serali ore 21,15
- domenica anche ore 17 - Venerdì
d'Argento anche ore 16

Cineclub Fotovideo finale di stagione

Giovedì 24 maggio i soci e gli amici del Cineclub Fotovideo di Genova si ritrovano allo Spazio Incontro della Coop di Di Negro - San

Benigno per la serata di chiusura della stagione 2006-2007. Se per ragioni tecniche il Cineclub ha dovuto rinviare all'autunno prossimo lo svolgimento del consueto concorso, la stagione ha comunque costituito un'ulteriore testimonianza della passione che anima un buon numero di filmmaker, veterani e giovani, nella ricerca di strade originali per dare evidenza al proprio sguardo cinematografico. Generalmente indirizzato, questo, più sul genere documentaristico che non in quello, obiettivamente più complesso, del film a soggetto. Nelle serate della stagione, in ogni caso, la "fiction" ha avuto la sua degna rappresentanza. Basta citare, in proposito, "Spezzando il silenzio", da un soggetto originale di Nadia Pezzi, con regia di Ciampolini, fotografia di Bonadeo, musiche di Michele "Mirò" Rossi e il buon esordio interpretativo di Ilaria Scalti e della piccola Alice De Benedetti (tutti festeggiati anche alla replica del film al Cantero di Chiavari) e "Voglia di mare" di Gianni Sorgia, che in tre minuti racconta le vicissitudini d'un pneumatico in cerca d'un passaggio per raggiungere le onde. Su un altro versante si sono collocati Mari e Silvano Marcenaro, con una dotta rivisitazione di eventi lontani in Linguadoca, "Una storia che viene dal passato", Carlo Torre e Piero Pruzzo con "Una Marika alla Paprika", ricordo della star dei film musicali tedeschi Marika Rokk, Ugo Nuzzo con il simpatico "A modo mio" e Piero Torre con il singolare "La bicicletta è moderna?".

Anche due sale liguri nel progetto ACEC "Largo ai Giovani"

L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema ha varato la terza edizione di "Largo ai Giovani - Pianeta da esplorare", un'iniziativa culturale che coinvolge, nei mesi di aprile

e maggio, sessanta sale della comunità (le cosiddette Sale parrocchiali) sparse sul territorio nazionale. I titoli proposti raccontano alcuni punti di vista dell'obiettivo cinematografico europeo sui giovani negli ultimi quindici anni: dall'*Odio* del francese Kassovitz (1995) a *Ovosodo* di Virzì (1997), da *Rosetta* dei belgi Dardenne (1999) a *Dopo mezzanotte* di Ferrario (2004), da *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Giordana (2005) fino al discusso *In memoria di me* di Costanzo (2007), senza dimenticare titoli che hanno sofferto per una distribuzione debole ma sono riusciti a catturare comunque una certa attenzione del pubblico, da *Fame chimica* di Bocola e Vari (2003) a *Tu devi essere il lupo* di Moroni (2005), o altri titoli che hanno invece avuto un grosso riscontro al botteghino, come *Notte prima degli esami* di Brizzi (2006). Tra le sale partecipanti al progetto figurano anche la Sala della Comunità di Bargagli e la Sala Monsignor Macciò di Masone, entrambe in provincia di Genova.

Al Teatro Duse ricordato Mauro Mancioti

Mauro Mancioti, il giornalista e critico che ha legato la propria firma a importanti testate giornalistiche e a riviste e a molteplici iniziative di cultura, e che ha scritto spesso anche per Film D.O.C., è stato ricordato lunedì 2 aprile al Teatro

Duse di Genova. Scomparso il 21 dicembre 2006, Mancioti ha lasciato un grande vuoto nel mondo culturale cittadino, e l'incontro promosso dallo Stabile di Genova e dalla redazione genovese di Repubblica, ne ha misurato l'ampiezza attraverso le testimonianze di quanti hanno preso la parola per ripercorrere i suoi contributi al giornalismo e alla vita culturale. Dopo il saluto del direttore dello Stabile, Carlo Repetti, sono intervenuti Piero Ottone, suo direttore al SecoloXIX dal 1969 al 1972, Franco Manzitti, che in tempi più recenti lo chiamò a Repubblica, Paolo Lingua, profondo conoscitore dei suoi meriti culturali, Silvana Zanovello che ha parlato di Mancioti giornalista, Enrico Buonaccorsi e Piero Pruzzo che hanno rispettivamente messo a fuoco i suoi contributi alla critica teatrale e a quella cinematografica, Giorgio Lombardi che ha illustrato la sua passione per il jazz. In omaggio al suo studio sui trallaleri (riversato in un prezioso libro anni fa) una squadra di canterini ha eseguito tre dei più significativi tra i pezzi citati appunto nelle pagine di Mancioti.



Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Cinema S.Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

maggio

Da venerdì 4 a domenica 6

IL 7 E L'8

di G.Avellino, con Ficarra & Picone
Italia, 2006

Da venerdì 11 a domenica 13

CENTOCHIODI

di E.Olmi, con R.Degan, Italia, 2007

Da venerdì 18 a domenica 20

LEZIONI DI VOLO

di F.Archibugi, con G.Mezzogiorno,
A.Miglio Risi, Italia, 2006

Da venerdì 25 a domenica 27

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

di B.August, con D.Haysbert,
J.Fiennes, Germania, Sud Africa, 2006

giugno

Da venerdì 1 a domenica 3

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

di P. e V.Taviani, con P.Vega, A.Molina,
A.Preziosi, Italia, 2007

Da venerdì 8 a domenica 10

MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO

di D.Luchetti, con E.Germano, R.Scarmario,
D.Fleri, L.Zingaretti, Italia, 2007

Spettacolo unico ore 21.15

Seconda edizione per "X_SCIENCE"

Dal 2 al 4 maggio torna X_Science: Cinema tra Scienza e Fantascienza evento curato dalla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Genova e dal Genova Film Festival. Si rinnova quindi il connubio tra scienza e fantascienza, gli stessi ingredienti che erano stati alla base del successo della prima edizione.

Anche quest'anno la sede dell'evento è il Cinema Instabile (Via Cecchi) di Genova e verrà mantenuta la stessa formula dell'edizione 2006:

tre serate di cinema con proiezioni di cortometraggi e lungometraggi più incontri e dibattiti con registi ed esperti universitari del settore matematico scientifico.

La seconda edizione di X_Science si concluderà nella notte tra il 4 e il 5 Maggio con l'evento cult La Notte della Fantascienza, che l'anno scorso ha visto la partecipazione di appassionati da tutta Italia. Per questa seconda edizione verranno proposti tre classici della fantascienza americana.

L'ingresso a tutte le proiezioni e gli incontri è libero fino ad esaurimento posti.



CINETURISMO a caccia di location

Valorizzare i "luoghi" che sono stati scelti come ambientazione di film o serie Tv noti al grande pubblico. Partire alla scoperta di questi luoghi per riviverli con passione e memoria cinefila. Oppure visitarli quando ancora ospitano i set durante le riprese. Questo è cineturismo, una nicchia di mercato che coinvolge anche il turismo culturale e scolastico. La società Explora, di Rapallo, con la collaborazione di consulenti turistici, di cinema, dello spettacolo e della cultura, fornisce le "basi" per ideare itinerari turistici che vengono poi sviluppati e organizzati in viaggio vero e proprio dai tours operators, a cui è affidata la direzione tecnica (info: exploralocation@libero.it - tel. 0185 458251). La prima proposta è organizzata il 26-27 maggio, un week end a Venezia nei "luoghi" ripresi da Luchino Visconti nei film *Senso* e *Morte a Venezia*.

Ronco Scrivia ha ricordato con un film il tragico 1944

Una serata del tutto speciale è stata organizzata dalla Pro Loco di Ronco Scrivia nel nuovo cinema del paese nella ricorrenza della Liberazione. Lo spunto risale a ben 30 anni fa, quando negli studi di Radio Crazy, Fausto e Luisella Maluberti montarono un film. Era la riproposizione simulata di ciò che avvenne a Ronco il 7 luglio 1944, un bombardamento che distrusse gran parte del paese. Quando i coniugi Maluberti terminarono il loro lavoro fu richiesto l'intervento di Sergio Di Tonno per inserire la parte sonora comprendente dialoghi e musiche. Il film fu proiettato, con grande commozione dei presenti, al Cinema Italia in piazza della Stazione; quel giorno giunse anche il telegramma del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Gli anni passarono e del film tutti si dimenticarono. Alcuni mesi fa a Busalla, nel corso della presentazione del nuovo Cine Club se ne parlò tra alcuni giornalisti. Nuovamente a Di Tonno fu dato un compito, ritrovare quella preziosa pellicola e vedere se c'era la possibilità di trasformarlo in un DVD. Grazie all'impegno del Presidente della Pro Loco Giuseppe Tempesta la pellicola riapparve. A quel punto fu dato mandato a Sergio "Teddy" Di Tonno di progettare e realizzare un libro che testimoniava cosa accadde in paese e il perché di quei bombardamenti che rientravano in una vasta operazione bellica denominata, dagli alleati, "Operazione Strangle" (Operazione Strangolamento).

La proiezione del film realizzato 30 anni fa è stata accompagnata dalla presentazione del nuovo libro di Di Tonno "Operazione Strangle" e dalla proiezione di un vero film ormai entrato nel mito: *Achtung! Banditi!*, realizzato in cooperativa e girato in Val Polcevera, con Andrea Checchi e Gina Lollobrigida. Tempo fa un anziano signore, che lavorò nel film, raccontò che all'epoca (1951) per ordinanza prefettizia c'era il divieto assoluto di usare armi vere. Tutti i falegnami di Ponte X e Campomorone furono impiegati nella costruzione di armi in legno, contribuendo così alla realizzazione della pellicola.

GENOVA e PROVINCIA

Cinema MIGNON

CHIAVARI - GE

Piazza M.Liberazione, 131 - Tel. 0185 309694

maggio

Mercoledì 2

FRANK GEHRY - Creatore di sogni
di S.Pollack, Documentario, Usa, 2006

Mercoledì 9

PLAY TIME
di J.Tati, con J.Tati, B.Dennek, Francia, 1967

Mercoledì 16

BOBBY
di E.Stevéz, con A.Hopkins, S.Stone, L.Fishburne, M.Sheen, Usa, 2006

Mercoledì 23

IL COLORE DELLA LIBERTÀ
di B.August, con D.Haysbert, J.Fiennes, Germania, Sud Africa, 2006

Mercoledì 30

L'ULTIMO RE DI SCOZIA
di K.MacDonald, con F.Whitaker, K.Washington, G.B., Usa, 2006

Orario spettacoli: 16.00 - 21.30

Nel mese di giugno sarà proposto il "Festival di cinema italiano" con le migliori produzioni 2006/2007

Nei mesi di luglio e agosto la rassegna "I Desaparecidos" darà modo di vedere film prematuramente scomparsi dalle sale.

SAVONA e PROVINCIA

Al Nuovofilmstudio incontro con il regista Pippo Delbono

Martedì 8 maggio alle ore 21.00 presso la sala del Nuovofilmstudio di Savona, avrà luogo un incontro col regista PIPPO DELBONO. Autore, attore, regista savonese, Pippo Delbono ha trovato la sua massima espressione al di là di ogni retorica e consuetudine, lavorando da sempre con gli emarginati della società e con attori che forma lui stesso. Chi conosce i suoi spettacoli, amatissimi all'estero, sa che deve qualcosa al tanztheater di Pina Bausch, trasfigurato a propria misura e sa che ogni sua opera, si tratti di teatro o cinema è un'avventura e una precisa dichiarazione poetica.

La serata si aprirà con la proiezione del suo secondo film *Grido* uscito nelle sale cinematografiche nel 2006. Si tratta di un viaggio dove Pippo Delbono ripercorre le tappe più importanti della sua vita e della sua carriera, un pezzo di vita raccontato con semplicità e intensità emotiva. "Questo film nasce dalla necessità di raccontare un'esperienza che mi ha trapassato la vita...Una lavorazione di due anni per estrarre

l'essenza di una storia molto più lunga. Non volevo e non potevo scrivere una sceneggiatura, né inventare personaggi. La storia era presente lì, come le persone vive. E insieme a questo c'è il mio desiderio di cercare nel linguaggio del cinema la libertà di volo, dell'irreale, del sogno, della poesia. Senza perdere la coscienza della verità". Presenterà la serata la signora Anna Camposeragna, al termine della proiezione del film il regista scambierà opinioni in sala con il pubblico presente.



Mercoledì 6 ore 20,30

FESTIVAL DEL GIALLO

IL SOSPETTO
di A.Hitchcock, con C.Grant, J.Fontaine, Usa, 1942 - **Ingresso libero**

Giovedì 7 ore 20.45

Una montagna di libri
INTORNO AL MONVISO
Di Andrea Parodi, presentazione del libro dedicato al Monviso - **Ingresso libero**

Da venerdì 8 a lunedì 11
Prima visione

Da venerdì 25 a lunedì 28
Prima visione

Martedì 29 ore 15.30 - 20 - 22.30, mercoledì 30 ore 20 - 22.30

BLACK BOOK
di P.Verhoeven, con C.van Houten, T.Hoffman, Germania, G.B., Olanda, 2007

Giovedì 31 ore 20.45

Una montagna di libri
DUE PASSIONI:
SAVONA E MONTAGNA
Di Giuliano Melis, presentazione del libro "Il trekking delle Alpi" - **Ingresso libero**

giugno

Da venerdì 1 a lunedì 4
Prima visione

Martedì 5 ore 20,30

FESTIVAL DEL GIALLO

NOTORIOUS
di A.Hitchcock, con C.Grant, I. Bergman, Usa, 1946 - **Ingresso libero**

NUOVOFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

maggio

Martedì 8 ore 15.30 - 21, mercoledì 9 ore 20.30 - 22.30

GRIDO
di Pippo Delbono, Italia, 2006

Alla proiezione di martedì sera sarà presente il regista Pippo Delbono

Da venerdì 11 a lunedì 14
Prima visione

Martedì 15, mercoledì 16
FRANK GEHRY: Creatore di sogni
di S.Pollack, Documentario, Usa, 2006

Giovedì 17 ore 20,45

Un sindaco contro la mafia
Rosario Crocetta, Sindaco di Gela, ci porta la sua testimonianza - **Ingresso libero**

Da venerdì 18 a lunedì 21
Prima visione

Martedì 22, mercoledì 23

UNA SCOMODA VERITÀ
di D.Guggenheim, con Al Gore, Documentario, Usa, 2006

Martedì 12, mercoledì 13

INTRIGO A BERLINO
di S.Soderbergh, con G.Clooney, C.Blanchett, T.Maguire, Usa, 2006

Da venerdì 15 a lunedì 16
Prima visione

Martedì 19, mercoledì 20

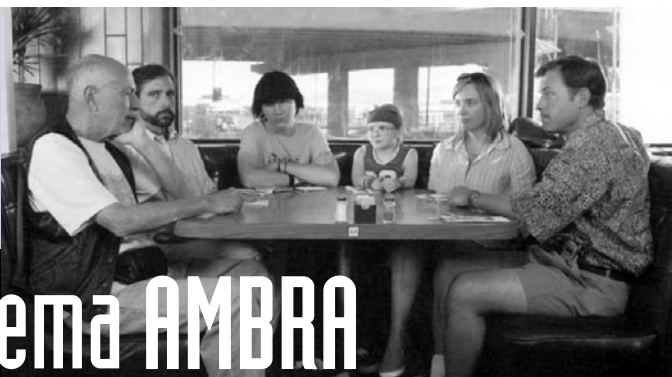
IN MEMORIA DI ME
di S.Costanzo, con C.Jivkov, F.Timi, Italia, 2007

Da venerdì 22 a lunedì 25
Prima visione

Martedì 26, mercoledì 27

SATURNO CONTRO
di F.Ozpetek, con P.Favino, S.Accorsi, M.Buy, E.Fantastichini, Italia, 2006

Orario spettacoli: (se non indicato) martedì ore 15.30 - 20.30 - 22.30, mercoledì ore 20.30 - 22.30



Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419
www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra maggio

Giovedì 3

SATURNO CONTRO

di F.Ozpetek, con P.F.Favino, S.Accorsi, M.Buy, E.Fantastichini, Italia, 2006

Giovedì 10

LETTERE DA IWO JIMA

di C.Eastwood, con K.Watanabe, K.Ninomya, Usa, 2006

Giovedì 17

INTRAMONTABILE

EFFERVESCENZA

di M.Carnevale, con M.Alexandre, C.Zorrilla, Spagna, 2006

Giovedì 24

ROSSO COME IL CIELO

di C.Bortone, con L.Capriotti, M.Cocci, Italia, 2006

Giovedì 31

THE PRESTIGE

di C.Nolan, con H.Jackman, C.Bale, M.Caine, G.B., Usa, 2006

giugno

Giovedì 7

DIARIO DI UNO SCANDALO

di R.Eyre, con J.Dench, C.Blanchett, G.B., 2006

Giovedì 14

IN MEMORIA DI ME

di S.Costanzo, con C.Jivkov, F.Timi, Italia, 2007

Giovedì 21

IL VELO DIPINTO

di J.Curran, con N.Watts, E.Norton, Usa, 2006

Giovedì 28

LITTLE MISS SUNSHINE

di J.Dayton e V.Faris, con G.Kinnear, T.Colette, S.Carell, Usa, 2006



Cinema RITZ

ALASSIO - SV

Cineforum 2006-2007

Via Mazzini, 34 - Tel. 0182 640427

maggio

Giovedì 3

BLACK BOOK

di P.Verhoeven, con C.van Houten, T.Hoffman, Germania, G.B., Olanda, 2007

Giovedì 10

IN MEMORIA DI ME

di S.Costanzo, con C.Jivkov, F.Timi, Italia, 2007

Giovedì 17

MISS POTTER

di C.Noonan, con E.McGregor, R.Zellweger, G.B., Usa, 2006

Giovedì 24

L'ALBERO DELLA VITA

di D.Aronofsky, con H.Jackman, R.Weisz, Usa, 2006

Giovedì 31

DIARIO DI UNO SCANDALO

di R.Eyre, con J.Dench, C.Blanchett, G.B., 2006

giugno

Giovedì 7

COMPLICITÀ E SOSPETTI

di A.Minghella, con J.Law, J.Binoche, G.B., Usa, 2006

Giovedì 14

PROPRIETÀ PRIVATA

di J.Lafosse, con I.Huppert, J.Rénier, Belgio, Francia, 2006

Giovedì 21

L'ULTIMO RE DI SCOZIA

di K.MacDonald, con F.Whitaker, K.Washington, G.B., Usa, 2006

Giovedì 28

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

di B.August, con D.Haysbert, J.Fiennes, Germania, Sud Africa, 2006

Unica proiezione ore 21.15

LA SPEZIA e PROVINCIA



Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 739592

maggio

Gio.3, ven.4, sab.5

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

di B.August, con D.Haysbert, J.Fiennes, Germania, Sud Africa, 2006

Lun.7, mar.8, mer.9

PROPRIETÀ PRIVATA

di J.Lafosse, con I.Huppert, J.Rénier, Belgio, Francia, 2006

Gio.10, ven.11, sab.12

ROSSO COME IL CIELO

di C.Bortone, con L.Capriotti, M.Cocci, Italia, 2006

Lun.14, mar.15, mer.16

HOLLYWOODLAND

di A.Coulter, con A.Brody, D.Lane, B.Affleck, Usa, 2006

Orario spettacoli: (se non indicato)
lunedì ore 18.00, martedì e giovedì
ore 17.30 - 21.30, mercoledì ore
20.15 - venerdì ore 18.00 - sabato
ore 16.30

Gio.17, ven.18, sab.19

LEZIONI DI VOLO

di F.Archibugi, con G.Mezzogiorno, A.Miglio Risi, Italia, 2006

Lun.21, mar.22, mer.23

MARADONA LA MANO DE DIOS

di M.Risi, con M.Leonardi, J.Diaz, Argentina, Italia, 2006

Gio.24, sab.25

L'AMICO DI FAMIGLIA

di P.Sorrentino, con G.Rizzo, L.Chiatti, F.Bentivoglio, Italia, 2006

Venerdì 25 ore 21 Serata ad invito
Sabato 26 ore 18.30

FRANK GEHRY: Creatore di sogni
di S.Pollack, Documentario, Usa, 2006

Lun.28, mar.29, mer.30

L'ULTIMO INQUISITORE

di M.Forman, con J.Bardem, N.Portman, Spagna, 2006

AgiScuola a Sarzana e in Lunigiana

Quando in risposta ad uno dei ricorrenti momenti di crisi del cinema (di presenze, di prodotto, di iniziative e di quant'altro) venne pensata, principalmente dall'A.G.I.S., e proposta l'iniziativa di portare le scuole al cinema, da molte parti si guardò al progetto con malcelato scetticismo. Oggi, a distanza di parecchi anni, non si può non riconoscere che si è trattato di una iniziativa di grande interesse e di indubbio successo per molteplici motivi. L'attenzione alla qualità, l'analisi di volta in volta proposta attraverso esperti alla visione dei film ha creato un circolo virtuoso che ha visto coinvolti studenti ed insegnanti per un processo di approfondimento destinato a rimanere nell'esperienza di chi vi ha preso parte come evento qualificante nel processo di crescita culturale di ciascuno.

Da questo punto di vista si può dire che a Sarzana da subito ha preso inizio un progetto che ha portato nel corso ormai di parecchi anni al consolidarsi appunto del cinema nelle scuole. Ogni anno, con l'inizio dell'attività scolastica, gli istituti cittadini predispongono uno spazio costante che di mese in mese vede la programmazione di cicli concordati attorno ai quali creare opportuno interesse. Così tanto per citare in quest'ultima stagione attraverso film come Quando sei nato non puoi più nasconderti o Anche libero va bene o The constant gardener o Water o Senza destino o Oliver Twist o Nuovomondo o Ogni cosa è illuminata si è parlato di problemi legati all'emigrazione, alla Shoah, alle discriminazioni, attraverso esemplificazioni anche tecnicamente variegata.

La struttura degli eventi si è incentrata su mattinate in cui l'opera è stata presentata da un esperto e seguita da un dibattito con gli studenti. La settimana precedente la proiezione è stata fornita ad ogni studente ed insegnante una scheda critica che generalmente ha provocato un utile lavoro di preparazione da parte del corpo docente. Se a Sarzana, al cinema Italia, questa attività si può considerare ormai essere entrata nell'uso stagionale si deve segnalare una presenza della stessa anche nell'alta Lunigiana. Ad Aulla ormai da oltre un decennio con quest'anno, alla riapertura del cinema Città di Villafranca, il progetto AgiScuola ha preso campo anche nei confronti di istituti di ogni ordine e grado (dalle elementari ai licei) che coinvolgono le realtà delle comunità oltre che di Villafranca anche di Bagnone, Filattiera, Filetto e Barbaresco. Nello stesso tempo si segnala una significativa iniziativa anche presso il cinema Manzoni di Pontremoli.

Ariodante Petacco

Il Levante annuncia un'ondata di film

Anche quest'anno il Comune di Lerici promuoverà tre importanti manifestazioni cinematografiche.

Il 19 maggio al teatro Astoria avrà luogo la terza edizione de l'Agave di Cristallo, "la parola, l'impegno, la memoria": un premio ai migliori dialoghi cinematografici e televisivi. Per il cinema verranno premiati ex aequo *Baciami piccina* di Roberto Cimpanelli e *Anche libero va bene* di Kim Rossi Stuart. I premi per la televisione andranno a *Scacco al re*, ideato da Claudio Canepari e Piergiorgio Di Cara, prodotto dai Rai Fiction e a *Quelli di via Fani*, una delle puntate del programma di Rai Educational, *La storia siamo noi*. Saranno inoltre premiati Piero De Bernardi per *C'era una volta in America* di Sergio Leone, Gianni Minà per la supervisione artistica al film *I diari della motocicletta* di Walter Salles e Dino Risi per *Il vedovo*.

Dal 9 al 17 giugno si terrà la seconda edizione di "Una voce poco fa", per rendere omaggio a personalità che si siano distinte nel mondo del cinema e della letteratura. L'edizione del 2006 era stata dedicata a Mario Soldati, mentre il convegno e la rassegna cinematografica del giugno prossimo avranno come protagonista Vitaliano Brancati.

LA SPEZIA e PROVINCIA



Il "Tellarofilmfestival", il festival di cortometraggi che si svolge a Tellaro, diventa biennale, quindi la terza edizione si terrà nel 2008. Quest'anno verrà sostituito da una rassegna cinematografica che si svolgerà sempre a Tellaro il 13 e il 14 luglio - ma le date dovranno essere verificate - in collaborazione con il Centro Nazionale di Cinematografia di Roma. La rassegna prevede la presenza di due registi italiani che parleranno del loro lavoro.

IMPERIA e PROVINCIA

Cineforum Imperia Film, Video e D.A.M.S.

È una buona stagione quella che il Cineforum Imperia sta portando a compimento. Lo notiamo in

sala, sentendo il parere dei nostri soci. Già in partenza, quest'anno, il numero dei nostri iscritti è aumentato (oltre 830 soci), il che significa che la nostra credibilità è consolidata. Un dato oltremodo significativo è che sono aumentati i giovani, anche per merito del ringiovanimento del Consiglio Direttivo, avvenuto nelle elezioni dell'anno passato, che ha permesso di propagandare attivamente il Cineforum nelle scuole superiori della città. Il tutto ad un prezzo assolutamente politico: 35 euro per 32 film.

Il programma ha spaziato, come al solito, dai film italiani ai russi, cinesi, senegalesi, coreani, turchi, spagnoli, tedeschi, francesi, argentini, oltre ovviamente agli statunitensi. Una carrellata di pellicole internazionali, con tematiche che vanno dalle "generazioni a confronto", ai "suoni e culture dal mondo", a "uno sguardo sul genere", ecc.

Siamo giunti al quinto anno di collaborazione con il D.A.M.S. del Polo Universitario Imperiese. Assieme abbiamo scelto uno dei più grandi registi della commedia americana, Ernest Lubitsch, proponendo tre suoi film degli anni Trenta. Gli studenti del D.A.M.S. hanno studiato lo stile del regista, assieme agli insegnanti, proponendo ai soci, in sala, i loro risultati attraverso interventi e pubblicazioni.

Abbiamo proposto "2° Videofestival città di Imperia, Festival internazionale d'arte cinematografica", presso la sala Entropia dello Spazio Calvino del polo Universitario Imperiese dal 28 marzo al 1° aprile, ad ingresso gratuito. Le opere pervenute sono state oltre cento, nelle varie sezioni, sia nel settore amatori che in quello professionisti. Numerosi gli eventi collaterali, dalla "Mostra di reperti cinematografici originali" al "Convegno su tecniche di costruzione di film di fantascienza" ad "Autori e tecniche nel cinema d'animazione" a "Convegno su appunti sul documentario", con interventi di produttori, registi, docenti universitari, attori, presentatori radiofonici, nonché uno speciale annullo filatelico.

La nostra attuale battaglia è la difesa del cinema in sala. Un anno or sono vi è stata la chiusura di una sala storica cittadina, il Dante. Attualmente sono operanti solo due sale: l'Imperia nel rione di Oneglia (che è classificato cinema parrocchiale, con i relativi vincoli) e il centrale, nel rione di Porto Maurizio, dove noi da sempre operiamo. E' una lotta dura e con molta paura di non farcela. Molteplici sono i nostri appelli alle istituzioni locali, perché pensiamo che anche le sale cinematografiche contribuiscano non solo all'elevazione culturale dei cittadini, ma diano una mano anche ai settori economici, sociali e turistici. Le istituzioni possono aiutare direttamente o indirettamente l'apertura di nuovi cinema, soprattutto possono dotare di schermo e proiettore l'unico spazio pubblico già orientato della

città, il Teatro Cavour. Noi, nella nostra concreta utopia di una società migliore, continueremo ad essere presenti, consci del nostro ruolo non solo di appassionati, ma anche di operatori culturali liberi e volontari.

Il Presidente
del Cineforum Imperia
Felice Delucis



Cinema CENTRALE

IMPERIA P.M.

Cineforum

Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871

maggio

Lunedì 7

U-CARMEN E-KHAYELITSHA

di M.Dornford, con S.Carell, A.Tshoni, Sudafrica, 2005

Lunedì 14

LE LUCI DELLA SERA

di A.Kaurismäki, con J.Hyytiäinen, M.Heiskanen, Finlandia, 2007

Lunedì 21

A SCANNER DARKLY

di R.Linklater, animazione, con K.Reeves, R.Downey jr, Usa, 2006

Lunedì 28 ore 16.15 - 21.15

INLAND EMPIRE

di D.Lynch, con L.Dern, J.Irons, Usa, 2006



Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955

maggio

Lunedì 7, martedì 8

INTRIGO A BERLINO

di S.Soderbergh, con G.Clooney, C.Blanchett, T.Maguire, Usa, 2006

Martedì 15

IL COLORE DELLA LIBERTÀ

di B.August, con D.Haysbert, J.Fiennes, Germania, Sud Africa, 2006

Lunedì 21, martedì 22

IL MIO MIGLIORE AMICO

di P.Leconte, con D.Auteuil, J.Gayet, Francia, 2006

Lunedì 28, martedì 29

IL VELO DIPINTO

di J.Curran, con N.Watts, E.Norton, Usa, 2006

giugno

Lunedì 4, martedì 5

UNA SCOMODA VERITÀ

di D.Guggenheim, con Al Gore, Documentario, Usa, 2006

Lunedì 11, martedì 12

DIARIO DI UNO SCANDALO

di R.Eyre, con J.Dench, C.Blanchett, G.B., 2006

Lunedì 18, martedì 19

LETTERE DA IWO JIMA

di C.Eastwood, con K.Watanabe, K.Ninomya, Usa, 2006

Spettacolo unico ore 21

NOVEMBRE 2006

A CASA NOSTRA

Italia, 2006 - REGIA: Francesca Comencini CON: Valeria Golino, Luca Zingaretti - Drammatico - Ore: 1,42' - Distr.: 01 (Mira Films) - 3/11 Genova, *Sivori, UCI Fiumara*

IL GIORNO + BELLO

Italia, 2006 - REGIA: Massimo Cappelli CON: Fabio Troiano, Violante Placido - Commedia - Ore: 1,32' - Distr.: Warner Bros - 3/11 Genova, *UCI Fiumara*

RICKY BOBBY

(Talladega nights: the the ballad of Ricky Bobby) Usa, 2006 - REGIA: Adam McKay CON: Will Ferrell, Sacha Baron Cohen - Commedia sportiva (Auto da corsa) - Ore: 1,48' - Distr.: Sony Pictures - 3/11 Genova, *UCI Fiumara*

L'ULTIMA PORTA

(The Lazarus child) Usa, Canada, G.B., Germania, Italia, 2004 - REGIA: Graham Theakston CON: Andy Garcia, Frances O'Connor - Drammatico Fantasy - Ore: 1,31' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 3/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

UOMINI & DONNE

(Trust the man) Usa, 2006 - REGIA: Bart Freundlich CON: Julianne Moore, David Duchovny - Commedia - Ore: 1,43' - Distr.: Moviemax (Mira Films) - 3/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara, Universale*

VIAGGIO SEGRETO

Italia, Francia, 2006 - REGIA: Roberto Andò CON: Alessio Boni, Claudia Gerini - Drammatico - Ore: 1,43' - Distr.: Medusa - 3/11 Genova, *Corallo, UCI Fiumara*

L'AMICO DI FAMIGLIA

Italia, Francia, 2006 - REGIA: Paolo Sorrentino CON: Giacomo Rizzo, Laura Chiatti - Commedia, Drammatico - Ore: 1,41' - Distr.: Medusa - 10/11 Genova, *America, UCI Fiumara*

AZUR E ASMAR

(Azur et Asmar) Francia, Belgio, Italia, Spagna, 2006 - REGIA: Michel Ocelot - Animazione, Fantasy - Ore: 1,38' - Distr.: Lucky Red (Mira Films) - 10/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

FLAGS OF OUR FATHERS

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Clint Eastwood CON: Ryan Philippe, Adam Beach - Drammatico, Guerra, Storico - Ore: 2,12' - Distr.: Warner Bros - 10/11 Genova, *Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara*

FRATELLI DI SANGUE

Italia, G.B., 2004 - REGIA: Davide Sordella CON: Fabrizio Gifuni, Fabrizio Rongione, Barbara Bobulova - Drammatico, Erotico - Ore: 1,22' - V.M.14 - Distr.: L'altro Film (Maggiore & Maggiore) - 10/11 Genova, *Instabile*

THE GRUDGE 2

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Takashi Shimizu CON: Sarah Michelle Gellar, Amber Tamblyn - Horror - Ore: 1,40' - V.M.14 - Distr.: 01 (Mira Films) - 10/11 Genova, *Cineplex, City, UCI Fiumara*

TU, IO E DUPREE

(You, me and Dupree) Usa, 2006 - REGIA: Joe Russo, Anthony Russo CON: Owen Wilson, Kate Hudson - Commedia - Ore: 1,48' - Distr.: U.I.P. - 10/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA

(The wind that shakes the barley) G.B., Irlanda, Francia, 2006 - REGIA: Ken Loach CON: Cillian Murphy, Liam Cunningham - Drammatico (guerra del 1920 tra inglesi e irlandesi) - Ore: 2,07' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 10/11 Genova, *Ariston, UCI Fiumara*

ANTONIO, GUERRIERO DI DIO

Italia, 2005 - REGIA: Antonello Belluocci, Sandro Cecca CON: Jordi Mollà, Paolo De Vita, Arnoldo Foà - Biografico, Drammatico, Religioso - Ore: 1,46' - Distr.: 01 (Mira Films) - 17/11 Genova, *Cappuccini*

CHESTNUT UN EROE A QUATTRO ZAMPE

(Chestnut: hero of Central Park) Usa, Germania, 2004 - REGIA: Robert Vince CON: Mackenzie Vega, Abigail Breslin - Commedia, Family - Ore: 1,27' - Distr.: Mediafilm direttamente da Roma - 17/11 Genova, *UCI Fiumara*

I FIGLI DEGLI UOMINI

(Children of men) Canada, G.B., Usa, 2006 - REGIA: Alfonso Cuarón CON: Clive Owen, Julianne Moore, Michael Caine - Drammatico, Fantasy - Ore: 1,48' - Distr.: U.I.P. - 17/11 Genova, *America, Cineplex, UCI Fiumara*

THE LOST CITY

(Idem) Usa, 2005 - REGIA: Andy Garcia CON: Andy Garcia, Inés Sastre, Tomas Milian - Drammatico - Ore: 2,23' - Distr.: Buena Vista - 17/11 Genova, *UCI Fiumara*

MA L'AMORE... SÌ!

Italia, 2006 - REGIA: Tonino Zangardi, Marco Costa CON: Anna Maria Barbera, Andrea Tidona - Commedia - Ore: 1,32' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 17/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara, Universale*

MARIE ANTOINETTE

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Sofia Coppola CON: Kirsten Dunst, Jason Schwartzman, Rip Torn - Biografico, Drammatico - Ore: 2,01' - Distr.: Sony Pictures - 17/11 Genova, *Odeon, UCI Fiumara*

LA MIA SUPER EX-RAGAZZA

(My super ex-girlfriend) Usa, 2006 - REGIA: Ivan Reitman CON: Una Thurman, Luke Wilson - Commedia, Fantasy - Ore: 1,37' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 17/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

MILLE MIGLIA... LONTANO

(Qian li zou dan gi) Cina, Giappone, Hong Kong, 2005 - REGIA: Zhang Yimou CON: Ken Takakura, Shinobu Terajima - Drammatico - Ore: 1,47' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 17/11 Genova, *Ariston*

QUALE AMORE

Italia, Svizzera, 2006 - REGIA: Maurizio Sciarra CON: Vanessa Incontrada, Giorgio Pasotti, Arnoldo Foà - Drammatico - Ore: 1,37' - Distr.: 01 (Mira Films) - 17/11 Genova, *Sivori, UCI Fiumara*

SUPER NACHO

(Nacho libre) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Jared Hess CON: Jack Black, Hector Jiménez - Commedia - Ore: 1,33' - Distr.: U.I.P. - 17/11 Genova, *UCI Fiumara*

TAMARA - Toccata dal fuoco

(Tamara) Usa, 2005 - REGIA: Jeremy Haft CON: Jenna Dewan, Katie Stuart - Horror - Ore: 1,38' - V.M.14 - Distr.: Nexo (da Torino) - 17/11 Genova, *UCI Fiumara*

ANPLAGGHED AL CINEMA

Italia, 2006 - REGIA: Arturo Brachetti, Rinaldo Gaspari CON: Aldo, Giovanni, Giacomo, Silvana Fallisi - Spettacolo teatrale comico - Ore: 1,41' - Distr.: Medusa - 24/11 Genova, *Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara, Universale* - Sestri Ponente, *Verdi*

IL LABIRINTO DEL FAUNO

(El laberinto del fauno) Spagna, Messico, 2006 - REGIA: Guillermo Del Toro CON: Ivana Baquero, Doug Jones, Sergi López - Drammatico, Fantasy - Ore: 1,59' - V.M.14 - Distr.: Warner Bros - 24/11 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara, Universale*

REQUIEM - Una storia vera

(Requiem) Germania, 2005 - REGIA: Hans-Christian Schmid CON: Sandra Huller, Burghart Klaussner - Drammatico - Ore: 1,30' - Distr.: Lucky Red (Mira Films) - 24/11 Genova, *City*

SANTA CLAUSE È NEI GUAI

(The Santa Clause 3: the escape clause) Usa, 2006 - REGIA: Michael Lembeck CON: Tim Allen, Ann-Margret - Commedia, Family, Fantasy - Ore: 1,33' - Distr.: Buena Vista - 24/11 Genova, *UCI Fiumara*

SHORTBUS - Dove tutto è permesso

(Shortbus) Usa, 2006 - REGIA: John Cameron Mitchell CON: Sook-Yin Lee, Paul Dawson - Drammatico, Erotico - V.M.18 - Ore: 1,40' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 24/11 Genova, *Ariston*

Dal 26 novembre al 20 dicembre si è svolta a Genova la 15ª edizione del "MISSING FILM FESTIVAL - Lo schermo perduto". Le proiezioni si sono alternate quest'anno al Club Amici del Cinema di Genova-Sampierdarena ed al Cinema-Teatro Instabile di Genova-Foce. Il nutrito programma comprendeva anteprime, corti, documentari, incontri con gli autori, presentazioni di libri, recupero di validi film degli anni trascorsi. Qui si dà conto solo delle Prime visioni per Genova.

• IL DIAMANTE BIANCO

(The white diamond) Germania, G.B., Giappone, 2004 - REGIA: Werner Herzog - Documentario a colori con sequenze in b.n. - Ore: 1,29' - Distr.: Fandango (Mira Films) - 28/11 Genova, *Club Amici del Cinema* - Versione originale con sottotitoli in italiano - Versione in DVD

• MA CHE CI FACCIO QUI!

Italia, 2004 - REGIA: Francesco Amato CON: Daniele De Angelis, Paolo Sassanelli, Chiara Nicola - Commedia - Ore: 1,38' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 28/11 Genova, *Instabile*

• IL DIARIO DEL SACCHEGGIO

(Memoria del saqueo) Argentina, 2004 - REGIA: Fernando E.Solanas - Documentario politico - Ore: 1,55' - Distr.: Fandango (Mira Films) - 29/11 Genova, *Instabile* - Versione originale con sottotitoli in italiano - Versione in DVD

• PASSAGGI DI TEMPO

(Il viaggio di Sonos e Memoria) Italia, 2004 - REGIA: Gianfranco Cabiddu - Documentario b.n. e colore - Ore: 1,31' - Distr.: Istituto Luce (Circuito Cinema Genova) - 30/11 Genova, *Club Amici del Cinema*

• PER SEMPRE

Italia, Svizzera, 2005 - REGIA: Alina Marazzi - Documentario sulla vocazione delle Suore - Ore: 1 - Distr.: Mircinema di Milano - 4/12 Genova, *Club Amici del Cinema* - Edizione in DVD

• GRIDO

Italia, 2006 - REGIA: Pippo Delbono CON: Pippo Delbono, Pepe Robledo, Bobò - Documentario, Biografico, Drammatico (il regista Pippo Delbono ripercorre le tappe più importanti della sua vita e della sua carriera) - Ore: 1,18' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 7/12 Genova, *Instabile*

• SOMMER

(Estate) Germania Occ., 1986 - REGIA: Philip Gröning CON: Michael Schech, Philipp Rankl - Drammatico (un padre ha un bambino autistico) - Ore: 1,49' - Distr.: Lab 80 Film di Bergamo - 12/12 Genova, *Instabile* - Versione originale con sottotitoli in italiano - Copia a 16 mm

• DIE TERRORISTEN!

(I terroristi!) Germania, 1992 - REGIA: Philip Gröning CON: Stephanie Philipp, Michael Schech, David Baalcke - Drammatico - Ore: 1,38' più 1 minuto di coda nera musicale - Distr.: Lab 80 Film di Bergamo - 13/12 Genova, *Instabile* - Versione originale con sottotitoli in italiano

• UN'ORA SOLA TI VORREI

Italia, 2002 - REGIA: Alina Marazzi - Documentario biografico (la regista ci mostra i filmati amatoriali girati dal nonno in Super8 nell'arco di trent'anni, il nonno era il libraio editore milanese Ulrico Hoepli) - Ore: 1 - Distr.: Mikado (Mira Films) - 14/12 Genova, *Instabile* - Edizione in DVD b.n. e colore

• GRIZZLY MAN

(Idem) Germania, Usa, Canada, 2005 - REGIA: Werner Herzog CON: Timothy Treadwell, Franc G.Fallico, Amie Huguenard - Documentario che narra la vita dell'attivista-ecologico Timothy Treadwell in difesa degli orsi Grizzly - Ore: 1,48' - Distr.: Fandango (Mira Films) - 15/12 Genova, *Instabile* - Versione originale con sottotitoli in italiano

DICEMBRE 2006

CONCIATI PER LE FESTE

(Deck the halls) Usa, 2006 - REGIA: John Whitesell CON: Danny De Vito, Matthew Broderick - Commedia, Family - Ore: 1,35' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 1/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

CUORI

(Petites peurs partagées) Francia, Italia, 2006 - REGIA: Alain Resnais CON: Sabine Azéma, Lambert Wilson, André Dussollier - Drammatico - Ore: 2,06' - Distr.: Bim (Circuito Cinema Genova) - 1/12 Genova, *Sivori*

HAPPY FEET

(Idem) Australia, 2006 - REGIA: George Miller - Animazione - Ore: 1,28' - Distr.: Warner Bros - 1/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara, Universale* - Sestri Ponente, *San Giovanni Battista*

NATIVITY

(The nativity story) Usa, 2006 - REGIA: Catherine Hardwicke CON: Keisha Castle-Hughes, Oscar Isaac - Drammatico, Religioso - Ore: 1,42' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 1/12 Genova, *Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara* - Ge Quinto, *San Pietro*

PARADISO + INFERNO

(Candy) Australia, 2005 - REGIA: Neil Armfield CON: Abbie Cornish, Heath Ledger - Drammatico, Sentimentale - Ore: 1,48' - V.M.14 - Distr.: Nexo (da Torino) - 1/12 Genova, *UCI Fiumara*

IL PRESELTO

(The wicker man) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Neil LaBute CON: Nicolas Cage, Ellen Burstyn - Drammatico, Horror, Thriller - Ore: 1,41' - Distr.: Medusa - 1/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

LE ROSE DEL DESERTO

Italia, 2006 - REGIA: Mario Monicelli CON: Michele Placido, Alessandro Haber, Giorgio Pasotti - Guerra (Africa settentrionale 1940) Storico - Ore: 1,43' - Distr.: Mikado (Mira Films) - 1/12 Genova, *Ariston*

IL CIRCO

(Unpk) U.R.S.S., 1936 - REGIA: Grigori Alexandrov CON: Liubov Orlova, Evguenia Melnikova, Vladimir Volodine - Commedia musicale - Ore: 1,34' - b.n. - Inedito nel circuito commerciale dei cinema in Italia - Restaurato nel 2006 a cura della Fondazione Prada - Distr.: La Biennale di Venezia - 5/12 Genova, *America* per i soci del Cineforum Genovese - Versione originale con sottotitoli in italiano

IL MIO MIGLIOR AMICO

(Mon meilleur ami) Francia, Italia, 2006 - REGIA: Patrice Leconte CON: Daniel Auteuil, Dany Boon, Julie Gayet - Commedia - Ore: 1,34' - Distr.: Lucky Red (Mira Films) - 6/12 Genova, *Ariston*

BOOG & ELIOT A CACCIA DI AMICI

(Open season) Usa, 2006 - REGIA: Jill Culton, Roger Allers - Animazione, Avventura - Ore: 1,27' - Distr.: Sony Pictures - 7/12 Genova, *Cineplex, Odeon, UCI Fiumara* - Sestri Ponente, *Verdi*

NON APRITE QUELLA PORTA - L'inizio

(The Texas chainsaw massacre: the beginning) Usa, 2006 - REGIA: Jonathan Liebesman CON: Jordana Brewster, Taylor Handley - Horror - V.M.14 - Ore: 1,31' - Distr.: Eagle Pictures (Arco Film) - 7/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

CAMBIO DI INDIRIZZO

(Changement d'adresse) Francia, 2006 - REGIA: Emmanuel Mouret CON: Fanny Valette - Commedia - Ore: 1,23' - Distr.: Lady Film (Circuito Cinema Genova) - 15/12 Genova, *City*

COMMEDIASEXI

Italia, 2006 - REGIA: Alessandro D'Alatri CON: Sergio Rubini, Paolo Bonolis, Margherita Buy - Commedia - Ore: 1,37' - Distr.: 01 (Mira Films) - 15/12 Genova, *Cineplex, Odeon, UCI Fiumara*

DÈJÀ VU - Corsa contro il tempo

(Dèjà vu) Usa, 2006 - REGIA: Tony Scott CON: Denzel Washington, James Caviezel - Azione, Drammatico, Thriller - Ore: 2,08' - Distr.: Buena Vista - 15/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara*

NATALE A NEW YORK

Italia, 2006 - REGIA: Neri Parenti CON: Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Claudio Bisio - Commedia - Ore: 1,54' - Distr.: Filmauro (Arco Film) - 15/12 Genova, *Cineplex, Olimpia, UCI Fiumara*

OLÈ

Italia, 2006 - REGIA: Carlo Vanzina CON: Massimo Boldi, Vincenzo Salemme, Daryl Hannah - Commedia - Ore: 1,43' - Distr.: Medusa - 15/12 Genova, *Cineplex, UCI Fiumara, Universale*

UN'OTTIMA ANNATA

(A good year) Usa, Ungheria, 2006 - REGIA: Ridley Scott CON: Russell Crowe, Albert Finney - Commedia - Ore: 1,56' - Distr.: Medusa - 15/12 Genova, *America, Cineplex, Ritz d'Essai, UCI Fiumara*

DOPO IL MATRIMONIO

(Efter brylluppet / Efter Bröllopet) Danimarca, Svezia, 2006 - REGIA: Susanne Bier CON: Mads Mikkelsen, Rolf Lassgård - Drammatico - Ore: 2,01' - Distr.: Teodora Film (Circuito Cinema Genova) - 22/12 Genova, *City*

ERAGON

(Idem) Usa, 2006 - REGIA: Stefen Fangmeier CON: Ed Speleers, Jeremy Irons - Azione, Fantasy - Ore: 1,42' - Distr.: 20th Century Fox (Arco Film) - 22/12 Genova, *Cineplex, Odeon, UCI Fiumara*

GIU' PER IL TUBO

(Flushed away) Usa, G.B., 2006 - REGIA: David Bowers, Sam Fell - Animazione, Commedia - Ore: 1,25' - Distr.: U.I.P. - 22/12 Genova, *UCI Fiumara, Universale*

THE PRESTIGE

(Idem) Usa, G.B., 2006 - REGIA: Christopher Nolan CON: Hugh Jackman, Michael Caine - Drammatico, Fantasy, Thriller - Ore: 2,10' - Distr.: Warner Bros - 22/12 Genova, *America, Cineplex, UCI Fiumara*

TUTTI GLI UOMINI DEL RE

(All the king's men) Usa, Germania, 2006 - REGIA: Steven Zaillian CON: Sean Penn, Jude Law, Anthony Hopkins - Drammatico, Politico - Ore: 2,07' - Distr.: Sony Pictures - 22/12 Genova, *Sivori, UCI Fiumara*

INDICE DELL' ANNO 2006

Dopo il calo d'una ventina di titoli che aveva contraddistinto il 2005 rispetto all'anno precedente, il complesso dei film usciti sugli schermi della Liguria - compresi quelli apparsi in occasione di festival o rassegne particolari - è risalito nel 2006 al livello del 2004, ossia a 353 titoli (allora erano stati 352). Il dato, in sé, non significa che ci sia stato anche un sostanzioso aumento nelle presenze del pubblico (qualcosa, semmai, s'è mosso nei primi due/tre mesi del 2007, anche se contemporaneamente è ripreso purtroppo lo stillicidio delle chiusure di sale nei centri cittadini). L'orizzonte, insomma, è grigio. Il numero dei film può testimoniare, sì, un ventaglio di opportunità ancora ragguardevole, ma i risultati che contano, almeno al botteghino, si riducono a pochissime decine di titoli. Ecco qui di seguito, in ogni caso, i 353 usciti in Liguria nel 2006. Il numero tra parentesi rimanda al fascicolo di FILM D.O.C. in cui il film è stato registrato nella rubrica "Usciti in Liguria".

A CASA CON I SUOI (69)

A CASA NOSTRA (73)
A EST DI BUCAREST (72)
AEONFLUX - Il futuro ha inizio (69)
ALEX RIDER - Stormbreaker (72)
ALIEN AUTOPSY (72)
ALL THE INVISIBLE CHILDREN (69)
ALLENATORE IN PALLA, UN (72)
AMERICAN DREAMZ (71)
AMICO DI FAMIGLIA, L' (73)
AMORE SOSPETTO, L' (71)
ANCHE LIBERO VA BENE (70)
ANGEL-A (69)
ANNAPOLIS (71)
ANPLAGGHED AL CINEMA (73)
ANT BULLY - Una vita da formica (72)
ANTIDOTO, L' (71)
ANTONIO GUERRIERO DI DIO (73)
AQUAMARINE (70)
ARRIVEDERCI AMORE, CIAO (69)
AS YOU LIKE IT - Come vi piace (72)
AZUR E ASMAR (73)

BABEL (72)

BACIAMI PICCINA (72)
BACIATI DALLA SFORTUNA (71)
BAMBI 2 e il grande Principe della foresta (69)
BANDIDAS (71)
BASIC INSTINCT 2 (69)
BATTAGLIA NEL CIELO (69)
BEAUTIFUL COUNTRY (71)
BELLE TOUJOURS - Bella sempre (72)
BERSAGLI DEL CRIMINE - Non ti resta che scappare (72)
BITTERSWEET LIFE (70)
BLACK DAHLIA (72)
BLACK DAWN - Tempesta di fuoco (71)
BOMBÓN EL PERRO (71)
BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI (73)
BREED, THE - La razza del male (71)
BROTHERS OF WAR - Sotto due bandiere (72)
BUBBLE (70)

CACCIATORE DI TESTE (69)

CAIMANO (IL) (69)
CALAMARO E LA BALENA, IL (71)
CAMBIA LA TUA VITA CON UN CLICK (72)
CAMBIO DI INDIRIZZO (73)
CANE GIALLO DELLA MONGOLIA, IL (70)
CAPPUCETTO ROSSO e gli insoliti sospetti (71)
CARS - Motori ruggenti (72)
CASA DEL DIAVOLO, LA (70)
CASA SUL LAGO DEL TEMPO, LA (71)
CASANOVA (69)
CHESTNUT UN EROE A QUATTRO ZAMPE (73)
CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO (71)
CHIEDI ALLA POLVERE (70)
5 BAMBINI & IT (72)
CIRCO, IL (73)
CLERKS II (72)
COCCO DI NONNA (72)
CODICE DA VINCI, IL (70)
COLLEZIONISTA DI OCCHI, IL (71)
COLLINE HANNO GLI OCCHI, LE (72)
COLORE DEL CRIMINE, IL (71)
COMMEDIA DEL POTERE, LA (72)
COMMEDIASEXI (73)
CONCIATI PER LE FESTE (73)
CONSTANT GARDENER (THE) - La cospirazione (69)
CONTESSA BIANCA (LA) (69)
CORAGGIO DI CAMBIARE, IL (72)
COSA CHIAMATA FELICITÀ, UNA (70)
CROSSING THE BRIDGE - The sound of Istanbul (72)
C.R.A.Z.Y. (72)
CUORI (73)
CURA DEL GORILLA (LA) (69)
CURIOSO COME GEORGE (71)
CUSTODE, IL (71)

DARK, THE (71)

DEAR FRANKIE (69)
DEBOLEZZA DEL BOLSCEVICO, LA (70)
DÉJÀ VU - Corsa contro il tempo (73)
DEPARTED - Il bene e il male (72)
DERAILED - Attrazione letale (69)
DETECTIVE A 2 RUOTE (71)
DIAMANTE BIANCO, IL (73)
DIARIO DEL SACCHEGGIO, IL (73)
DIAVOLO VESTE PRADA, IL (72)
DICK & JANE OPERAZIONE FURTO (69)
DIECI CANOE (71)
DIGNITÀ DEGLI ULTIMI, LA (71)
DOA: DEAD OR ALIVE (72)
DOMINO (72)
DOOM (69)
DOOR IN THE FLOOR (THE) (69)
DOPO IL MATRIMONIO (73)
DOWN IN THE VALLEY (72)
DREAMER - La strada per la vittoria (72)
DUE PER UN DELITTO (71)
DUE VOLTE LEI (69)

E SE DOMANI (70)

ECCEZIONALE VERAMENTE - Capitolo secondo... me (69)
ENFER, L' (71)
ERA GLACIALE 2, L' - Il disgelo (70)
ERAGON (73)
ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO, L' (71)
EYE 3, THE - Infinity (71)

FACTOTUM (69)

FALLING (72)
FALSE VERITÀ (70)
FAMIGLIA OMICIDI, LA (70)
FASCISTI SU MARTE (72)
FAST AND THE FURIOUS: TOKYO DRIFT, THE (71)
FBI OPERAZIONE TATA (70)
FELIX - Il coniglietto giramondo (69)
FIAMMA SUL GHIACCIO (LA) (69)
FIGLI DEGLI UOMINI, I (73)
FIGLI DEL SECOLO, I (71)
FINAL DESTINATION 3 (69)
FIREWALL - Accesso negato (70)
FIVE FINGERS - Gioco mortale (72)
FLAGS OF OUR FATHERS (73)
FOG, THE - Nebbia assassina (70)
FOREVER BLUES (69)
FRAGILE (69)
FRATELLI DI SANGUE (73)
FREE ZONE (72)
FRIENDS WITH MONEY (72)
FUOCO SU DI ME (69)
FUR - Un ritratto immaginario di Diane Arbus (72)

GANG DEL BOSCO, LA (72)

GARFIELD 2 (72)
GHOST IN THE SHELL - L'attacco dei Cyborg (72)
GIARDINI IN AUTUNNO (72)
GIORNO + BELLO, IL (73)
GIORNO PER SBAGLIO (UN) (69)
GIU' PER IL TUBO (73)
GLORY ROAD (72)
GRANDE NORD, IL (70)
GRANDE SILENZIO (IL) (69)
GREAT RAID, THE - Un pugno di eroi (71)
GRIDO (73)
GRIZZLY MAN (73)
GRUDGE 2, THE (73)
GUERRA DI MARIO (LA) (69)

HALF LIGHT (71)

HANS (69)
HAPPY FEET (73)
HAWAII, OSLO (71)
HOOLIGANS (71)
HOSTEL (69)
HOT MOVIE - Un film con il lubrificante (71)

IGNOTO SPAZIO PROFONDO, L' (70)

IMAGINE ME & YOU (71)
IMBROGLIO, L' - The hoax (72)
IN ASCOLTO (70)
INCONTRI D'AMORE (70)
INDIAN - La grande sfida (70)
INNAMORARSI A MANHATTAN (71)
INSIDE MAN (70)

JARHEAD (69)

JOYEUX NOEL - Una verità dimenticata (69)
KINKY BOOTS - Decisamente diversi (71)
KYASHAN - La rinascita (71)
LABIRINTO DEL FAUNO, IL (73)
LADY HENDERSON PRESENTA (69)
LADY IN THE WATER (72)
LADY VENDETTA (69)
LETTERE DAL SAHARA (72)
LIBERTINE (THE) (69)
LITTLE MISS SUNSHINE (72)
LOST CITY, THE (73)

MA CHE CI FACCIQ QUI! (72) (73)

MA L'AMORE... SÌ! (73)
MAGICA NOTTE D'ESTATE, UNA (70)
MAN, THE - La talpa (72)
MARE NERO (72)
MARIE ANTOINETTE (73)
MATCH POINT (69)
MATER NATURA (70)
MELE DI ADAMO, LE (70)
MERCANTE DI PIETRE, IL - The stone merchant (72)
MIA SUPER EX-RAGAZZA, LA (73)
MIAMI VICE (72)
MILLE MIGLIA... LONTANO (73)
MIO MIGLIOR AMICO, IL (73)
MIO MIGLIOR NEMICO (IL) (69)
MISSION: IMPOSSIBLE III (70)
MONSTER HOUSE (72)
MUNICH (69)
MY FATHER (71)

N - IO E NAPOLEONE (72)

NANNY McPHEE - Tata Matilda (70)
NATALE A NEW YORK (73)
NATIVITY (73)
NEVE NEL CUORE (LA) (69)
NEW WORLD (THE) - Il nuovo mondo (69)
NON APRITE QUELLA PORTA - L'inizio (73)
NON È PECCATO - La quinceañera (72)
NORTH COUNTRY - Storia di Josey (69)
NOTTE DEL MIO PRIMO AMORE, LA (72)
NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI (69)
NOVEMBRE (70)
NUOVOMONDO - The golden door (72)

OLÈ (73)

OMEN IL PRESAGIO (71)
ONDE (70)
ONE LAST DANCE (70)
ORA SOLA TI VORREI, UN' (73)
ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO, L' (72)
ORGOGGIO E PREGIUDIZIO (69)
OTTIMA ANNATA, UN' (73)
8 AMICI DA SALVARE (69)
P3K PINOCCHIO 3000 (69)
PADRE PIO (70)
PANTERA ROSA (LA) (69)
PARADISO + INFERNO (73)
PARTICELLE ELEMENTARI, LE (70)
PASSAGGI DI TEMPO - Il viaggio di Sonos' e Memoria (73)
PER NON DIMENTICARTI (72)
PER SEMPRE (73)
PER SESSO O PER AMORE? (69)
PERSONA NON GRATA (69)
PIANO 17 (69)
PIRATI DEI CARAIBI - La maledizione del forziere fantasma (72)

PIU' BEL GIOCO DELLA MIA VITA, IL (71)
PORKY COLLEGE - Un duro per amico (72)
POSEIDON (71)
PRESCELTO, IL (73)
PRESTIGE, THE (73)
PRIME (69)
PRIMI AMORI PRIMI VIZI PRIMI BACI (72)
PRINCESAS (72)
PRODUCERS (THE) - Una gaia commedia neonazista (69)

PROFUMO - Storia di un assassino (72)
PROMISED LAND - Terra promessa (69) (72)
PROOF - La prova (69)
PROVA A INCASTRAMI (69)
PULSE (72)
PULSE - L'originale (72)

QUALE AMORE (73)

QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA (69)
40 ANNI VERGINE (69)
4-4-2 IL GIOCO PIU' BELLO DEL MONDO (70)
QUEEN, THE - La regina (72)
QUEL NANO INFAME (72)
RACCONTAMI UNA STORIA (71)
RADIO AMERICA (71)
RE E LA REGINA, I (70)
RED SHOES (THE) (69)
REGISTA DI MATRIMONI, IL (70)
RENT (70)
REQUIEM - Una storia vera (73)
RICKY BOBBY (73)
RINGER, THE - L'imbucato (71)
RISCHIO A DUE (70)
RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA, IL (71)
ROAD TO GUANTANAMO, THE (72)
ROLL BOUNCE (69)
ROMANCE & CIGARETTES (70)
ROSE DEL DESERTO, LE (73)
RUNNING (70)

SALVATORE - Questa è la vita (72)

SANGUE - La morte non esiste (70)
SANTA CLAUSE È NEI GUAI (73)
SAW 2 - La soluzione dell'enigma (69)

SCALDAPANCHINA, GLI (71)

SCANNER DARKLY, A - Un oscuro scrutare (72)
SCARY MOVIE 4 (70)
SCONOSCIUTA, LA (72)
SCOOP (72)
SE SOLO FOSSE VERO (70)
SEDUTTRICI, LE (72)
SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN (I) (69)
SEGRETO DI ESMA, IL (72)
SENTINEL, THE - Il traditore al tuo fianco (71)
SENZA DESTINO (69)
SESSO E FILOSOFIA (70)
SHADOWBOXER (71)
SHAGGY DOG - Papà che abbaia... non morde (71)

SHORTBUS - Dove tutto è permesso (73)

SHUTTER (71)
SILENT HILL (71)
SLEVIN - Patto criminale (72)
SLITHER (71)
SNAKES ON A PLANE (72)
SOAP, A (71)
SOLAS (70)
SOLO 2 ORE (69)
SOMMER (73)
SONO TORNATO AL NORD (70)
SOY CUBA - Il mammoth siberiano (70)
SOY CUBA (69)
SPIA + SPIA - 2 superagenti armati fino ai denti (71)

SPINA DEL DIAVOLO, LA (71)

STAY - Nel labirinto della mente (69)
STELLA CHE NON C'È, LA (72)
STICK IT - Sfida e conquista (71)
SUO NOME È TSOTSI (IL) (69)
SUPER NACHO (73)
SUPERMAN RETURNS (72)
SYRIANA (69)

TAMARA - Toccata dal fuoco (73)

TEMPS QUI RESTE, LE - Il tempo che resta (71)
TERKEL IN TROUBLE (70)
TERRA (LA) (69)
TERRORISTEN!, DIE (73)
THANK YOU FOR SMOKING (72)
THUMBSUCKER - Il succhiapollice (71)
TI ODIO, TI LASCIO, TI... (72)
TI VA DI BALLARE? (70)
TIME (72)
TOP MODEL NEL MIO LETTO, UNA (70)
TORREMOLINOS 73 - Ma tu lo faresti un film porno? (69)

TOUGH ENOUGH (71)

TRANSAMERICA (69)
TRAPPOLA IN FONDO AL MARE (69)
TRAVAUX - Lavori in casa (69)
TRE GIORNI D'ANARCHIA (70)
TRE SEPOLTURE, LE (69)
13 TZAMETI (71)
TRISTANO & ISOTTA (70)
TRUMAN CAPOTE - A sangue freddo (69)
TU, IO E DUPREE (73)
TUOI, I MIEI E I NOSTRI, I (70)
TUTTI GLI UOMINI DEL RE (73)

U-CARMEN E-KHAYELITSHA (69)

ULTIMA PORTA, L' (73)
ULTIMA VACANZA (L') (69)
ULTRAVIOLET (71)
UN PO' PER CASO, UN PO' PER DESIDERIO (71)
UNDERWORLD: EVOLUTION (69)
11:11 - LA PAURA HA UN NUOVO NUMERO (71)
UNITED 93 (71)
UOMINI & DONNE (73)
UTOPIA (72)

V PER VENDETTA (69)

VELOCE, VELOCE (70)
VENGO A PRENDERTI (71)
VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA, IL (73)
VERSO IL SUD (71)
VIAGGIO ALLA MECCA (70)
VIAGGIO SEGRETO (73)
VIDA ES UN CARNIVAL, LA (71)
VITA DA CAMPER (71)
VITA SEGRETA DELLE PAROLE (LA) (69)
VITA SMERALDA (71)
VOLVER - Tornare (70)

WALLACE & GROMIT - La maledizione del coniglio mannaro (69)

WATER (72)
WEATHER MAN (THE) - L'uomo delle previsioni (69)
WHISKY (70)
WORLD TRADE CENTER (72)
X-MEN - Conflitto finale (70)
YES MEN, THE (71)
ZATHURA - Un'avventura spaziale (70)
ZOO IN FUGA, UNO (70)

Con il Patrocinio
e il Contributo della



Regione Liguria

IL SECOLO XIX

Radio 19



A.G.I.S.
Delegazione
Regionale Ligure



A.N.E.C.
Liguria

ACEC
LA SALA DELLA COMUNITÀ
associazione cattolica esercenti cinema

fice



da **MERCOLEDÌ 21 MARZO 2007** è iniziata la

festa di Primavera al **CINEMA**

con **IL SECOLO XIX**
e con il contributo
della **REGIONE LIGURIA**

Partecipano
all'iniziativa
tutti i cinema
che espongono
la locandina.
La riduzione non
è cumulabile
con altre
facilitazioni
e si applica solo
nei giorni feriali,
escluso festivi
e prefestivi.

da **LUNEDÌ** a **GIOVEDÌ** è sempre **MERCOLEDÌ**

Ai possessori del tagliando pubblicato nei giorni di **LUNEDÌ**,
MARTEDÌ e **GIOVEDÌ** sarà praticato il **PREZZO RIDOTTO DI 4 EURO**
lo stesso già riservato a tutti gli spettatori il **MERCOLEDÌ**.